

l'Unità

1€ | Sabato 30 Maggio 2009 | www.unita.it | Anno 86 n. 145

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

È sorprendente che Berlusconi non sia stato giudicato il peggior amministratore dal 1945. L'Italia sarà l'unico paese eurozona con 3 anni consecutivi di recessione. Noemi o non Noemi, è questo il vero peccato di Berlusconi. Financial Times, 28 maggio

In crociera sul Titanic

Disoccupazione 10%
Pil -5%
Lavoratori senza tutele 1.600.000
Precari senza contratto 2.000.000

Draghi, atto d'accusa
Il governatore lancia l'allarme che il governo non vede: «I più colpiti lavoratori e redditi bassi»

Berlusconi insulta
Il premier senza vergogna promette ai terremotati vacanze sul mare e minaccia i magistrati

→ ALLE PAGINE 4-11



Opel verso Magna Marchionne accusa: una soap opera

La casa madre di Detroit sceglie i rivali della Fiat. «Non ci hanno fornito dati essenziali per la nostra offerta». Tonfo in Borsa → ALLE PAGINE 30-31



Il Pd che vorrei le voci del web: «Laico, di massa e di sinistra»

Migliaia di messaggi al sito de l'Unità. «Somigli di più a noi elettori» → ALLE PAGINE 20-21





GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Filo rosso

Il reality show

Sui siti internet c'è da tempo una rubrica fissa dedicata ai «cappelli di Berlusconi». È una photogallery con le immagini del premier-pompieri, del premier-esploratore-artista, del premier-cow boy, del premier-giocatore-di-baseball etc etc. Ieri s'è aggiunta quella del premier-cuoco-delle-tendopoli. E presto la galleria sarà arricchita da un premier-primo-ufficiale nelle crociere sul Mediterraneo che ieri ha promesso ai terremotati abruzzesi. Sono cose che succedono qua da noi, a Berlusconi, come la nostra povera Italia è stata appena ribattezzata dal *Time*.

La rubrica sui cappelli è nata da un'evoluzione di quella sui capelli, con una p, che fu inaugurata dallo storico trapianto del 2004 e dalla conseguente bandana che, per la gioia della famiglia Blair, andò a coprire i follicoli in fiore. Sono passati appena cinque anni, ma sembrano mille. La bandana creò un po' di stupore. Oggi il premier potrebbe sistemarsi sul cranio la Nike di Samotracia o Mara Carfagna o, perché no?, Fabrizio Cicchitto e pochi ci farebbero caso.

Il travisamento è la condizione ordinaria del presidente dello Stato libero di Berlusconi. A volte è fisico, ed ecco i capelli, i capelli, il cerone e i tacchi a spillo, altre volte si estende all'intera realtà che lo circonda e, ahinoi, ci circonda. A volte ha la funzione di

nasconderla, la realtà, altre di obbligarci a distogliere lo sguardo da essa per rivolgerlo altrove. Scoppia il penoso caso-Noemi ed ecco un furibondo attacco al Parlamento, ai giudici, alla moglie e al composito fronte della «stampa comunista»: da *Famiglia Cristiana* al *Financial Times*. La crisi economica divampa ed eccolo - il giorno in cui il governatore della Banca d'Italia nella sua relazione annuale dà le cifre di un'autentica catastrofe - tra le consuete macerie abruzzesi. È un po' nervoso. Forse teme che qualcuno, tra la folla, possa gridare qualcosa di inopportuno. Chissà. Fatto sta che sferra un attacco preventivo alla magistratura «eversiva» che vuole «cambiare il voto popolare». A cosa si riferisce? Niente. Riprende il controllo, cambia maschera. Ed ecco il cappello da cuoco e le promesse a vanvera. Gli allegri campeggiatori abruzzesi potranno proseguire la vacanza sul mare. Già, andranno in crociera. Sul Titanic.

Le cifre del naufragio parlano di una disoccupazione destinata a superare il 10 per cento. Di due milioni di precari che a fine anno resteranno senza lavoro. Di un milione e 600mila lavoratori che non avranno alcun sostegno se perderanno il posto. Di altri 800mila che devono sopravvivere con 500 euro al mese. E parlano, sia pure con molta prudenza, dell'inadeguatezza di una politica economica che ha trascurato le prime e più fragili vittime della crisi: i lavoratori precari e le piccole imprese.

Com'era naturale, il premier si è detto soddisfatto. Ha definito il discorso del governatore «molto berlusconiano». E subito dopo è rientrato nel camerino per preparare la prossima puntata di quello che l'organo del Partito comunista americano, il *New York Times*, ieri ha definito «un reality show».

Oggi nel giornale

PAG. 12 ■ POLITICA

Sicilia, Lombardo fa la giunta Scomunica del Pdl



PAG. 18 ■ ITALIA

Franceschini: la mafia non può essere un problema solo del Sud



PAG. 28 ■ MONDO

Giallo su Rosa Luxemburg «Scoperto il cadavere»



PAG. 26-27 ■ MONDO

Battaglia in Afghanistan, feriti tre parà

PAG. 23 ■ ITALIA

Lavoro, ancora quattro morti

PAG. 22 ■ ITALIA

Traghetto in fiamme, 500 evacuati

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Oscurato il Bernini di Dan Brown

PAG. 46-47 ■ GIRO D'ITALIA

Sastre sul Vesuvio, Menchov resta rosa

EINAUDI

NANDO DALLA CHIESA ALBUM DI FAMIGLIA

Una famiglia che è parte della nostra storia,
nell'album romanzo di quattro generazioni di italiani.

Passaggi Einaudi pp. 194, €17,00

Un libro bellissimo
tra memoria e poesia
(l'Unità)

Un libro da leggere,
anche perché fa bene al cuore
(Repubblica.it)

Staino

NIENTE PAURA SE SIAMO NELLA M...



Zorro

Marco Travaglio

BertoLodo

Guido Bertolaso, l'ubiquo sottosegretario alla Protezione civile, all'emergenza rifiuti e ai Grandi Eventi, G8 compreso, è nervosetto. Indagato a Napoli per la monnezza (già tornata quella di prima), insulta chi osa investigare su quello scandalo e sulla truffa dell'inceneritore di Acerra: «Temo che pm e poliziotti vogliano intimidirci», dice nel consueto travestimento da calciatore della Nazionale: «Hanno interrogato persino generali con due stellette come se fossero criminali». Persino con due stellette, capite? Pazienza con una, ma con due è troppo. Se uno ha due stellette, non può essere un criminale. Anzi, per scoprire se uno è criminale, la prima cosa che si va a guardare sono le stellette: se le ha, si lascia perdere. I pm - aggiunge Bertolaso - «voglio-

no ricattare l'inceneritore» perché è «un impianto scomodo e dà fastidio» (soprattutto alla salute della gente). E, non contenti, «han chiesto ai miei collaboratori cose che potevano trovare sul nostro sito». Ecco: meno interrogatori e più ricerche su google. Che è pieno di notizie interessanti. Tipo l'annuncio di Bertolaso il 22 maggio 2007 sulla monnezza: «In 10 giorni risolvo tutto». L'indomani la sua vicecommissaria Marta Di Gennaro (poi arrestata) informava un dirigente che, nella discarica di Villaricca, «sta tracimando il percolato, mancano solo pochi cm. al bordo». E chiedeva aiuto per «truccare la discarica». Ora, anche a tutela dei fragili nervi del sottosegretario, urge per lui una dépendance del lodo Alfano. Che vieti di dar noia a chi si chiama Bertolaso e, beninteso, ai generali dalle due stelle in su. ♦

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

5 risposte da Kanayo Nwanze

Presidente Fondo di Sviluppo agricolo Ifad



1 ■ Africa in vendita

Le cessioni di vasti appezzamenti di terra sono in rapido aumento in Africa: 2 milioni e mezzo di ettari in 5 paesi. Senza regole c'è il rischio che le popolazioni rurali si impoveriscano ancora di più.

2 ■ Fermare la rapina

In passato compagnie estere compravano campi di caffè in Tanzania o cacao in Costa d'Avorio. Ma il land grabbing è quando i raccolti sono interamente esportati senza dare occupazione o indennizzi alle comunità.

3 ■ Codice etico

Serve un codice di condotta che garantisca un miglioramento per le popolazioni locali. Un quadro che l'Onu sta elaborando con l'Ifad e l'Ua. L'agricoltura in outsourcing può portare investimenti, miglierie.

4 ■ Piccoli appezzamenti

Nell'area Sub-sahariana ci sono 80 milioni di micro fattorie. Riescono a produrre il 20% del cibo. Con fertilizzanti, impianti di irrigazione e buoni semi si potrebbe quadruplicare la superficie coltivabile.

5 ■ Al bivio

L'Africa negli ultimi anni cresceva ad un ritmo del 5%. L'anno scorso è arrivata la crisi. Ai paesi africani chiediamo di investire il 10% in più in sicurezza alimentare, privilegiando i piccoli produttori e l'accesso ai mercati. Solo così si accrescerà la sicurezza per tutta la società.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sereid
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Povera Italia

Le Considerazioni del governatore

2600 aziende fallite nei primi tre mesi 2009

La crisi economica rende sempre più difficile la sopravvivenza delle imprese: nel primo trimestre del 2009 si sono registrate 2.600 procedure fallimentari, oltre un terzo in più rispetto a quelle registrate nell'intero 2007. Lo segnala Bankitalia preci-

sando che si tratta di 43 casi ogni mille imprese, rispetto ai 30 dello stesso periodo del 2008. «La crisi ha colpito il sistema produttivo in una fase di profonda ristrutturazione, innescata dalle maggiori pressioni concorrenziali che sono discese dalla globalizzazione, dall'integrazione dei mercati europei e dalla rivoluzione tecnologica».

«Piccolo» non è più bello 50% in più di licenziamenti

Piccolo «non è più bello»: la dimensione ridotta delle imprese che garantiva maggiore flessibilità «appare un fattore di debolezza». Tra l'ottobre 2008 e il febbraio 2009 i licenziamenti delle imprese con meno di 16 dipendenti sono cresciuti del 50%.

→ **Draghi** Atto d'accusa: lavoratori colpiti, redditi bassi, evasione fiscale troppo alta

→ **Riforme** Una strategia di cambiamento altrimenti non usciremo dalle difficoltà

Economia in caduta libera

La disoccupazione al 10%

Foto Ansa



Troppi i lavoratori non protetti. Troppe le aziende innovative che non vengono aidate. Le Considerazioni di Draghi sono un atto d'accusa al governo. Ma il premier e i suoi ministri continuano a raccontare favole.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Italia ridotta a una vasta terra desolata. La disoccupazione potrebbe salire al 10%. Un milione e 600mila lavoratori «regolari» e parasubordinati non godono di sostegni in caso di perdita dell'impiego. Circa 800mila hanno diritto a un'indennità inferiore ai 500 euro mensili. Quest'anno andranno in scadenza due milioni di contratti a termine. A casa senza nessun aiuto. Questo il «paesaggio italiano» descritto dal governatore Mario Draghi nelle sue Considerazioni finali di ieri. Il sistema di welfare va ridisegnato subito: pena l'impoverimento del Paese. Con tutto quel che ne consegue. Ma il ministro del Lavoro non raccoglie. E il premier parla di «discorso

Ammortizzatori sociali

Forte richiamo a una riforma che copra tutti i lavoratori

berlusconiano». Insomma, il governo continua a raccontare la stessa favola: abbiamo fatto abbastanza, il sistema regge. Ieri in Banca d'Italia questa favola è stata fatta a pezzi, con la stringatezza tipica del governatore. I numeri sono drammatici.

Il governatore Draghi La sua analisi è stata un duro atto d'accusa contro le politiche del governo Berlusconi



Epifani

«Draghi ha fatto un'analisi molto rigorosa e attenta. Ho apprezzato il fatto che non abbia nascosto che i lavoratori dipendenti e i pensionati continuano a pagare più imposte»



Marcegaglia

«Condivido il richiamo alle riforme fatto dal governatore Draghi. Sono le stesse che abbiamo citato noi: delle pensioni, dell'università, delle liberalizzazioni»

Draghi. Sono le stesse che abbiamo citato noi: delle pensioni, dell'università, delle liberalizzazioni»

**Stipendi dei manager
Se ne discute l'8 luglio**

■ Sarà l'assemblea degli associati Abi dell'8 luglio l'occasione per il governatore Mario Draghi per affrontare i temi delle nuove norme sulla trasparenza, sui sistemi di controversia giudiziale banche-clienti e sulle remunerazioni dei manager.

Avere un conto corrente costa 114 euro l'anno

■ Il costo medio annuo sostenuto dalle famiglie per la tenuta dei conti correnti è stato pari a 114 euro nel 2008. I costi non si discostano dalla media per le banche cooperative, risultano inferiori per le banche dei 5 gruppi più grandi

POLITICA ECONOMICA

La scelta di campo di Draghi è incontrovertibile. L'Italia potrebbe fare di più in fatto di politica economica - sostiene il governatore - nonostante le ristrettezze del bilancio. Basterebbe indicare un'azione credibile e rigorosa di riequilibrio dei conti fin da ora. Finora non si è visto molto: ogni provvedimento è stato finanziato con altre voci di spesa. Il saldo finale quindi è zero, nonostante i lunghi elenchi di miliardi forniti in continuazione dal governo. Spendere per cosa? La priorità è chiara. «C'è un rischio di ulteriore deterioramento del mercato del lavoro - dice Draghi - La crisi ha messo in evidenza manchevolezze di lunga data nel nostro sistema di protezione sociale. Esso rimane frammentato. Lavoratori altrimenti identici ricevono trattamenti diversi solo perché operano in un'impresa artigiana invece che in una più grande». Si intuisce l'indicazione di protezioni universali, su cui finora il governo si è detto in disaccordo. Serve un buon sistema di ammortizzatori per chi cerca lavoro, perché questo attenua la preoccupazione dei lavoratori e sostiene i consumi. Draghi parla di «un sostegno definito, non discrezionale, condizionato alla ricerca attiva dell'occupazione». Il governatore riconosce che l'estensione delle tutele ai settori fino-

a erogare credito. «L'8% delle aziende ha ricevuto un diniego a una richiesta di finanziamento - dice - era meno del 3 un anno fa». A questo punto, a braccio, rammenta ai banchieri che devono saper fare il loro mestiere anche in tempo di crisi: «Va posta attenzione alle prospettive di medio-lungo periodo delle aziende».

POSTI DI LAVORO

I contratti di due milioni di lavoratori temporanei andranno a scadenza nel 2009. I lavoratori in cig o in cerca di occupazione sono già l'8,5 % della forza lavoro. Potrebbero salire al 10%.

CONTI E RIFORME

Non si può ancora dire quando la crisi sarà davvero superata, ammonisce Draghi. L'Italia recupererà terreno nel 2010, ma deve affrettarsi da subito a innescare le riforme strutturali. Il fatto è che i conti italiani si stanno deteriorando: il deficit è al 4,5% e potrebbe arrivare al 5% nel 2010. E non per politiche anticrisi. Il dato sul fisco dice tutto. Nel 2008 il gettito Iva è diminuito dell'1,5% a fronte di una crescita dei consumi del 2,3%, nei primi 4 mesi del 2009 l'Iva riscossa cala del 10% rispetto all'anno prima, con un Pil in discesa del 5%. L'unica conclusione possibile (che Draghi non fa esplicitamente) è che aumenta l'evasione, che ne dica Tremonti. In questa situazione al termine della crisi saremo molto indebitati e anche con un capitale umano depauperato. Per questo bisogna «attuare quelle riforme che consentano al nostro sistema produttivo di essere parte attiva della ripresa».

Le riforme sono quelle già note: incremento dell'età media effettiva di pensionamento, federalismo fiscale, pubblica amministrazione, semplificazione normativa che deve puntare anche a ridurre il peso dell'economia irregolare, in Italia a quota 15%. Il governatore non si iscrive tra i pessimisti: sa che l'Italia può farcela. Ma la fiducia deve avere buone gambe: una solida politica economica e di bilancio. ❖

Governo immobile contro la crisi

L'analisi del governatore è una critica severa alla mancata azione di Berlusconi, ma la sua ricetta pare un po' vecchia

Il commento

PAOLO LEON
economista

Come al solito, le considerazioni finali del governatore della Banca d'Italia riflettono il suo ruolo: non è più l'autorità monetaria nazionale, e contribuisce solo parzialmente al consenso che si forma nella Banca Centrale Europea. Per questo, Draghi non analizza il comportamento dell'istituzione madre: in parte preferisce riferire sui compiti del Financial Stability Board, organo internazionale che egli presiede, e che dovrebbe evitare nuove grandi crisi finanziarie; in parte, se dovesse parlare della BCE, dovrebbe descriverne la lentezza di reazione di fronte alla crisi e la pigrizia nel formulare interventi per uscire dalla crisi reale, e non solo da quella finanziaria.

Il governatore, invece, sceglie una prospettiva nazionale e, sia pure con molta prudenza verbale, sostiene almeno cinque cose: a) che il governo non ha fatto nulla per la crisi reale, perché ha spostato risorse da un uso all'altro; b) che la fiducia è essenziale per uscire dalla crisi, ma che la crisi c'è, ed è fortissima, e che ignorarla ci rende degli struzzi; c) che il governo ha esteso troppo poco gli ammortizzatori sociali, aumentando la crisi dei consumi, mentre ha indotto un minor gettito dell'IVA, poiché i consumatori hanno acquistato merci povere a IVA minore; d) che la spesa in conto capitale non si è indirizzata verso i progetti di più rapida esecuzione; e) che sia consentito alle imprese di trattenerne il TFR in azienda, mentre si rior-

mino i fondi pensione complementari, per ridurre i rischi.

Draghi sta chiedendo al governo una politica di intervento molto più incisiva. E poiché conosce già l'obiezione di Tremonti (il debito pubblico), si affretta a sostenere che il maggior debito che si incorresse oggi con politiche attive, andrebbe ridotto domani, una volta usciti dalla crisi: meglio che niente, ma a me sarebbe piaciuto che avesse sostenuto che le giuste misure anticrisi riducono automaticamente il debito. Draghi ha ancora, infatti, una segreta passione per il vecchio pensiero unico. Il Governatore, ad esempio, pensa che alle banche basti una regolazione più seria; pensa che la banca sia un'impresa qualsiasi, non un servizio sociale; dimentica che sono gli impieghi che creano i depositi, e non il capitale accumulato dalle banche (della cui qualità egli stesso sembra nutrire dubbi). Il Governatore si trastulla con la privatizzazione dei servizi pubblici locali, ignorando se esistano imprese che capaci di essere efficienti e, allo stesso tempo, di minimizzare costi e massimizzare benefici collettivi. Nega legittimità alle spese correnti, anche oggi dopo la debacle della scuola. E anch'egli torna sulle pensioni (leggi eliminare l'anzianità), sia pure per sostenere che occorre aumentare il valore della pensione. In sostanza Draghi non ha riletto le manovre di Roosevelt del 1933 né quelle di Attlee del 1945. Capisco che noi abbiamo Berlusconi, e che il realismo non ci consente voli pindarici - ma un qualche riferimento alle novità di Obama sarebbe stato utile, insieme ad una raccomandazione al sindacato di farsi controparte del governo, e mai complice. ❖

Previdenza

Un aumento progressivo dell'età pensionabile

ra non coperti dalla cassa integrazione è stata una buona scelta, così come l'aiuto per il co.co.pro. Ma i numeri dicono chiaramente che questo non basta. Bisogna andare avanti, anche perché «non occorre rivoluzionare il sistema attuale - spiega il governatore - Lo si può ridisegnare intorno ai due tradizionali strumenti della cassa integrazione e dell'indennità di disoccupazione».

Se i lavoratori soffrono, le imprese non stanno meglio. Il sistema rischia «asfissia finanziaria», che colpisce soprattutto le aziende più virtuose, quelle che hanno investito e innovato. Il governatore riconosce che c'è da parte delle banche una resistenza

L'Italia vista dall'Europa

Più attenzione alle politiche sociali

Progresso economico e progresso sociale devono sostenersi



Antonio Panzeri
deputato al Parlamento europeo (PD-PSE), Segretario generale e tesoriere della Delegazione italiana nel Gruppo PSE

Il 6 e 7 giugno si voterà per eleggere la composizione della nuova assemblea, come vedi la prossima legislatura?

C'è bisogno di un impegno forte e di una azione politica chiara. In seno al Parlamento europeo abbiamo preparato il terreno in questi ultimi 5 anni. Ma resta ancora molto da fare. Penso alla revisione della direttiva sul distacco dei lavoratori da rafforzare per evitare interpretazioni non corrette e fenomeni di dumping sociale. Penso al Fondo di Adeguamento alla Globalizzazione che deve diventare uno strumento propulsore di politiche attive del lavoro, con risorse adeguate e vere e proprie linee guida comuni. Lavoreremo per l'adozione di una risoluzione che imprima una svolta in tale direzione. Infine si dovrà trovare un "Accordo europeo sui salari" che preveda salario eguale per lavoro eguale e che riconosca la necessità di minimi salariali dignitosi in tutti gli stati membri.

La crisi economica e finanziaria ha mostrato il fallimento dei dogmi del libero mercato. Si può rimettere il "sociale" al centro dell'agenda politica europea?

FOCUS

• **Si dovrà trovare un "Accordo europeo sui salari" che preveda salario eguale per lavoro eguale e che riconosca la necessità di minimi salariali dignitosi**

È essenziale rafforzare gli obiettivi sociali e i diritti fondamentali. Deve essere ben chiaro: le logiche economiche non possono prevalere sugli obiettivi e sui diritti sociali. Laddove c'è conflitto, le prime devono sottomettersi. Si dovrà risolvere la crisi istituzionale. Per procedere in questa direzione essenziale è l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona che fa dei cittadini europei i titolari di più ampi diritti e permette più continuità nell'azione della Unione europea, eleggendone la presidenza ogni 2 anni anziché ogni 6 mesi, creando la figura del Ministro degli Esteri, rafforzando così il ruolo del Parlamento europeo. Non c'è scelta se vogliamo un'Europa integrata economicamente e socialmente capace, come soggetto politico, di compiere scelte e di assumersi responsabilità sulla scena del mondo globale.

Rafforzare il Parlamento è una priorità

Più impegno dagli stati nazionali

Romano Prodi diceva che l'Europa è come una bicicletta, se non si pedala si cade. L'energia da immettere nelle gambe delle istituzioni europee è oggi la convinzione che i problemi più gravi che spaventano in questo periodo l'opinione pubblica mondiale possono essere affrontati e risolti solo con istituzioni sovranazionali.

È stata la presa d'atto dei padri fondatori dell'inadeguatezza delle strutture dei vecchi stati nazionali davanti a questioni vitali come la pace e la ricostruzione economica, che ha guidato i popoli europei fuori dalle rovine della guerra. Ed è con la consapevolezza che la soluzione a questioni di grande attualità, come il corretto e trasparente utilizzo dei fondi, la lotta all'immigrazione clandestina, il clima e l'ambiente, la sicurezza alimentare, la formazione, l'istruzione, il lavoro per i giovani, dipende da come si lavorerà a Bruxelles che si potrà riagganciare il nostro paese alla locomotiva europea.

Le istituzioni europee devono dare risposte adeguate alle inquietudini delle popolazioni che facciano percepire immediatamente il valore aggiunto 'Europa'. Un esempio po-



Gianni Pittella
deputato al Parlamento europeo (PD-PSE), Presidente Delegazione italiana nel Gruppo PSE

FOCUS

• **Il rafforzamento del ruolo del Parlamento nel ribilanciamento della governance Ue ancora dominata dai governi nazionali, rimane una questione centrale**

sitivo al riguardo è stato fornito dalla mobilitazione in sede Ue per fronteggiare la crisi economica mondiale. Questione su cui l'Unione può fare ancora molto.

Dall'altro lato però devono essere i governi nazionali a impegnarsi affinché l'Europa non diventi un comodo capro espiatorio. Il rafforzamento del ruolo del Parlamento nel ribilanciamento della governance Ue ancora dominata dai governi nazionali rimane una questione centrale. Per questo è importante che il Trattato di Lisbona, che prevede una notevole estensione della procedura di codecisione, entri in vigore quanto prima.

Se per l'Italia la dimensione europea è l'unica possibile, la modernizzazione del Mezzogiorno è ancora il principale banco di prova sul quale misurare la tenuta dell'intero sistema paese. Si deve evitare che si indebolisca il rapporto di un Meridione sempre più depresso con l'Europa.

Molte le battaglie vinte

Tutela dei diritti: basta applicare le leggi esistenti



Maria Grazia Pagano
deputata al Parlamento europeo (PD-PSE)

una direttiva contro tutte le forme di discriminazione, una direttiva sulle sanzioni per chi impiega immigrati irregolari, una strategia per l'integrazione delle minoranze, tra le altre - una legislazione già avanzata e coraggiosa sui diritti di cittadinanza. Si deve e si può fare di più se vogliamo costruire un'Europa dei diritti, a partire da politiche attive di genere, da una politica comune d'asilo e una politica d'integrazione e di inserimento lavorativo degli immigrati. Ma la vera sfida, secondo me, sarà un'altra: garantire piena e corretta applicazione della legislazione già in vigore. Sì, perché sebbene la normativa comunitaria sia all'avanguardia, purtroppo carente è la trasposizione nelle legislazioni nazionali. I dati sono sconcertanti. L'Italia ne esce davvero male. Il nostro è un paese che continua a collezionare procedure d'infrazione per il mancato recepimento di direttive comunitarie. Il governo Berlusconi, poi, ci mette del suo, ad esempio con provvedimenti - certamente in contrasto con lo spirito d'accoglienza europeo - che in nome della sicurezza rendono sempre più difficile l'ingresso di immigrati, non sapendo o non riuscendo a fare distinzione tra quelli che sono criminali e quelli che entrano illegalmente sul nostro territorio perché fuggono da situazioni di guerra ed emergenza umanitaria. La risposta non è nei ghetti o nella xenofobia, bensì in politiche serie.

Un'altra legislatura al Parlamento europeo, la sesta, volge al termine ed è tempo di bilanci e valutazioni per il futuro. Non possiamo non ricordare le battaglie vinte da questo Parlamento, quella sul pacchetto climatico con misure per la riduzione delle emissioni, l'aumento nell'uso delle energie rinnovabili e la severa normativa per i prodotti chimici (REACH), quella per la liberalizzazione del mercato dei servizi, per le norme a tutela dei consumatori (dall'etichettatura dei prodotti alimentari alla riduzione delle tariffe di roaming per le chiamate internazionali).

Ma c'è di più: l'Europa ha completato - con

FOCUS

• **Sebbene la normativa comunitaria sia all'avanguardia, è carente la trasposizione nelle legislazioni nazionali. I dati sono sconcertanti. L'Italia ne esce davvero male**

Ridurre il deficit democratico

Trattato di Lisbona: nuove competenze sull'agricoltura



Enzo Lavarra
deputato al Parlamento europeo (PD-PSE)

FOCUS

• **Ci siamo battuti contro gli OGM nell'agricoltura biologica, per la tutela delle pratiche enologiche tradizionali, per la difesa dei lavoratori in settori come la tabacchicoltura**

L'approvazione del Trattato di Lisbona sarà un momento cruciale per il Parlamento europeo che potrà ottenere un ampliamento dei propri poteri e delle materie sulle quali sarà chiamato a legiferare. Le ripercussioni saranno evidenti, soprattutto per quanto riguarda la progressiva riduzione del "deficit democratico" imputato all'UE. L'elemento più importante riguarda il potere di codecisione attraverso il quale il Parlamento sarà legislatore su un piano di parità con il Consiglio per nuovi e importanti settori, in particolare per quanto attiene alla politica agricola, alla giustizia e agli affari interni.

Per quanto riguarda il bilancio, inoltre, il Parlamento europeo potrà decidere anche sulla spesa agricola che rappresenta la parte più significativa dell'intero bilancio comunitario.

È chiaro che per l'agricoltura il ruolo del Parlamento potrà essere particolarmente incisivo, in particolare in questa fase di ridefinizione del futuro della politica agricola

comunitaria, prevista per il 2013: sarà quindi questo uno dei temi del quale si occuperà la nuova Assemblea.

Già in questi anni il Parlamento europeo ha rappresentato un'espressione importante degli interessi degli agricoltori e della tutela dei consumatori europei, spesso contro le decisioni del Consiglio frutto esclusivo degli interessi nazionali. Ad esempio, ci siamo battuti contro la contaminazione da OGM nell'agricoltura biologica, per la tutela delle pratiche enologiche tradizionali, per la difesa dei lavoratori in settori come la tabacchicoltura, a favore degli aiuti parzialmente accoppiati per i prodotti trasformati nel settore ortofrutticolo.

Con le nuove competenze, il Parlamento potrà diventare una sede dove finalmente ci si potrà confrontare in modo partecipato e determinante sul futuro della nostra agricoltura e del paesaggio rurale e non sarà quindi indifferente la rappresentanza parlamentare che il nostro paese sceglierà per poter affrontare questa importante sfida.

Tutela dei consumatori e diritti violati

"Cittadinanzattiva": la misura esatta dell'inefficienza



Catuscia Marini
deputata al Parlamento europeo (PD-PSE)

FOCUS

• **Si registra un 25% in più di lamentele rispetto al 2007. In tutti i settori, nella pubblica amministrazione, nei servizi e nelle utilities soprattutto**

Lo scorso 21 maggio Cittadinanzattiva, il movimento nato nel 1978 per promuovere e tutelare i diritti dei cittadini, ha presentato il suo IX Rapporto generale sullo stato dei servizi pubblici.

Prima di tutto, si registra un 25% in più di lamentele rispetto al 2007: dalla pubblica amministrazione alle telecomunicazioni, dai servizi pubblici locali a quelli bancari e finanziari, dai servizi postali all'energia elettrica e gas, fino ai trasporti e alle assicurazioni. In seconda battuta, il documento di Cittadinanzattiva denuncia la violazione di due diritti fondamentali per uno stato che voglia operare con un certo grado di qualità e trasparenza: gli italiani si sentono poco e male informati e ritengono che manchi una effettiva tutela dei propri interessi legittimi. Basta fare riferimento a qualche dato per avere un'idea della situazione: cartelle esattoriali indecifrabili, un parcheggio disabili in 200 giorni invece dei 30 previsti dalla legge, un cambio di residenza ottenuto in 233 giorni, una raccomandata consegnata in

40 giorni, ritardi insopportabili per un passaggio di proprietà, e così via.

Su quali risorse possiamo contare, dunque, per risollevare lo stato dei nostri inefficienti servizi? La risposta verrà dall'Europa, ormai da anni impegnata a riscrivere i confini delle tutele a favore dei consumatori e per una rete di servizi dai livelli minimi comuni. E la chiave della protezione dei nostri interessi sarà nelle mani del nuovo Parlamento europeo, impegnato a riscrivere e integrare provvedimenti generali in tema di energia, telecomunicazioni, servizi postali, pubblica amministrazione.

Primo e decisivo banco di prova sarà la discussione e approvazione della prima direttiva orizzontale per la protezione dei consumatori, prevista per la primavera del 2010: un quadro armonico di disposizioni e regole per la tutela dei diritti dei consumatori di tutta Europa. E il Rapporto di Cittadinanzattiva sarà utilissimo per capire come attrezzarci al meglio in vista di questo importante negoziato parlamentare.

Un ruolo centrale per il Mediterraneo

L'Italia è terra di frontiera e di incontro



Monica Giuntini
deputata al Parlamento europeo (PD-PSE)

di riconversione verso la green economy, con sistemi industriali e prodotti a basso impatto ambientale. Lo stesso vale per il territorio, dove l'agricoltura e le sue produzioni di qualità trovano nell'Europa valorizzazione e risorse economiche. La proposta dell'istituzione dell'Anno Europeo dell'Enoturismo che ho lanciato va in questa direzione.

Oggi l'Europa è la nuova dimensione della politica nella quale ci impegniamo affinché venga riconosciuta la priorità della lotta alle disuguaglianze sociali, almeno con la stessa intensità con cui ci si è posti l'ossessione della "stabilità finanziaria". Gli interventi dovranno essere su base europea e fondarsi su un nuovo patto sociale che trovi credibilità sull'etica delle istituzioni. La pratica delle Pari Opportunità sarà centrale per l'efficacia delle politiche europee e ciò dovrà significare più donne nei luoghi di discussione e delle scelte politiche.

Il nostro paese ha sempre manifestato un forte europeismo: questa tensione non deve spegnersi! Dobbiamo essere "terra di frontiera e di incontro" tra il Mediterraneo, i suoi popoli, culture, religioni, economie, e il resto dell'Europa.

Una "frontiera" aperta alla pace, al lavoro, ai diritti e alle pari opportunità, alle culture, alla conoscenza, all'innovazione e allo sviluppo rispettoso delle risorse ambientali e nel loro utilizzo per le attività umane.

FOCUS

• **Dobbiamo essere "terra di frontiera e di incontro" tra il Mediterraneo, i suoi popoli, culture, religioni, economie, e il resto dell'Europa**

L'Europa unita è ormai una realtà a cui non possiamo rinunciare. Sono state le sue istituzioni e il suo essere entità politica a fornire in questo momento di crisi economica mondiale, una sponda, anche emotiva, a cui governi e cittadini si sono rivolti per non sentirsi in balia delle tempeste finanziarie, economiche, sociali.

Accompagnando due delegazioni del settore della componentistica auto e della siderurgia, entrambe in crisi, ho compreso come la risposta possibile ai problemi stia nelle strategie europee.

Dal "pacchetto clima 20/20/20" approvato dalla UE emergono scelte e indirizzi precisi

Povera Italia**Politica e sindacati sulle parole di Draghi****Immigrati: più giovani che in Francia e Germania**

Tra il 2003 e il 2008 il numero di stranieri residenti in Italia è più che raddoppiato, portandosi a 3,4 milioni di persone, circa il 6 per cento della popolazione. Nel confronto con i principali paesi europei, gli immigrati residenti in Italia rappresentano una

quota più bassa di popolazione e sono più giovani e meno istruiti. Comincia così il focus sull'immigrazione che compare nella relazione annuale presentata dal Governatore, Draghi. Nel triennio 2005-07 l'età media della popolazione straniera era pari a 38 anni, simile a quella registrata in Spagna e molto inferiore a quella, superiore ai 50 anni, riscontrabile in Germania e Francia.

Errani: riforme vere e politica industriale

«Le considerazioni di Draghi ripropongono con serietà un fatto: la crisi c'è e le conseguenze sono grandi», lo ha detto il presidente della Conferenza Regioni, Vasco Errani. «Occorre fare riforme che non si vedono e serve una politica industriale vera»

→ **Il centrodestra** legge a modo suo la relazione di Draghi, oscurando le critiche pesanti

→ **Franceschini rilancia:** noi ci siamo, cominciamo dall'assegno di disoccupazione

Il Pd: pronti per le riforme ma loro dicono sempre no

Il centrodestra fa quadrato e interpreta come gli pare la relazione del governatore Draghi: «Siamo pronti alle riforme». Quelle che non ha mai fatto, obiettano dal centrosinistra. A cominciare da quelle anticrisi.

MARCO TEDESCHI

ROMA

Lontano Berlusconi, è toccato ai suoi offrire l'interpretazione governativa della relazione del Governatore, prodigandosi tutti in un ammirabile esercizio di buone maniere e di ottimismo, ringraziando Draghi e magari leggendo a metà, ad esempio ignorando il primo pezzo di una frase come la seguente: «La fiducia non si ricostruisce con la falsa speranza, ma neanche senza speranza: uscire da questa crisi più forti è possibile». L'illusionismo berlusconiano poteva diventare un'anticipazione della «speranza necessaria», indicata da Draghi.

SODDISFATTI A DESTRA

Così Cicchitto, dopo aver redarguito i gazzettieri che infangano il premier, ringraziava e sottolineava: «Siamo innanzitutto soddisfatti di apprendere dal Governatore che esistono concreti segnali incoraggianti per la crisi finanziaria in atto». Dimenticando fino a che punto quella crisi stava colpendo il paese, come i numeri e i problemi elencati da Draghi eloquentemente, drammaticamente, dimostravano. Poi ciascuno tirava acqua al proprio mulino: Calderoli a quello



Franceschini il leader del PD condivide le considerazioni del governatore Draghi

del federalismo, Brunetta a quello dei tornelli della pubblica amministrazione, Cazzola a quello delle

pensioni, Sacconi a quello della critica al sistema bancario. Tutti, a destra, comunque sono convinti che

Draghi abbia riconosciuto lo strenuo impegno del governo e tutti all'appello riformatore del Governatore hanno risposto: «Presente». Cominciando ovviamente da Gasparri. Tutti hanno dimenticato che di riforme, con la destra al governo, non ne è passata neppure una. Rotondi ha dato la colpa al governo di centrosinistra (quello Prodi, durato due anni), trascurando i sei anni di Berlusconi con quell'intervallo e basta: neppure le liberalizzazioni. «Negare l'evidenza e far finta di nulla è l'unica arma in mano di un governo incapace e dannoso», riassumeva Ti-

Casini (Udc)

«Qualcuno supplisce alle disattenzioni della maggioranza»

ziano Treu, senatore del Pd ed ex ministro del lavoro.

«Abbiamo un Governatore che sa prendersi le responsabilità, non solo delle analisi ma anche delle proposte», sottolineava Pierluigi Bersani, responsabile economico del Pd. «Il governo - ha continuato Bersani - farebbe bene ad ascoltarle quelle proposte, a cominciare da due questioni che noi stessi abbiamo sempre ritenuto prioritarie: il reddito di chi, a qualsiasi titolo, perde il lavoro, e il sostegno efficace e diretto dello Stato in particolare alle imprese che hanno investito in innovazione e possono non avere fiato sufficiente per superare la crisi». Come ha ricordato il segretario del Pd, Dario Franceschini, che era a Napoli, di-



Berlusconi

«La relazione la devo ancora vedere. Non si può parlare di

cose che non si conoscono, ma mi dicono che addirittura sia molto berlusconiana»



Bersani

«Abbiamo un governatore che sa prendersi le responsabilità,

non solo delle analisi ma anche delle proposte. Il governo farebbe bene ad ascoltarle»

Lannutti: il governatore predica bene e razzola male

«Draghi predica bene e razzola male: continua a difendere gli interessi dei banchieri che proseguono indisturbati a taglieggiare consumatori, famiglie e piccole imprese». È il parere di Elio Lannutti, parlamentare dell'Italia dei valori.

**LAVORO
UN PIANO
EUROPEO**

USCIRE DALLA CRISI

Stefano Fassina

C'è voluto il Governatore della Banca d'Italia per introdurre elementi di verità nel discorso pubblico sulla grave crisi in corso. Purtroppo, Draghi ha ragione.

Siamo, nel migliore dei casi, ad "un'attenuazione delle spinte recessive" e, pertanto, "non è ancora possibile individuare con certezza una definitiva inversione ciclica". Al di là dei decimali sulla caduta del Pil, a fine anno, i senza lavoro saranno 1 milione in più.

"La fiducia non si ricostruisce con la falsa speranza, ma neanche senza speranza" conclude Draghi. È così. Per sperare, però, è necessaria una politica economica adeguata. Il Governo, invece, aspetta che passi la notte. Draghi è chiaro: "Gli interventi attuati finora per attenuare i costi sociali della recessione hanno soprattutto utilizzato risorse già stanziata per altri impieghi". In altri termini, i miliardi di euro sbandierati per le misure anti-crisi non esistono. È stato fatto il gioco delle tre carte. Si sono spostate risorse da un capitolo all'altro del Bilancio dello Stato, senza alcun effetto sulla domanda aggregata, sui consumi, sugli investimenti, sull'occupazione. Il Governo fa propaganda ed interviene soltanto a favore di ristretti interessi corporativi, ai quali ripropone la ricetta di sempre, stavolta giustificata con la crisi: una politica supply side all'italiana, ossia abbassamento della legalità fiscale e della sicurezza sul lavoro.

Un'altra politica economica è necessaria e possibile. È fatta di misure espansive nel breve periodo, per sostenere disoccupati, imprese ed Enti Locali. È fatta di riforme vere per aumentare le potenzialità di crescita e di occupazione della nostra economia e tenere sotto controllo la finanza pubblica. È fatta anche di un Piano Europeo per il Lavoro. Servirebbe un governo riformista, abbiamo un governo restauratore ed autoritario. ❖

Tremonti gioca d'anticipo ma non evita le critiche

Con una serie di cifre sul gettito Iva, il governatore replica a distanza al ministro. È chiaro che l'evasione aumenta. Niente sconti alle banche sul credito alle imprese

Il caso

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Come al solito, prova a giocare d'anticipo. Nel giorno tradizionalmente dedicato all'Assemblea di Bankitalia, Giulio Tremonti esterna a tutta pagina sul Sole24Ore. Parla di global standard, di Financial Stability Board, di rapporto tra Stato e mercato. Ma soprattutto - si capisce che ci tiene - di lotta all'evasione. Con un singolare parallelo, dice che il calo delle entrate in Italia è uguale a quello della Francia. Quindi - argomenta il ministro - si dica che c'è evasione anche lì. Evidentemente intuitiva, il titolare di Via Venti Settembre, che nel Palazzo vicino su questo punto non gli avrebbero fatto sconti. Infatti nel discorso di Draghi l'evasione è fotografata con poche cifre: consumi in crescita (+2,3% nel 2008), Iva in calo (-1,5%). E non solo: nei primi 4 mesi il gettito dell'imposta è crollato a -10%. Non sembra che il Pil sia calato della stessa misura. Come si vede, la Francia non c'entra nulla: questo è un dato molto italiano. Il governatore lascia intendere che l'unico vero ammortizzatore consentito da questo governo è inconfessabile: si chiama evasione.

Invasione di campo poi un lungo silenzio. Eppure in Bankitalia si palpava l'attesa per la reazione del ministro «competente». Anche se -

va detto - gli spazi per una reazione roboante sono molto stretti. Perché Draghi ha duellato di fioretto con il suo «antagonista». Il governatore non ha lasciato molto campo libero al suo interlocutore. Ai banchieri, finiti più volte nel mirino del ministro (non si dimentichi quel «o vanno a casa con gli scatoloni, o vanno in galera», detto dopo il fallimento della Lehman) il governatore ha fatto i suoi richiami, soprattutto nel rapporto con le imprese. Per qualcuno è stato troppo blando, ma certamente non ha sorvolato. Tanto più che al mondo del-

Inusuale

Intervista del ministro al Sole24ore proprio nel giorno di Draghi

la finanza parlerà tra un mese all'assemblea dell'Abi (alla presenza di Tremonti). Ha anche aperto sulla «anomalia» della proprietà della banca centrale da parte degli istituti vigilati, annuendo alla proposta di Enrico Salza di vendere le proprie quote a Via Nazionale e reinvestire il ricavato in titoli delle piccole, così da creare una sorta di public company. Nessun arroccamento da parte del governatore. Il quale sulla liquidità ha chiamato in causa anche lo Stato. Sia sui crediti pregressi alle imprese, arrivati a circa 45 miliardi. Sia sulla possibilità di far tornare in azienda quella quota di Tfr inoptato che il governo prodi dirottò sull'Inps. Si attende la replica di Tremonti. ❖

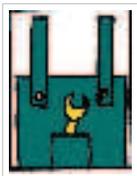
chiarando la disponibilità a collaborare in Parlamento con la maggioranza per riforme strutturali: «Da settimane presentiamo proposte in Parlamento, come l'assegno di disoccupazione e gli aiuti alle piccole e medie imprese». «Speriamo che di fronte a queste sollecitazioni, che ora non arrivano da pericolosi estremisti come noi, il governo non continui a girare la testa dall'altra parte».

Pesante anche Casini, leader dell'Udc: «Per fortuna il governatore della Banca d'Italia supplisce alle distinzioni del governo e del ministro Tremonti... In una campagna elettorale costruita sulla fantasia, sulle boutade, sulla demonizzazione degli avversari, sulla criminalizzazione dei magistrati Draghi ci dice, tirandoci per la giacca, di stare più attenti». ❖

Nicola Irimia

L'operaio Nicola

Perdere il lavoro a quarant'anni



Purtroppo viviamo sulla nostra pelle le parole del governatore Mario Draghi. Io lavoro in una fabbrica di 40 dipendenti che costruisce gru idrauliche. Pochi

giorni fa ci hanno annunciato che cinque artigiani esterni, a partita Iva, che da anni prestano servizio da noi, non lavoreranno più per l'azienda.

Parliamo di persone che hanno famiglia, un mutuo da pagare e, in molti casi, hanno superato i 40 anni. Come faranno adesso?

L'altro giorno mi ha telefonato una mia amica: Linda, 63 anni, di Roma. Ha perso da poco un figlio. E ha perso anche il lavoro. Era un'interinale: lavorava in un call center, ora l'hanno lasciata a casa. Lei è senza stipendio e senza ammortizzatori sociali. Con una nuora e due nipoti da mantenere. Sono in pensiero. Il governo deve mettere in campo misure concrete. Ad esempio incentivando le imprese che assumono gli over 40 licenziati, che fanno più fatica a rientrare nel mercato del lavoro.

Crociere e minacce

La visita a L'Aquila tra le contestazioni

Tenaglia (Pd): attacchi «pericolosi» contro i giudici

Per Lanfranco Tenaglia, responsabile Giustizia del Pd, «continua lo sconsiderato attacco del presidente del Consiglio nei confronti della magistratura. Si tratta di un comportamento eversivo estremamente pericoloso, messo in atto senza scrupoli».



Bagnasco chiede coerenza nei comportamenti

«La Chiesa offre a tutti indistintamente il suo servizio, che è anche un richiamo ai valori dell'etica, e spera che tutti prendano in considerazione questo richiamo». Lo afferma il cardinale Bagnasco, chiedendo coerenza nei comportamenti.

→ **Visita a L'Aquila** Finita la luna di miele con la gente delle tendopoli: siamo esasperati

→ **Contro la magistratura:** «Grumi eversivi, vogliono cambiare il voto popolare»

Berlusconi insulta i giudici e ai terremotati offre crociere

Foto Tam Tam



Berlusconi ieri a L'Aquila

I giornalisti non possono fare domande, ma il premier usa la sua tredicesima visita a L'Aquila per attaccare i magistrati: «Grumi eversivi che vogliono cambiare il voto popolare». Tre contestazioni. I terremotati? In crociera.

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA

La luna di miele è finita. E la storia d'amore sembra agli sgoccioli. Berlusconi torna tra i terremotati dove così tanto è cresciuto il suo consenso personale, organizza una visita, la tredicesima, che assomiglia tanto a un spot elettorale ma si muove nervoso, cambia il programma scansando le contestazioni, semina il dubbio che, di fronte alle iniziative di «grumi eversivi della magistratura» non sia da escludere il voto anticipato, e alla fine evita le domande in

Tre contestazioni

Bruno, 63 anni gli chiede: perché non si fa processare?

conferenza stampa. Vietato parlare di Noemi, di «rapporti piccanti» e di sentenza Mills. Vietato dire che nelle tendopoli le persone sono «all'esasperazione» come dice Rita da quasi due mesi nel campo di piazza d'Armi. Resta la recita di una giornata che termina con l'ennesima fotografia di una ricostruzione perfetta e «senza precedenti». E con il lancio dell'ultima trovata: «Minicrociera nel Mediterraneo per i ragazzi». Per



Mancino: «Abbassare i toni è dovere istituzionale»

Per il vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura Nicola Mancino «abbassare i toni dello scontro è un preciso dovere di chi riveste ruoli istituzionali: rispettare i confini delle competenze altrui fa parte delle regole di ogni sana democrazia».



D'Alema: «Meno festicciole e più attenzione all'Italia»

«Quello che fa specie - afferma Massimo D'Alema - è che ci sia un capo del governo che sta allegro mentre gli italiani hanno tanti problemi. Chi governa il Paese dovrebbe fare meno festicciole e occuparsi un po' più dei problemi dell'Italia».



le famiglie, al completo, l'alternativa sarà «una vacanza in una località dell'Adriatico». Un po' come quando disse che avrebbe ospitato a casa sue le famiglie dei terremotati. Ancora non si conosce il nome di un beneficiario.

IL PROGRAMMA

Il programma è intenso. Ore undici caserma della Finanza a Coppito per la consegna delle lauree alla memoria a 25 studenti di ingegneria morti sotto le macerie del terremoto. I giornali titolano sulla protesta delle famiglie che non sopportano una speculazione politica sulla memoria dei loro figli. Palazzo Chigi cambia il programma. Il premier va direttamente all'ospedale San Salvatore, evacuato la notte del sisma, che ieri ha riaperto i padiglioni L1, L2, L5. Lo attende una lunga guida blu in terra che un volontario tiene

Nessuna domanda Salta la conferenza stampa, Bertolaso allontana i giornalisti

pulita con passione mentre dietro l'angolo ci sono le tende dell'ospedale da campo in mezzo alla polvere. La «regia» fa arrivare i figuranti, volontari di ogni specie, e li dispone lungo la guida. Sfugge ai controlli il signor Bruno, 63 anni, arrivato qui per ritirare le analisi. Vede la scena delle grandi occasioni, vede Berlusconi ed è più forte di lui: «Ma si faccia processare Presidente, risponda alle domande». Il premier tira dritto. Il povero Bruno si ritrova addosso quattro poliziotti che gli chiedono i documenti. Li consegna tremando, poi lo lasciano andare di fronte ai giornalisti.

NEL REPARTO

Nel reparto per la dialisi, osserva Berlusconi, «ci sono vaschette con pesciolini guizzanti e 200 film per i pazienti». Accanto, ma fuori dal tour, c'è il tendone di anatomia patologica. Due dottoresse commentano: «Ma se qui ci sono 40 gradi e la paraffina ci si scioglie tra le mani...». Una simil Noemi mora si allunga tra la folla, «sponsor Kirby»

gli grida, il premier cerca inutilmente di sfiorarle le dita. Va meglio a una infermiera in camice verde che lo tranquillizza: «Sono maggiorenne». Prima che il supercommissario Bertolaso allontani i giornalisti «insopportabili», il premier ripete l'attacco alla magistratura: «Certi magistrati, grumi eversivi, vogliono cambiare il voto popolare». E' già successo nel 1994, potrebbe ripetersi oggi con il combinato disposto Mills e Noemi-gate e l'aggiunta di qualche iniziativa della procura di Napoli sul fronte rifiuti. Scioglimento anticipato delle camere e tutti al voto? Il premier alza le mani: «No no» scrolla la testa. Di questo non parla. Ma lascia che se ne parli.

IL TOUR

Il tour dello spot prosegue a pranzo nella tendopoli di Sant'Elia, dove, racconta Marco Sebastiani del Comitato «3 e 32», «ieri il responsabile Silvio Ciocca ci ha convocato per raccomandare di evitare contestazioni». Così è. Marco, con altri dieci amici, nel pomeriggio è davanti alla caserma di Coppito con uno striscione in-

Italia alla berlina nel mondo Il New York Times: sembra il «Satyricon» di Fellini

Il New York Times scomoda il Satyricon di Fellini. Il Time racconta di una Italia ridotta a «Berlusconistan». L'affare Noemi sbarca in America. Nell'imbarazzo generale. E c'è chi su El País fa imbarazzanti accostamenti...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

C'è chi scomoda il Satyricon di Fellini. Chi conia un nuovo, e poco incoraggiante, appellativo per raccontare l'Italia di oggi: «Berlusconistan». Chi accosta il Cavaliere all'autocrate cinese Zhao Ziyang. Di tutto e di più. Nel mondo di papi. Visto dal resto del mondo reale. E da una stampa libera. Di criticare. Non solo Europa. La vicenda Naomi è approdata ieri su alcuni grandi media americani. Ne parlano, infatti, il New York Times, l'Herald Tribune, il settimanale Time e il quotidiano economico Wall Street Journal.

AMERICA IMBARAZZATA

Il New York Times riporta l'opinione di «molti italiani che si chiedono se la reputazione di questa ultima fase della carriera del premier non cominci a somigliare sempre di più alla decadenza della Roma imperiale del Satyricon di Fellini». L'affare Noemi offre spunto al settimanale Time di parlare dell'Italia come «Berlusconistan». Il primo ministro «governa su questa repubblica da reality show in virtù della sua perseveranza politica e sorprendente popolarità; con il controllo delle onde dell'etere; e con la sua capacità di trasformare i suoi capricci personali in un discorso pubblico di disturbante intrattenimento», scrive l'autorevole settimanale in servizio da Roma in cui afferma anche che gli oppositori del presidente del Consiglio («che nel Berlusconistan possono andare in onda») ritengono che sta-

volta «il maestro della manipolazione abbia fatto scattare un nuovo ciclo che potrebbe portare alla sua fine politica».

EL «MUNDO FELIX»

Chissà se Silvio Berlusconi sa chi è Zhao Ziyang. Se è digiuno di conoscenza storico-politica, può abbeverarsi all'articolo uscito ieri sullo spagnolo «El País», a firma di uno dei più autorevoli scienziati della politica spagnoli, Antonio Elorza. Zhao era segretario generale del Partito comunista cinese ai tempi del massacro di Tienanmen. «Il mondo felix» a cui aspirava - spiega Elorza - è quello dell'unanimità di vedute e di consensi. L'aspirazione massima di ogni autocrate, «incluso Berlusconi». Pechino chiama. Berlusconistan risponde. ❖

IL CASO

E su Facebook nasce il gruppo per le «spiegazioni»

Sono quasi 800 gli iscritti al gruppo umoristico di Facebook «Aiutiamo berlusconi a inventare una spiegazione plausibile su noemi letizia». Tra queste si segnalano: «Ho conosciuto Noemi Letizia un giorno che ero a un vertice di geopolitica con Bush, Putin, Gambadilegno e Rokerduck. Stavo per invadere la Kamchatka con due carrarmatini quando mi vedo apparire questa ragazzina che mi dice sorridendo che dovevo pagare la pigione perché avevo dormito a Parco della Vittoria». Molto più prosaico Dino De Vincenzi: «Le ho dato da mangiare una volta per strada e lei m'ha seguito. Non ho avuto il coraggio di scacciarla». Lapidaria, invece Paola Bracke: «È stato Billi Ballo a presentarmela, pensavo fosse maggiorenne».

PELLEGRINAGGIO DAI LETIZIA

Non solo i media assediano casa Letizia: anche amici e conoscenti hanno fatto «la fila» per chiedere favori e raccomandazioni, e approfittare dell'amicizia con Berlusconi.

nocente: «Caccete ji soldi/forti e gentili sci/fessi no». Il tempo di aprirlo e i finanziari lo fanno chiudere. I ragazzi vengono tutti identificati.

Intanto, dentro la caserma, il sindaco Cialente (Pd), il presidente Chiodi (Pdl) e la n°1 della provincia Pezzopane (Pd), strappano al premier un'altra promessa: anche le seconde case saranno ricostruite al 100 per cento. E saranno rifornite la casse vuote degli enti locali. «Modificheremo il decreto» promette Berlusconi. Con quali soldi? Non si sa. E così, nel frattempo, stamani e mercoledì gli aquilani scenderanno in piazza. Come previsto. ❖

→ **Il governatore** presenta la nuova giunta senza Udc e accordo con Roma
→ **La reazione** La Russa: «Fuori dal partito chi entra nel governo siciliano»

Sicilia, Lombardo fa di testa sua Il Pdl lancia la scomunica

Nel governo siciliano gli uomini di Miccichè, fuori l'Udc e i sostenitori del duo Alfano-Schifani. Gli strali di Roma: «Chi entra in giunta è fuori dal partito». Cracolici (Pd): un esecutivo stagionale e troppo debole.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Tanto tuonò che Raffaele Lombardo fece una giunta insieme agli ex nemici che fanno capo a Gianfranco Miccichè e a una parte di An. Nella Regione del «cappotto» va in scena il pirandelliano epilogo di una maggioranza troppo larga che fagocita se stessa. Lunedì il governatore dell'Mpa aveva azzerato la giunta che gli faceva la guerra. Ieri ha presentato quella nuova, lasciando però tre posti liberi. «Un atto di buona volontà», sostiene ma dall'altra parte, Domenico Nania e Giuseppe Castiglione, coordinatori siciliani del Pdl, considerano il gesto un'offesa: «Lombardo si doveva fermare», aspettare le elezioni e poi fare il rimpasto di giunta. I fulmini di Roma si scaricano sugli assessori Pdl entrati in giunta Titti Bufardecì, Luigi Gentile (che proviene da An), Michele Cimino (candidato Pdl alle europee). «Se non escono dalla giunta sono fuori dal partito», però non si capisce bene se i vertici romani si spingeranno fino all'espulsione. Fra coloro che si sono spesi in sostegno del governatore ci sono Stefania Prestigiaco- mo e Fabio Granata oltre a Miccichè, nomi di un certo peso che fanno dire a Fabrizio Cicchitto «ci vuole un chiarimento politico».

GIOCATORE DI POKER

Il governatore è un giocatore di poker e per lui i quattro assi sono il 4 per cento da conquistare alle europee, dunque va avanti ma è pronto a ricomporre anche subito. Di qui le accuse: «golpista», «dittatore da terzo mondo». E l'Udc ha ritirato l'unico assessore del suo partito, Ilarda, che era stato designato nella nuova giunta. E Casini fa la voce

Maramotti



grossa: «All'Udc deve arrivare anche un solo voto in più che all'Mpa».

Ormai, fra seguaci di Alfano-Schifani-Cuffaro da una parte e di Miccichè-Prestigiaco- Lombardo dall'altro se uno dice «c'è il sole» l'altro risponde «piove». Con contorno di insulti non troppo velati: «Chissà qualche farabutto che ha raccontato a Berlusconi», aveva detto un paio di giorni fa Miccichè ai giornalisti. Berlusconi, infatti, aveva condizionato l'arrivo dei Fas, quasi 5 miliardi di fondi allo sviluppo, a un accordo con Roma. Lombardo ha risposto picche. E il segretario del Pd, Franceschini, ha sottolineato: è il risultato delle alleanze a geografia variabile di Berlusconi, toglie al sud per dare al nord.

LA GUERRA TERMONUCLEARE

Ora che il governatore ha scatenato la «guerra termonucleare» nella sua maggioranza, bisogna vedere come risponderanno gli avversari. L'elezione diretta non consente di sfiduciare il solo presidente, se c'è il voto entro 90 giorni si va alle elezioni. Gasparri, allora, studia un siluro anti-Lombardo, un ddl che preveda la sfiducia costruttiva, faccia fuori il governatore e conservi la maggioranza. Ma che a Roma si voti una legge per

la Sicilia, introducendo per di più un istituto che non esiste nemmeno nel parlamento nazionale, sembra una strada avventurosa.

UN GOVERNO STAGIONALE

«La debolezza della nuova giunta Lombardo è sotto gli occhi di tutti - sostiene Anna Finocchiaro - e non saranno certo il nome o le indiscusse capacità di prestigiosi tecnici a poter ridare slancio ad un governo che continuerà a non risolvere i problemi». Fra i tecnici Caterina Chinnici (figlia del magistrato ucciso dalla mafia), Marco Venturi, imprenditore anti-pizzo, ex pm della Dda. La pensa allo stesso modo Antonello Cracolici, capogruppo Pd all'Ars, «quella che si sta consumando nel Pdl è una crisi molto seria, che paralizza la Sicilia». È dal 2006, dice Cracolici, che in Sicilia non si affrontano i problemi. Prima per i guai giudiziari di Totò Cuffaro, governatore prima sospeso e poi dimissionario. Poi le risse di maggioranza. Ora Lombardo ha messo su un governo «stagionale, a termine» mentre ci vorrebbe un governo solido per affrontare riforme serie. Elezioni anticipate? «Il Pdl ha i numeri. Se vogliono andare al voto lo facciano». ♦

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



Figaro qua, Figaro là Ma il Cavaliere è di casa solo a Porta a Porta

Camilleri, anche i più sfegatati detrattori del premier in una cosa dovrebbero essere d'accordo con lui: ci sarà un tempo per parlare. Berlusconi, per riferire come stanno le cose, dove dovrebbe andare? In un tribunale penale? Al tribunale della Sacra Rota, per divorziare? Nel confessionale più vicino, per qualche peccatuccio di pensiero? A Porta a Porta, da Vespa che l'aspetta con la scrivania? In Parlamento, dove l'opposizione l'aspetta col mattarello? Quando il barometro segna tempesta, meglio che stia chiuso nei suoi palazzi dove gli armadi sono pieni di maschere e ceroni, cappelli e bandane.

Caro Lodato, lei mi presenta un Berlusconi che zampetta da un tribunale al Parlamento, da un confessionale a Porta a Porta, che mi ricorda il famoso «Figaro qua Figaro là», ma anche il Gastone di Petrolinie. E ricercato dalla questura. Ma sono pie illusioni quelle di chi l'invita a sospendere il lodo Alfano. Ma se il lodo Alfano se l'è fatto tagliare su misura, giusto in tempo per indossarlo al processo Mills, che sapeva benissimo che si sarebbe risolto a suo sfavore! Berlusconi ha una straordinaria capacità, quella di distogliere l'attenzione dal suo caso personale tirando in ballo un altro caso personale che distrae dal primo. Infatti la nostra attenzione è tutta concentrata sulle sue vicende con la minore. Ed è quello che vuole. Non ha risposto alle domande di «Repubblica» a bella posta, per tener viva la polemica, così che solo pochi parlino ancora del caso Mills. Che invece è di una gravità eccezionale. No, Berlusconi non si presenterà mai in un tribunale di sua volontà. Semmai andrà ancora una volta a «Porta a Porta» davanti a giornalisti compiacenti. E quando, fra cento anni, si troverà davanti al Giudice Supremo, ci sarà un Ghedini pronto a presentare istanza di ricasazione.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



la legalità fa cultura

3 giorni di dibattiti, cultura, spettacolo



MONDRAGONE
29-30-31 MAGGIO

29 MAGGIO

PIAZZA UMBERTO I,
MARCIANISE (CE)

ore 17,00 INCONTRI

ACHILLE CENNAMI
ROSARIA CAPACCHIONE
DARIO FRANCESCHINI
PINA PICIERNO

30 MAGGIO

PIAZZA M.L. CONTE,
DAVANTI ALLA
VILLA COMUNALE,
MONDRAGONE (CE)

ore 17,00 MUSICA

MUSICA: WORKSHOP SU
AUDIO MUSICALE E HD
RECORDING

ore 19,00 INCONTRI

SVILUPPO E LEGALITÀ:
MARCO MINNITI
LORENZO DIANA
TANO GRASSO
MAURO BALDASCINO
MASSIMO SCALIA

ore 20,00 CINEMA

MARCO RISI INCONTRA
GIOVANI FILMMAKERS

ore 21,00 CINEMA

RICORDANDO
GIANCARLO SIANI
CON PINA PICIERNO
PAOLO SIANI
DON PALMESE
MARCO RISI
LIBERO DE RIENZO

PROIEZIONE
"FORTAPASC"

31 MAGGIO

PIAZZA M.L. CONTE,
DAVANTI ALLA
VILLA COMUNALE,
MONDRAGONE (CE)

ore 16,00 COMICITÀ

STEFANO SARCINELLI
ROSALIA PORCARO

ore 17,00 MUSICA

WORKSHOP SU ELETTRONICA
E HIP HOP (LA FAMIGLIA)

ore 18,00 INCONTRI

RAFFAELE CANTONE
ROBERTO NATALE
RAFFAELE SARDO
PINO MANIACI
ROBERTO MORRIONE
BEPPE GIULIETTI
TERESA ARMATO

ore 21,00 TEATRO

"POLIZIOTTA PER AMORE"
CON BEATRICE LUZZI
(DI NANDO DALLA CHIESA)

ore 22,00 MUSICA

CONCERTO FINALE:
NASKÀ, VELVET



www.partitodemocratico.it
www.youDEM.tv

L'ANALISI

Pensate che sia possibile concedere alle famiglie vittime del terremoto in Abruzzo un contributo statale che copra al 100% i costi della ricostruzione della loro casa distrutta o resa inagibile, spendendo - nel 2009 e 2010 - esattamente gli stessi soldi che lo Stato avrebbe speso per finanziare un credito d'imposta volto alla restituzione degli investimenti realizzati in proprio dalle famiglie stesse? Vi sembra razionale prevedere che la maggioranza delle famiglie colpite dal terremoto - messa di fronte a queste due scelte: 1) ottenere immediatamente un contributo statale che copra il 100% dei costi di ricostruzione della casa; oppure 2) spendere soldi propri per ricostruire, salvo recuperarli anno dopo anno col credito d'imposta - rifiuterà la prima per rivolgersi massicciamente alla seconda?

Se pensate che queste siano due domande retoriche, non avete letto il decreto terremoto approvato dal Senato la scorsa settimana. Nel testo originario del decreto non era stabilito alcun diritto soggettivo delle famiglie all'integrale copertura della ricostruzione; e non era previsto alcun contributo iniziale e forfetario per gli interventi nelle case con danni più lievi. Era dunque perfettamente logico che la Relazione Tecnica prevedesse un massiccio ricorso al credito d'imposta: le famiglie con reddito capiente avrebbero dovuto usare, per la ricostruzione, i loro soldi e li avrebbero poi trattenuti - fino a 150.000 euro - dalle imposte degli anni successivi. La soluzione non è piaciuta né alle popolazioni colpite, né all'opposizione, né ai parlamentari della maggioranza. Risultato: al Senato, già in Commissione, viene approvato un emendamento che afferma il diritto soggettivo di ogni famiglia ad un contributo diretto pari ai costi sopportati per la ricostruzione. L'intervento con credito d'imposta diventa meramente «volontario»: dovrà essere la famiglia a chiedere (?) di farvi ricorso. Cambiata la provvidenza non restava che cambiare la copertura finanziaria. Ma il Governo si rifiuta di farlo e vengono previsti - nel 2009 - 0,0 esborsi a carico del bilancio pubblico; 54,7 milioni nel 2010 e 109,4 milioni nel 2011. Come si spiega? Semplicemente, la Ragioneria Generale finge di non accorgersi dell'introduzione del diritto soggettivo al contributo per l'integrale copertura dei costi, e continua a ragionare in termini di credito d'imposta: 0,0 oneri nel 2009, qualcosa nel 2010 e così via per gli anni a ve-



Foto Ansa

Nelle tende per gli sfollati vengono montati i condizionatori

Enrico Morando

Senatore Pd

TERREMOTO IL PASTICCIO DEI FONDI

Conti alla mano, per la ricostruzione saranno necessari otto e non quattro miliardi. Risultato: boom di deficit e stop agli investimenti nel Sud

nire. Ma come andranno le cose?

Un 15-30% dei lavori di ricostruzione sarà già realizzato nei prossimi mesi. E le famiglie chiederanno di avere il contributo pari ai costi sopportati. Poi, nel 2010, i lavori saranno quasi completati: e le famiglie chiederanno... Risultato: tutto l'onere per il contributo si concentra nei prossimi due anni. Malgrado la difesa dello «0,0 oneri» 2009, alla Ragioneria si rendono conto dell'insostenibilità della tesi, e corrono in qualche modo ai ripari: se ci sarà bisogno si farà ricorso a quelle del Fondo per le Aree Sottoutilizzate. In effetti, il Governo attesta che nel Fondo in questione sono disponibili 7,5 mld di euro. Tant'è che già il testo originario del Decreto (art. 14 comma 1) - per una cifra tra 2 e 4 mld - si «copriva» su quel Fondo. Perché il Governo non ha deciso - aumentati gli oneri - di farvi fronte con un più esteso ricorso a questo Fondo? È utile una piccola premessa: per una regola di buon senso, un onere di cassa certo per 100 per il prossimo anno può trovare copertura su di un Fondo per investimenti infrastrutturali et similia solo grazie ad una riduzione di quest'ultimo, nell'anno in questione pari a circa 300. Infatti, disponendo di 100 sul Fondo in questione «normalmente» lo Stato impegna e spende effettivamente 30. Si chiama «coefficiente di realizzazione» della spesa in conto capitale. Torniamo al Decreto: se l'onere da sopportare si concentra nel 2009 e nel 2010, esso può ben coprirsi sul «Fondo Strategico» ma solo a prezzo di azzerarlo: se la Relazione Tecnica scriveva «fino a 4 mld», per coprire un onere spalmato molto nel tempo, il concentrarsi dell'onere in questo e nel prossimo anno obbliga a (almeno) raddoppiare il prelievo dal Fondo: da 4 a 8. Ma qual è il rischio? Non quello che manchino i soldi per i terremotati. Il rischio consiste nel fatto che il CIPE, dei 7,5 mld oggi presenti nel Fondo Strategico, ne ritenga ancora impegnabili - extra Abruzzo - 3,5. E ne decida l'assegnazione e la spesa. Salvo poi scoprire ciò che già oggi è chiaro: che per le case dei terremotati servono, entro il 2010, 8 miliardi, e non 4. Risultato: gravissimo allargamento del deficit del 2009 e del 2010, ben al di là delle già fosche previsioni di oggi. E blocco totale, nel 2010 e 2011, degli investimenti per lo sviluppo del Sud. C'è tempo per metterci rimedio, alla Camera. E sarebbe interesse di dire, una volta tanto, la verità. ♦

LA LIBERALIZZAZIONE DEI FARMACI È PARZIALE, MA IL NOSTRO IMPEGNO È TOTALE. NASCE IL SECONDO MEDICINALE COOP.

La liberalizzazione della vendita dei farmaci, anche se limitata, ha portato notevoli vantaggi. Soprattutto in termini di risparmio: Coop ha aperto 90 Corner Salute all'interno degli ipermercati e dei grandi supermercati, che in un anno hanno fatto risparmiare oltre 13 milioni di euro alle famiglie, e da soli rappresentano oltre il 60% del totale degli spazi farmaceutici presenti nella grande distribuzione italiana. Avremmo potuto fare di più se la normativa non avesse posto vincoli all'estensione di questo servizio. Nel 2008 è stato lanciato il primo farmaco a marchio Coop, che ha raggiunto le 400.000 confezioni vendute. Ora, nel 2009, nasce il secondo*. Fino ad oggi è stato un percorso pieno di difficoltà, ma Coop si impegnerà sempre di più con prodotti, progetti, iniziative, per continuare a difendere il diritto ad una salute meno cara.

*in vendita nei Corner Coop Salute dal 15.06.2009

coop
Salute

coop
LA COOP SEI TU.

Il Pd verso il voto/1

La circoscrizione dell'Italia Centrale



ROBERTO GUALTIERI
42 ANNI

Vicedirettore della Fondazione Istituto Gramsci



GIAMPIERO CIOFFREDI
46 ANNI

Coordinatore eventi internazionali Provincia Roma



SILVIA COSTA
60 ANNI

Assessore del Lazio all'Istruzione e Formazione

→ **L'outsider** che non ti aspetti: il professore dell'Istituto Gramsci e il militante vicino all'Arci

→ **Cinque i posti** disponibili. Per arrivare a Strasburgo servono circa 100mila voti personali

Sassoli, Cioffredi e Gualtieri corsa all'ultima preferenza

Il 6 e 7 giugno si andrà a votare per rinnovare il Parlamento europeo. A differenza del «Porcellum» questa volta i cittadini avranno la possibilità di indicare tre preferenze. Una scelta che peserà anche nel Pd.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

I candidati sono tredici, a farcela saranno in cinque. Centomila preferenze: chi le raggiunge vola in Europa, chi non ce la fa amen. Il partito democratico gioca le sue carte, nessuna velina, nessun trionfista, età media che scende. Su è giù tra Lazio, Umbria, Toscana e Marche per giocare una partita che ne decide molte altre. Intanto, riallacciare i fili del Pd con il territorio e questa volta le preferenze sulla scheda elettorale aiutano, poi cercare di dimostrare al Cavaliere che l'Italia non è ancora tutta sua, ma soprattutto misurarsi in vista del congresso d'autunno.

LE FAMIGLIE

Ed eccole le grandi famiglie del Pd schierate in campo per catturare i voti di area e misurarsi. Intanto il capolista, David Sassoli, volto del Tg 1, è l'uomo su cui ha puntato il segretario Dario Franceschini che proprio su questo nome ha sancito

la rottura con Goffredo Bettini - ma vero feeling tra i due non c'è mai stato - consigliere politico di Walter Veltroni, che puntava al primo posto.

Cinque donne su tredici candidati (Costa, Marini, Laurelli, Giuntini, Sensini) amministratori di provata esperienza, come Leonardo Domenici e una battaglia che vede come principali protagonisti soprattutto loro: da una parte Roberto Gualtieri, 42 anni, professore di Storia contemporanea alla Sapienza, vicedirettore della Fondazione Istituto Gramsci, coordinatore di Italianieuropei; dall'altra Giampiero Cioffredi 47 anni, coordinatore degli eventi internazionali della Provincia di

lo stesso professore, Romano Prodi a volerlo nella commissione dei Saggi. Prodi, ma anche D'Alema. Il presidente di Italianieuropei l'ha accompagnato a Cassino, Anagni, Frascati, Colli Aniene, anche a San Donato, un piccolo comune di 4mila anime, tutte rosse. Sorpresa tra i militanti arrivati con le vecchie tessere del Pci: «L'ultimo leader che abbiamo visto qui è stato Di Vittorio». Giuseppe Di Vittorio, lo storico sindacalista comunista. Gualtieri spiega: «È vero, sono molto vicino a D'Alema, ma al mio fianco si sono visti anche Bassanini, Amato, Fassina». È in tandem con Guido Milana, ex socialista approdato nella Margherita, rutelliano. Famiglia singolare. Ma D'Alema e Rutelli non hanno sempre avuto idee diverse sulla collocazione del Pd in Europa? «In realtà siamo in sintonia, ci sarà un gruppo unico - risponde il professore - sarà l'Alleanza di socialisti e democratici, il più grande gruppo in parlamento». Gualtieri gira i mercati, incontra gli intellettuali, ma si sente davvero a suo agio quando entra nelle vecchie sezioni, gli attuali circoli. «Parlo di Europa, del trattato di Lisbona, dell'influenza che le scelte che si faranno lì avranno nella vita di noi tutti qui, in Italia». Ha una passione, oltre la politica: la chitarra brasiliana. Qualche sera fa al circolo degli Artisti si è allentato la cravatta, è salito sul palco e ha suonato con Rosaria Desoza, Gabriele Coen e Giovanni

Guacero. Poi, è tornato a parlare di politica. Le signore al mercato: «Però, meglio dal vivo che in foto. sui manifesti sembra più vecchio».

Giampiero Cioffredi non è Bettini ma è sponsorizzato da Bettini e Nicola Zingaretti: «Siamo sempre stati su posizioni politiche diverse», racconta. Fa tandem con Francesco De Angelis, assessore regionale alla Piccola e media impresa. Pace, legalità, solidarietà sono i suoi temi forti. I diritti civili e la laicità il suo pallino

Massimo D'Alema
Comizio a San Donato:
l'ultimo che ci andò
fu Giuseppe Di Vittorio

fisso, «i punti deboli del Pd, quelli su cui siamo sempre stati troppo timidi». Ha percorso 8mila chilometri in una settimana. «All'inizio di questa campagna elettorale lo sforzo maggiore era quello di convincere soprattutto i nostri elettori ad andare a votare. Oggi è diverso, la gente è interessata, vuole garanzie di impegno». Interessata e pure un po' incavolata - per essere gentili - con il partito.

ITALIA-EUROPA

Esempio. Mercati rionali, annotazioni sul block notes: «Dovete smetterla di litigare tra di voi». «Dovete preoccuparvi dei nostri problemi».

BINDI: «L'ITALIA ACCOLGA»

«L'Italia può stare in Europa come terra del diritto d'asilo e non per la vergogna dei respingimenti generalizzati e arbitrari», lo ha dichiarato ieri». Rosy Bindi.

Roma, radici nell'Arci e nelle sezioni di partito. Voluto da Bettini.

LA SFIDA

Gualtieri nel 2006 fu tra coloro che tenne a battesimo il partito nuovo, fu

Roma: blitz dimostrativi contro il G8 dei ministri dell'Interno ma è oggi la giornata «calda»

Timori per la grande manifestazione di oggi pomeriggio contro il G8 dei ministri dell'Interno e della Giustizia. Ieri ancora blitz di protesta nella Capitale, ma senza alcun incidente. Cinque manifestanti denunciati.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Le prove generali sono iniziate giovedì e proseguite anche nella giornata di ieri con i blitz dimostrativi, ma è oggi la giornata «calda» del G8 dei ministri dell'Interno e della Giustizia in svolgimento a Roma. È infatti alla manifestazione organizzata per il pomeriggio dalla rete «No G8» che le autorità guardano con timore dopo gli scontri che a Torino hanno fatto da contorno agli incontri del G8 delle università. In una Roma blindata, infatti, centri sociali, organizzazioni dei migranti e studenti dell'Onda sfilano da Porta Maggiore a Piazza Navona per protestare contro il pacchetto sicurezza del governo Berlusconi e contro le politiche europee di contrasto all'immigrazione clandestina. «Massima attenzione, ma nessun allarme» è l'indicazione arrivata nei giorni scorsi dal Viminale che in occasione dell'incontro fra i ministri degli otto paesi più industrializzati ha preferito non predisporre alcuna zona rossa intorno al centro congressi Alcide De Gasperi dove da ieri mattina è

grande manifestazione sono filati via senza grossi problemi. Giovedì l'antipasto con il blitz contro la sede dell'Oim (l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) occupata simbolicamente e imbrattata con vernice rossa, ieri il grosso delle incursioni di protesta. Iniziate in mattinata all'Anagrafe di via Petroselli (scelta in quanto luogo simbolo delle nuove leggi contro l'immigrazione che prevedono, fra l'altro, l'impossibilità di registrare la nascita dei figli da parte dei cittadini immigrati non in regola col permesso di soggiorno). Anche in questo caso vernice rossa, qualche fumogeno e slogan contro il pacchetto sicurezza. Sono stati invece fermati sul Lungotevere i manifestanti che stavano cercando di raggiungere il palazzo del vecchio ministero della Marina per protestare contro i respingimenti in mare. Il gruppo, respinto senza l'intervento della polizia, ha ripiegato poi verso uno stabile occupato poco distante: 5 manifestanti (fra loro quattro extracomunitari) sono stati fermati per l'identificazione e poi denunciati.

«SAN PAPIER» A PORTA MAGGIORE

È filato invece tutto liscio nella basilica di Santa Maria Maggiore dove i rappresentanti dell'Onda hanno fatto incursione per un'occupazione simbolica, durata una mezz'ora, in nome di «San Papier»: «Il santo dei profughi - hanno spiegato - dei richiedenti asilo, dei migranti che attraversano ogni giorno le frontiere in cerca di un futuro migliore. Molto spesso a costo della vita». Ed è invece durato per tutto il pomeriggio il sit in organizzato dal movimento di fronte al Centro di identificazione ed espulsione di Ponte Galeria. Musica ad alto volume ed appelli ripetuti in tutte le lingue per esprimere solidarietà nei confronti dei migranti detenuti nel centro. Che, per rispondere ai saluti, hanno acceso un fuoco con cartoni e coperte all'interno del Cie.

Nel frattempo ieri mattina, nella scuola di polizia di via Piero della Francesca si è aperto il summit cui stanno partecipando i ministri dell'Interno e della Giustizia degli otto Paesi più industrializzati. I lavori si sono aperti con un incontro sulla criminalità organizzata, mentre nel pomeriggio c'è stata una riunione sul tema dell'immigrazione illegale. Per oggi, ultima giornata, previsti due momenti: il primo sulla «sicurezza urbana», il secondo sulla «lotta al terrorismo». ♦



Il capolista David Sassoli

I candidati

David Sassoli (capolista). Leonardo Domenici (sindaco di Firenze). Silvia Costa (assessore nel Lazio). Catuscia Marini (europarlamentare). Palmiro Uccielli (Presidente di provincia). Monica Giuntini (europarlamentare). Giampiero Cioffredi (Provincia di Roma). Luisa Laurelli (consigliere nel Lazio). Francesco De Angelis (assessore nel Lazio), Alessandra Sensini (campionessa di windsurf), Roberto Gualtieri (ricercatore), Guido Milana (consigliere nel Lazio), Gabriele Mori (ex parlamentare), Franco Vaccari (psicologo).

«Non riesco più a vivere con la mia pensione». «Mio figlio è un precario. Perché ci avete pensato così a lungo prima di scendere in piazza con la Cgil?». Cioffredi confessa: «Complicata questa campagna elettorale...». Poi, risponde: «Avete ragione, ma stiamo lavorando per costruire un'identità vera del partito e una solida alternativa di governo a Berlu-

sconi». L'Europa fa fatica ad entrare nel dibattito italiano.

VOLTI NUOVI

Sono volti nuovi, non come Sassoli che lo riconoscono per strada e gli chiedono l'autografo, piace alle signore, ai cattolici e forse anche a qualche elettore Pdl. «Buongiorno, sono Cioffredi, Buongiorno sono Gualtieri» li senti ripetere porgendo mani a destra e sinistra. E ne incontrano di mani di destra deluse da Alemanno come da Berlusconi. Anche se resta forte il rischio astensionismo. Le famiglie che si formano e quelle che si consolidano le intuisce dalla campagna «preferenze». Ce ne sono anche alcune che non ti aspetteresti mai. A Valle Aurelia Cioffredi si ferma davanti a un fac-simile di scheda. Sopra ci sono il suo nome e quello di Gualtieri. Lo guarda perplesso. «Gualtieri ed io?». Proprio così, gli rispondono i militanti. «Lo abbiamo deciso all'unanimità, al coordinamento del circolo». L'asse dalemian-bettiniano, sia chiaro, è un'eccezione territoriale. ♦

OMICIDIO FORTUGNO

«Sull'omicidio di Francesco Fortugno permangono spazi di opacità non chiariti». Lo ha detto il sottosegretario all'Interno, Francesco Nitto Palma, intervenendo a Locri.

in svolgimento il summit. «Non sono preoccupato per la manifestazione di sabato - ha commentato ieri il prefetto della Capitale Giuseppe Pecoraro - Finora c'è stata solo qualche piccola manifestazione di dissenso, che ben venga se è nella legalità».

3000 AGENTI IN STRADA

Imponenti le misure di sicurezza nel timore di incidenti (3000 gli agenti impegnati oggi), anche se i due giorni di mobilitazione indetti dalla rete dei contestatori alla vigilia della

→ **Non è più tempo** di promesse elettorali, Berlusconi è al potere da anni

→ **E sulla crisi** «Il governatore Draghi dice quello che abbiamo denunciato»

Franceschini a Napoli: «Il Sud dimenticato dal governo»

La giornalista anticamorra candidata alle europee Rosaria Capacchione spiega la sua scelta: «L'Europa è l'ultima frontiera possibile per salvare i nostri figli e i nostri nipoti». Oggi a Mondragone convegno sulla legalità.

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A MARCIANISE (CE)
nandriolo@unita.it

«La mafia non è un problema solo del Mezzogiorno ma dell'intero Paese». Una giornata in Campania, ieri, per Dario Franceschini. Mattinata a Napoli, poi, prima di raggiungere Avellino e Benevento, tappa a Marcianise per un comizio anti camorra. Con Rosaria Capacchione che ricorda le stragi consumate in questa realtà, «finita nella lista nera dell'Organizzazione mondiale della sanità» per acqua e terra inquinate dai rifiuti tossici trafficati dalle organizzazioni criminali. «Ho deciso di candidarmi - spiega la giornalista che vive sotto scorta - perché l'Europa è l'ultima frontiera possibile per salvare i nostri figli e i nostri nipoti».

APPUNTAMENTO A MONDRAGONE

Oggi e domani, a Mondragone, il Pd promuove un convegno sulla cultura della legalità. E Pina Picierino rammenta «che in questa zona abbiamo contato 18 morti in 5 mesi» e che «l'intreccio tra economia, camorra e politica soffoca la vita civile e democratica». Liberare il Mezzogiorno dalle mafie, quindi. Franceschini lo ripete con forza durante il comizio. Prima di salire sul palco stringe la mano al colonnello dei carabinieri Carmelo Burgio, a cui si devono i recenti arresti di boss di primo piano. E dal microfono, poco dopo, il leader Pd torna a lodare l'impegno delle forze dell'ordine e della magistratura. D'ob-

LIBERO

**Scuola di giornalismo
«Sporchiamoci le mani...»**



■ **Sempre più «gentili» i toni della stampa di destra. Il quotidiano «Libero» del resto non nasconde che «quando il gioco diventa sporco bisogna sporcarsi le mani e magari anche altro». I lettori del quotidiano diretto da Feltri hanno così trovato ieri sulla prima pagina una grande foto di Franceschini e il titolo: «Faresti educare il tuo cane da quest'uomo?»**

BEPPE GRILLO

Beppe Grillo, ieri a Bologna, ha attaccato il premier dal palco di piazza Maggiore davanti a un migliaio di persone, definendolo «psico-pedo-nano» senza però citarlo.

bligato la risposta all'affondo di Berlusconi sui giudici. «Io ringrazio tutti i magistrati italiani che ogni giorno si impegnano, anche rischiando in prima persona, contro la criminalità organizzata e per tutelare la sicurezza dei cittadini - afferma il leader Pd - Giudici e pm non devono essere criminalizzati».

GIRO DENTRO NAPOLI

Il Mezzogiorno, quindi. Ieri, giran-

do per Napoli, a piedi o in metropolitana, da via Scarlatti fino ai vicoli che irradiano da Piazza Dante, Franceschini, - accompagnato da Rosa Russo Jervolino e da Luigi Nicolais - ha parlato più volte della realtà meridionale. In mattinata aveva visto anche Antonio Bassolino per un incontro «privato». Poi - prima della lunga passeggiata tra la gente, con tappe a Port'Alba e nella sede della Comunità di Sant'Egidio - il leader Pd aveva visitato il centro Cnr, di via Pietro Castellino, che «prova cosa può rappresentare la ricerca vera e cosa può voler dire usare i talenti delle donne e dei giovani del Sud». Anche le Fondazioni bancarie devono aiutare la ricerca, insiste Franceschini. Ma Sud significa soprattutto crisi economica e sociale ed è per questo che «la politica nazionale non deve dimenticare il Mezzogiorno». In un anno, invece - dalle elezioni in poi - «molte promesse sono state tradite». L'accusa è rivolta al governo nazionale. «Il Sud ha dato tanti voti al Pdl - attacca Franceschini - e il ringraziamento del governo è stato quello di tagliare 17 miliardi di euro. Per questo, nel 2009, i cittadini sapranno valutare chi le spara grosse prima delle elezioni».

E se il Mezzogiorno «è una risorsa», il centrodestra, al contrario, «ha finanziato, ogni cosa, dalla riduzione dell'Ici in poi, con i tagli che hanno colpito questa parte del Paese». Una politica miope, perché non si esce dall'emergenza economica lasciando indietro una parte della Nazione. L'allarme di Draghi, infine. «Ha pronunciato parole chiare che condividiamo - spiega Franceschini - Le cose che ha detto il Governatore sono i temi che noi da settimane presentiamo in Parlamento: l'assegno di disoccupazione per chi perde il posto di lavoro, ed è senza cassa integrazione, o l'aiuto a piccole e medie imprese. Su questi problemi concreti siamo pronti a collaborare con il governo che, speriamo, non voglia continuare a girare la testa dall'altra parte». Le riforme annunciate anche ieri da Berlusconi? «La destra è stata al governo per sei anni, contando gli ultimi otto - replica Franceschini - Adesso è tempo dei bilanci e non di promesse». ♦

IL LINK

IL SITO DEL PARTITO DEMOCRATICO
www.partitodemocratico.it

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Quando la parità di trattamento è solo nelle parole

A proposito di integrazione. Avete presente quelli che «figuriamoci se non vogliamo gli immigrati onesti e che lavorano duro...»? Bene, cosa direbbero davanti a quanto sta accadendo al San Martino di Genova, uno dei più qualificati ospedali della città? Qui, cinque immigrati in possesso di carta di soggiorno sono stati esclusi da un concorso pubblico per operatore socio-sanitario. Il motivo è «la mancanza del requisito della cittadinanza italiana o europea» come affermato dalla direttrice delle risorse umane, Claudia Storace. Questo fatto ha dei precedenti: alcuni anni fa lo stesso ospedale aveva imposto il divieto agli infermieri stranieri di partecipare ai concorsi, ma aveva dovuto fare marcia indietro. Alle accuse di avvalersi di una disposizione «arcaica», la Storace replica appellandosi a una norma del 2001, nella quale si prevede che i «funzionari pubblici» - così vengono qualificati gli operatori socio-sanitari - debbano essere in possesso della cittadinanza. I cinque stranieri si sono così rivolti ad un avvocato, dal momento che più sentenze hanno già riconosciuto il loro diritto a partecipare a concorsi pubblici; e che l'Italia ha ratificato una convenzione dell'Oil del 1975, che stabilisce che lavoratori italiani e stranieri regolari hanno diritto a parità di trattamento. E tuttavia un dpr del 2001 e alcune sentenze della Cassazione riconoscono quella parità esclusivamente agli stranieri comunitari. Va da sé che, a prevalere, dovrebbe essere quanto previsto dalla convenzione internazionale, ma la materia resta controversa perché, evidentemente, fa gioco alimentare conflitti nonostante lettera e sostanza del diritto risultino limpide. A questo punto, è inevitabile che si arrivi a una sentenza della Corte Costituzionale per affermare giustizia laddove giustizia viene negata. ♦

ITALIA-RAZZISMO è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentins Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

partitodemocratico.it
youdem.tv

PENSACI BENE

MESSAGGIO ELETTORALE COMMITTENTE RESPONSABILE: ALBERTO LOSACCO

Vogliamo un Paese capace di valorizzare i giovani, sostenere i lavoratori e creare occupazione: costruiamolo insieme. Per conoscere il programma del Partito Democratico e i candidati della tua circoscrizione, vai su partitodemocratico.it. Con un Partito Democratico più forte, l'Italia cambia davvero. In meglio, anche per te.

Più forti noi, più forte tu.

**6 E 7 GIUGNO
VOTA**



Le belle bandiere

A cura di Mariagrazia Gerina

**Su l'Unità.it:
«Ora cambiamo tutto. Fuori i vecchi leader»**

Il dossier

Qualcuno scrive che «è l'isola che non c'è». Eppure vi abbiamo chiesto sul nostro sito di descrivercelo e vi siete ritrovati in tanti - quasi duemila - a raccontarcelo. Il Pd che vorreste, il partito che non c'è. Ma a cui non avete ancora rinunciato. Più coraggioso. Più aggressivo. Che ritrovi «una sola voce».

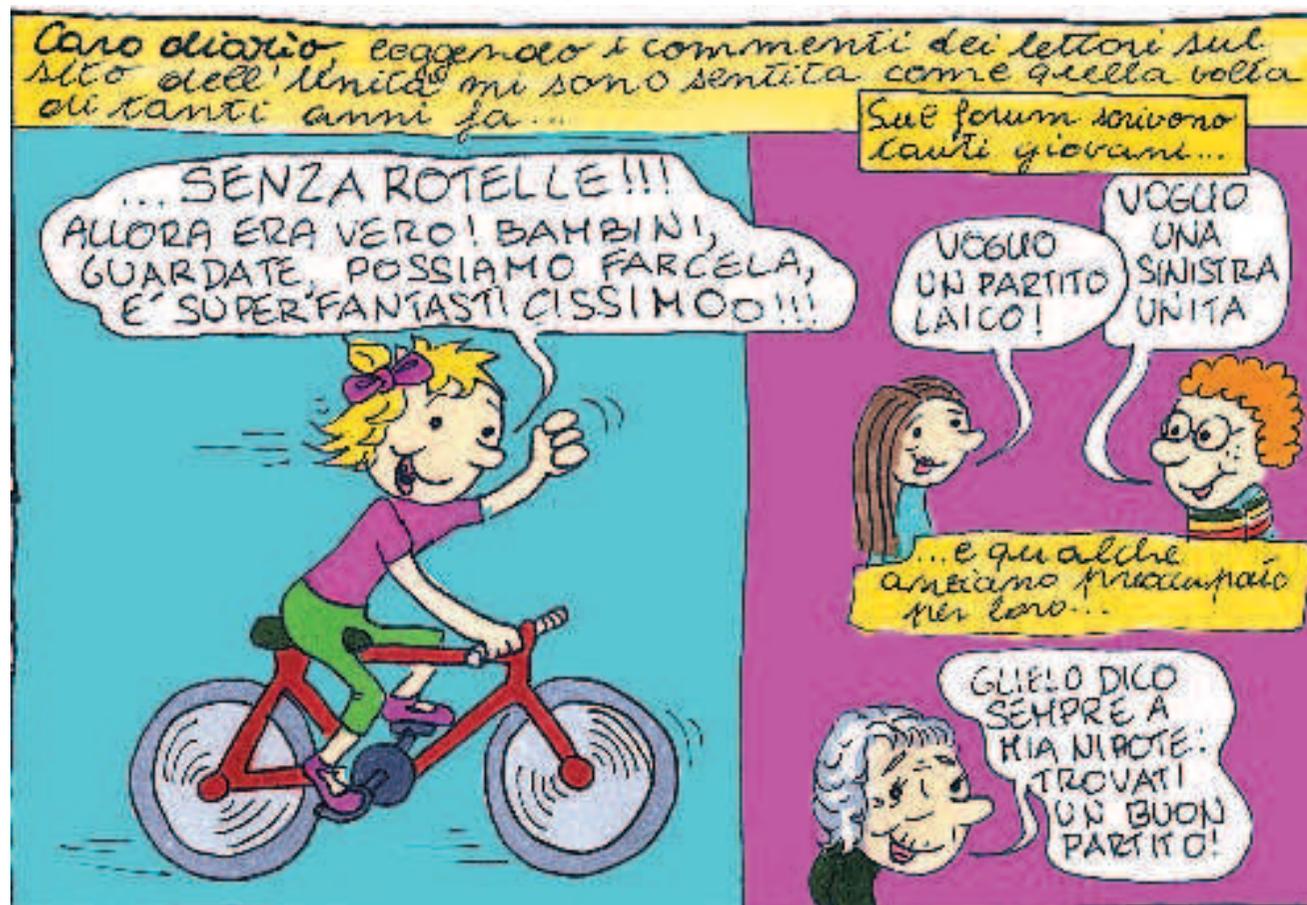
Prima di tutto, laico. Anzi, possibilmente: «alla Zapatero». Qualcuno lo scrive con tante «o» per rafforzare il concetto. Oppure ricorre all'ossimoro: «religiosamente laico». Per dire che su questo non si può transigere. Ce lo avete detto in tutti i modi.

Di sinistra. Se proprio avete voluto riassumere tutto in una parola siete ricorsi a quella. C'è, quindi perché non usarla? Qualcuno ha fatto di più. «Non voglio il Pd, voglio il Pci», scrive un lettore. Non è l'unico. «Io mi accontento del vecchio Pds ughueee!», scrive un altro. E non è solo infantile rimpianto. Ma aspirazione a essere come il Pci un partito di massa. A proposito: «Tornate in fabbrica e tra gli operai», suggerisce una lettrice. E qualcuno si azzarda anche a prendere ad esempio la Lega.

Più giovane. E non è solo un fatto anagrafico, ovviamente. Lo avete scritto tutti che «come minimo bisogna cambiare tutta la classe dirigente». E infatti il partito che vorreste è anche o soprattutto un partito «senza». Senza Binetti, per cominciare. Ma non solo. I nomi li avete scritti tutti, D'Alema, Rutelli, Veltroni, etc..

Chi vorreste al loro posto? Probabilmente, il vostro leader ideale ancora non c'è. Ma c'è chi sogna in vista del congresso il match Bersani-Serracchiani. All'insegna del rinnovamento generazionale. ♦

I nostri lettori sul web:



«Laico, di massa e davvero di sinistra»

GIULIA

**Laicità, per prima cosa
Mai più un caso Eluana**

Non ne posso più di vedere un partito di SINISTRA - ma siamo poi sicuri che sia di sinistra? - dividersi ogni volta che ci si trova davanti a casi come quelli di Eluana Englaro, solo perché alcuni suoi esponenti sono cattolici bigotti (...). Vorrei un partito che non si opponesse a qualsiasi proposta fatta da Antonio di Pietro: se non ne condividete, perché avete corso insieme alle elezioni?(...). Vorrei un partito che tornasse a parlare nelle fabbriche e negli operai (...). Vorrei un partito di SINISTRA, un semplice partito di sinistra dove non ci siano antagonismi e manie di protagonismo e le cui posizioni siano chiare e decise, mai altale-

nanti come in questo periodo. Vorrei un partito aperto ai giovani, con un leader che non si rifugi dietro a formule stereotipate come «il principale esponente del partito avversario», o quello che era.
SOLO QUESTO, ecco.

ROBERTO

**Voglio vedere lo scontro
Bersani-Serracchiani**

Il Pd che vorrei è un partito con delle primarie vere a livello nazionale. Se D'Alema si sente il vero leader allora si candidi; non potrò mai perdonargli cosa ha fatto a Veltroni. Sa benissimo che le sue sono posizioni di minoranza, ma teme lo scontro diretto, è palese. (forse perché ha già perso una volta con il Pds). Io spero di vedere un

scontro Bersani-Serracchiani, la giovane di Udine avrà il mio voto perché incarna il vero possibile rinnovamento.
Ritorniamo nelle fabbriche.

GIOVANNI

**E se tornassimo a essere
un partito di massa?**

Primo: ritornare tra la gente (presente le sezioni del Pci - ma anche della Dc?) magari con il capo cospiratore di genere...

Secondo: buttar fuori i teodem (la loro «fede» non ha nessuna correlazione con quelli di chi arriva dalle Acli, figuriamoci con le persone di sinistra) Terzo: fare le primarie per tutti i «dirigenti», quelli validi (ventenni o settantenni) rimarranno, agli altri - se ci so-



«Il Pd? Deve essere come noi»



rappresenti chi ha voglia di SINISTRA!!!!

FRANCESCO81

Come Grillo, senza Grillo Come Di Pietro, senza di lui

Come dovrebbe essere il Pd? Ve lo dico subito: come Di Pietro, ma senza Di Pietro. come Grillo, ma senza Grillo. Che non abbia paura di dire quello che ha da dire, e che lo dica come si deve e nelle sedi giuste. Altrimenti io sono libero di pensare che, da dire, non ha proprio nulla. Che non abbia paura di prendere decisioni, e non per «mania di decisionismo» ma perché sa che i principi su cui si basa sono quelli dell'equità, del bene del paese e della giustizia sociale (...). Berlusconi sta facendo di tutto per trascinare l'opposizione in quello che è il SUO campo di battaglia privilegiato, possibile che non ve ne rendiate conto?

LAPUSINFABULA

Vorrei ritrovare la voglia di votarlo

Mi piacerebbe un partito che mi ridesse voglia di tornare a votarlo. Niente di rivoluzionario o di sovversivo, sarebbe perfetto un partito socialista e democratico, come le formazioni di sinistra del nordeuropa o quella di Zapatero. Non mi appassiona il problema anagrafico dei dirigenti, ho l'età per ricordare Amendola, Pajetta, Ingrao e tutti i vecchi saggi della dirigenza del Partito comunista. E ricordo che quello era volutamente un partito NON LEGGERO, NON D'OPINIONE, ma ben radicato nei territori, con la capacità di far appassionare, discutere e crescere. Oggi qualcosa si muove ma - temo - non nel Pd.

ANTONCLETO

Ci avevate promesso un partito che...

Vorrei il Partito che ci era stato promesso, ossia un partito che ascolta la base, che utilizza sempre le primarie e che mette in seconda linea chi è in politica da troppo tempo e che non candidi famigliari o parenti. Inoltre vorrei che lasciasse sempre indagare la magistratura sia nei confronti dei parlamentari nazionali che per quelli europei e che instaurasse un codice etico ferreo.

no soldi - al massimo incarichi operativi. Insomma: tornate ad essere un partito di massa, come lo erano tutti tanto tempo fa.

DOMENICO DA PADOVA

Un Pd con tante tv quanto Berlusconi

...per essere un antagonista all'altezza di quello «personale» dello «psico-nano» dovrebbe disporre di almeno 3+2 (Rete4, Canale5, Italia1, Rai1, Rai2) reti di proprietà esclusiva...poi si potrebbe parlare di programmi...intanto...

MASSIMO MAURO

Facce nuove e via i tromboni

Un partito moderno libero dai vecchi tromboni della politica, facce nuove e teste pensanti per il bene della comunità. Persone che si attivino per risolvere celermente i guasti dei conflitti di interesse, che riportino nella giusta considerazione la meritocrazia, che siano in grado di rendere l'Italia un paese attivo e multirazziale veloce nel mettere a frutto le sue prerogative di paese votato al turismo ed alla cultura.

ra. Un paese dove la parola legalità sia in cima alla lista della spesa. Ascoltateci.

PRIMO

Senza la Binetti con tanti cattolici adulti

Il partito che vorrei? Senza Paola Binetti. Con tanti cattolici adulti e senza gli integralisti. In altre parole un partito senza prepotenti. Lo vorrei senza la sinistra immobiliare e più attento all'ambiente, vorrei che fosse pieno di giovani e senza i vecchi tromboni che non si vogliono mettere da parte. Lo vorrei senza i «passavoline» e con tante persone uguali a Debora Serracchiani.

MICHELE FIORE

Le primarie devono essere la regola

Vorrei un Pd coraggioso, che non tracci la propria linea politica coi sondaggi alla mano. Che non tema di usare espressioni forti e fare battaglie anti-che quando lo reputi giusto. Vorrei un Pd che ridia centralità al tema del lavoro. Vorrei un Pd che parli dell'Europa e all'Europa. Vorrei un Pd che abbia a

cuore l'opinione dei territori e che li chiami effettivamente a decidere e non sempre e solo a ratificare decisioni già prese. Dove le primarie siano la regola e nn l'eccezione... Vorrei un Pd che selezioni l'appartenenza in base al merito e non il merito in base alla fedeltà...

FRANCO ROSSI

Dobbiamo essere più duri con Berlusconi

Vorrei un Pd duro molto più duro nei confronti di Berlusconi e del berlusconismo. Ha ragione la Bindi: «La misura è colma», l'anti berlusconismo deve essere il valore portante dell'Opposizione e quindi «in primis» del Pd. La preoccupazione di non guadagnare o perdere consensi non può paralizzarci o condizionarci, bisogna essere convinti che la battaglia sia giusta e andare avanti senza perdonargliela una.

GIACOMO

Voglia di sinistra E ricordatevi le radici

Vorrei il Pd che scendesse in piazza con gli operai. vorrei un Pd che si ricordasse le sue radici. vorrei un Pd che

→ **Cinque anni fa** la stessa imbarcazione fu interessata da un incendio che distrusse il garage

→ **L'inchiesta** La procura indaga per incendio colposo. Paura fra i passeggeri rientrati a Palermo

Fiamme e terrore sul traghetto Florio

Evacuate 500 persone, 50 intossicati

Fiamme a bordo del traghetto Florio della Tirrenia, che copre la tratta fra Napoli e Palermo. Evacuati gli oltre 500 passeggeri: 50 gli intossicati ricoverati in ospedale. Cinque anni fa un incidente simile sulla stessa nave.

MASSIMO SOLANI

ROMA

Una nube di fumo densa e le fiamme altissime sprigionatesi dalla stiva. Sono stati momenti di paura quelli vissuti dagli oltre 500 passeggeri della nave Florio, il traghetto della Tirrenia che copre la rotta Napoli-Palermo, a bordo del quale si è sprigionato un incendio devastante nella notte fra giovedì e venerdì. E se ci sono volute ore per evacuare tutti i passeggeri, una cinquantina dei quali costretti a ricorrere alle cure dei sanitari per sintomi da intossicazione da fumo, nella tarda serata di ieri i vigili del fuoco, dopo che l'imbarcazione è stata trainata fin quasi al porto di Palermo, non erano ancora riusciti a domare le fiamme a bordo della nave. Che cinque anni fa era rimasta coinvolta in un incidente simile, quando un incendio ne distrusse il garage. Secondo gli inquirenti le fiamme si sarebbero sprigionate dalla stiva delle navi e il tentativo di domare l'incendio, spruzzando acqua dalle motovedette che affiancano il traghetto, fino a ieri sera era stato vano.

LA DINAMICA

Secondo le prime ricostruzioni, messe insieme grazie ai racconti del comandante del Florio e dei 52 componenti dell'equipaggio, le fiamme sarebbero state causate dal corto circuito dell'impianto elettrico della cella frigorifera di un camion parcheggiato nel garage. Il rogo si sarebbe poi propagato ai veicoli che si trovavano accanto: 104 auto e 50 mezzi pesanti, tutti completamente distrutti. Solo le indagini tecniche daranno, però, una risposta certa sull'origine del rogo: il pm Fernando Asaro, che coordina l'inchiesta e ha



La nave traghetto Florio della Tirrenia in fiamme a 25 miglia da Palermo

ipotizzato il reato di incendio colposo a carico di ignoti, affiderà ad un tecnico la redazione di una consulenza. E a un esperto si è rivolta anche la compagnia, che farà arrivare a Palermo uno specialista da Londra.

S restano i dubbi sulle cause dell'incendio, appare ormai chiara la dinamica. Tutto ha inizio intorno alle 3 della scorsa notte quando i passeggeri sono stati svegliati dal personale di bordo che li avvertiva di un principio di incendio, e sono stati fatti salire sul ponte. Contemporaneamente, via radio, è stata informata la Capitaneria. Più tardi, quando la nave ha raggiunto l'isola di Ustica, le fiamme sono aumentate di intensità e l'aria si è fatta presto irrespirabile. Per questo l'equipag-

TIRRENIA, IL PRECEDENTE

Il 28 gennaio a bordo di un altro traghetto della Tirrenia, l'Athara in navigazione tra Genova e Porto Torres, un incendio si propagò da un autocarro frigorifero nel garage della nave.

gio ha deciso per l'evacuazione.

I SOCCORSI

Nel frattempo nel tratto di mare sono arrivate le motovedette della Capitaneria, quelle dei carabinieri e dei vigili del fuoco, che hanno chiesto rinforzi ai comandi di Trapani e Messina, e la nave Sardegna della

Snav, partita, come il Florio, da Napoli. Trentasei persone, tra le quali una donna incinta sotto shock e una bimba, sono state fatte salire su un'unità della Guardia Costiera. Gli altri passeggeri e alcuni componenti dell'equipaggio sono stati presi a bordo della Sardegna. Il capitano Aurelio Oliveri, al comando anche quando nel 2004 la Florio ebbe un incidente simile a 25 miglia da Palermo, è invece rimasto a bordo assieme al resto dell'equipaggio, per poi abbandonare la nave solo nel pomeriggio, quando il traghetto è stato rimorchiato verso Palermo. Sul molo, scampato il pericolo, i racconti dei passeggeri. «C'era fumo ovunque - ha spiegato uno di loro - si respirava a fatica». ♦

Foto di Luigi De Pasquale/Ansa



Oggi i funerali delle vittime della Saras, Cagliari si ferma Altri quattro morti in Italia

Cagliari si ferma (per due ore) in occasione oggi dei funerali delle tre vittime della Saras. L'autopsia conferma che sono morti soffocati. La Sardegna chiede più sicurezza sui luoghi di lavoro. Iniziativa per parlamentari sardi.

DAVIDE MAEDDU

CAGLIARI
politica@unita.it

Cagliari. La Sardegna si ferma. A piangere i suoi morti e a chiedere più sicurezza nei posti di lavoro. Perché «fatti come quello di Sarroch non possano più accadere». Dopo l'inchiesta giudiziaria, che ha visto notificare quattro avvisi di garanzia, c'è il momento dell'addio. Il saluto, a Gigi Solinas, Daniele Melis e Bruno Muntoni. I tre lavoratori che martedì hanno perso la vita nell'impianto Saras di Sarroch. L'autopsia ha confermato che i tre sono morti per grave insufficienza respiratoria, ma per avere ulteriori elementi sarà necessario aspettare 90 giorni. Og-

Passoni (Pd)

«Fare luce sulla strage spezzare la catena delle morti bianche»

gi, dopo la restituzione delle salme, da parte della magistratura alle famiglie, i funerali solenni. Sarà l'arcivescovo di Cagliari monsignor Giuseppe Mani a celebrare il rito funebre a Villa San Pietro, il paese situato a venti chilometri da Cagliari dove vivevano i tre operai. E mentre gli abitanti del piccolo paese si preparano ad accogliere e a salutare i tre lavoratori le organizzazioni sin-

dacali confederali hanno deciso di proclamare l'astensione dal lavoro per le ultime due ore della giornata o del turno di lavoro in tutto il territorio provinciale. «Pur essendo giornata di sabato, non solo per poter favorire la partecipazione ma per rendere concreta la vicinanza delle lavoratrici e dei lavoratori del nostro territorio, anche nel rivendicare lavoro in piena sicurezza, - fanno sapere i sindacati con un comunicato congiunto - indiciamo l'astensione dalla prestazione lavorativa per le ultime due ore della giornata o del turno di lavoro per tutti il territorio provinciale».

Non si ferma la catena di reazioni. Achille Passoni, commissario del Pd della Sardegna ricorda che «occorre fare piena luce su quanto accaduto e individuare priorità e porre le condizioni perché questi episodi non possano ripetersi e la lunga catena di morti bianche possa essere spezzata». Del tragico incidente se ne occuperà anche il Parlamento. I parlamentari Pd Caterina Pes, Giulio Calvisi e Amalia Schirru, ieri davanti alla Saras, hanno annunciato la presentazione di un'interrogazione alla Camera.

Non si ferma intanto la strage delle morti bianche. Quattro gli incidenti nei luoghi di lavoro avvenuti nella sola giornata di ieri. A Barletta un operaio di 22 anni, A. G., è morto schiacciato da un cancello in un capannone industriale. Due incidenti agricoli anche nel Bolognese e in Sicilia. Il primo è deceduto a causa del ribaltamento del trattore. A Mazara del Vallo un uomo è stato falciato dalla fresatrice. Nel Padovano un macellaio si è accoltella accidentalmente mentre dissossava la carne all'interno di un supermercato.❖

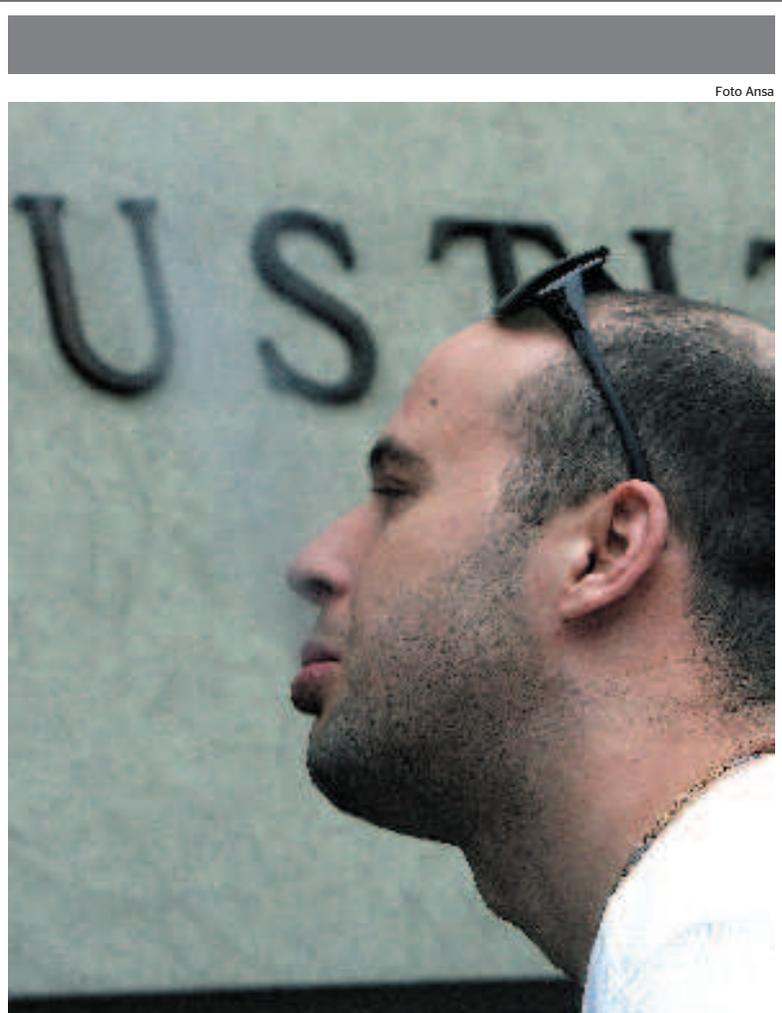


Foto Ansa

Strage di Erba: Azouz espulso dall'Italia

■ Espulso. Ad Azouz Marzouk, il 28enne tunisino che l'11 dicembre 2006, nella strage di Erba, ha perso la famiglia, il figlio Youssef di 2 anni e la moglie Raffaella Castagna, è stato notificato un provvedimento di espulsione dall'Italia per reati legati alla droga. Il tunisino è già a bordo di un aereo, destinazione Zaghuan, la casa dei suoi genitori.

In pillole

ANZIANA UCCIDE LA VICINA PER IL LANCIO DI UN UOVO MARCIO

Ha ucciso la giovane vicina con una coltellata perché C.S. 23 anni, madre di due bimbi, aveva lanciato un uovo marcio contro la sua finestra. B.A. una donna di 79 anni, è stata arrestata. È accaduto nel quartiere romano di Tor Bella Monaca.

SACERDOTE PICCHIATO IN CANONICA

Un sacerdote modenese di 55 anni, don Giovanni Benassi, parroco di San Donnino, è ricoverato in ospedale dopo un'aggressione avvenuta in canonica. Il religioso ha raccontato di essere stato assalito da quattro persone.

Per la pubblicità su



MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

CASA S.p.A.
Via Fiesolano n.5 - 50122 Firenze - tel. 055/226241 - fax 055/22624278
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE GARA D'APPALTO
Procedura aperta per l'appalto dei lavori di costruzione di un edificio per n. 30 alloggi posti nel Comune di Sesto Fiorentino (FI), PL13 - F. 25 via Lazzini. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Date gara: 18/11/2008, 02/12/2008; data di aggiudicazione: 11/02/2009. Dite che hanno ritirato la documentazione di gara: 19; Offerte valide ricevute: 10; Impresa Aggiudicatrice: DE.SA.MA COSTRUZIONI s.r.l. di Montigiano (NA); Ribasso offerto: 4,97% Importo di aggiudicazione: € 1.821.762,50.
IL DIRETTORE GENERALE (arch. Vincenzo Esposito)

CASA S.p.A.
Via Fiesolano n.5 - 50122 Firenze - tel. 055/226241 - fax 055/22624278
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE GARA D'APPALTO
Procedura aperta per l'appalto dei lavori di costruzione di n. 30 alloggi posti nel Comune di Scandicci, P.E.E.P. Badia a Settimo/San Colombano (FI) - lotti 4/5 e 6/1. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Date gara: 4/11/2008, 17/11/2008; data di aggiudicazione: 28/01/2009; Dite che hanno ritirato la documentazione di gara: 16; Offerte valide ricevute: 5; Impresa Aggiudicatrice: GEOM. NUNZIO PAPPACENA s.r.l. di Lavorate-Sarno (SA); Ribasso offerto: 2,23% Importo di aggiudicazione: € 2.032.540,80.
IL DIRETTORE GENERALE (arch. Vincenzo Esposito)

Per la pubblicità su



Foto di Pawel Kopczynski/Reuters



GERMANIA

Dalla colpa del nazismo alle cicatrici del Muro: 60 anni di Costituzione

I conti con la storia La carta fondamentale «cemento» anche dell'unificazione del 1989. Oggi nel paese mette radici un nuovo orgoglio nazionale: la difesa delle auto della Merkel, gli attacchi alle banche della vicina Svizzera fino alla «moda» della bandiera rosso-nero-oro.



LAURA LUCCHINI

BERLINO

Mai più». Sotto questo imperativo categorico pronunciato da Carlo Schmid nasceva 60 anni fa a Bonn la *Grundgesetz*, l'attuale Costituzione tedesca. Venne approvata sulle macerie di un paese annichilito dalla seconda guerra mondiale, diviso tra gli alleati e all'ombra del peggior dramma del Novcento: il nazismo e l'Olocausto. Furono sessanta anni senza patriottismo per un paese marcato da un peccato originale troppo grande. Oggi in Germania si è risvegliato un tiepido orgoglio nazionale e la bandiera nera-rossa-oro può sventolare senza creare troppo scandalo, almeno nelle partite di calcio.

Mai più il presidente avrebbe avuto la facoltà di nominare il cancelliere. Mai più il parlamento avrebbe potuto derogare i diritti fondamentali, lo Stato di diritto o la democrazia. Mai più un partito contrario alla Costituzione sarebbe potuto arrivare al potere. Dopo lunghi dibattiti riguardo a quali lezioni storiche (della Repubblica di Weimar e dal Terzo Reich) era opportuno pesassero nella stesura del testo, l'8 maggio 1949, alle 23:55 la Camera approvò con 53 voti a favore e 12 contrari il testo della *Grundgesetz*. La ratifica dei Länder - le Regioni - arrivò il 23 maggio, e il 24, a mezzanotte il testo entrò in vigore nella Germania dell'Ovest.

Proprio mentre si scriveva e si approvava la Costituzione sopra il cielo di Berlino veniva effettuato il ponte aereo da parte dei bombardieri dell'Uva statunitensi che facevano cadere rifornimenti nella parte di città isolata dai sovietici. Un totale di 278.228 voli, che trasportarono 2.326.406 tonnellate di cibo e altre forniture davano vita al più grande trasporto umanitario della storia.

In questi giorni la stampa tedesca fa a gara per individuare i momenti più suggestivi e i personaggi chiave di questi 60 anni in cui altre ferite si sommarono: il Muro costruito nel '61, simbolo della Cortina di Ferro

e della guerra fredda che divise il mondo in due blocchi contrapposti. Oltre del già citato Carlo Schmid, considerato il padre della *Grundgesetz*, si parla in questi giorni di Konrad Adenauer, il primo cancelliere (dal '49 al '63) a cui toccò la *Wiederaufbau*, la ricostruzione e a cui si deve il miracolo economico. Di Willy Brandt, cancelliere dal '69 al '74, autore della *Ostpolitik*, la politica di distensione nei confronti dell'Est. Brandt fu soprattutto famoso per essersi inginocchiato il 7 dicembre 1970 nel ghetto di Varsavia in una silenziosa ammissione di colpa in nome dell'intero popolo tedesco (nonostante lui personalmente fosse stato esiliato durante il nazismo). Si parla anche dell'ex cancelliere Helmut Schmidt, cha ha

compiuto 90 anni a dicembre, non ha mai smesso di fumare una sigaretta dietro l'altra, ed è ancora uno scrittore e opinionista attivissimo, e del molto discusso Helmut Kohl, cancelliere durante la caduta del Muro, e primo ministro della Germania unificata.

Ed è proprio perchè quest'anno si festeggiano anche i 20 anni della riunificazione che il momento si presta all'auto riflessione a alla presa di coscienza. La legge entrò in vigore con il nome di *Grundgesetz*, che letteralmente significa legge fondamentale, nella Germania occidentale e aveva carattere provvisorio, per questo non fu chiamata Costituzione. Teoricamente doveva rimanere in vigore solo fino alla fine della divisione tra Est e Ovest. Ma nel '90 si decise di estenderla anche ai territori dell'Est senza modificarla.

«In questo modo l'unificazione si poteva fare più rapidamente e in modo più semplice - ha spiegato Brigitte Zypries, Ministra federale di Giustizia - in questo fu decisiva la fiducia che la *Grundgesetz* si era conquistata come base statale per 40 anni». Da allora fu accettata come Costituzione. «È particolarmente importante che il nuovo stato sia fondato sul diritto - spiega Zypries - : la nostra Costituzione è sinonimo dell'unità statale che essa stessa ha sempre difeso, e per il cui consumo ha creato le condizioni».

Anche l'impegno europeo ha definito la psicologia dei tedeschi. L'articolo numero 23 della Costituzione abbracciava il progetto dell'Europa unita come fondamento del nuovo sistema politico: questo supporto all'unione europea è ancora profondamente radicato nella popolazione. Ciononostante, vari analisti internazionali hanno osservato come anche la politica estera tedesca negli ultimi anni si sia fatta più as-

sertiva, espressione di un maggior nazionalismo. Per citare alcuni esempi recenti: la forte difesa di Angela Merkel dell'industria automobilistica nazionale e il polso fermo sulla crisi, o ancora, l'attacco senza

mezzi termini del ministro delle Finanze Steinbrück contro i sistemi bancari dei vicini europei di Svizzera e Lussemburgo.

Secondo uno studio realizzato dall'Istituto dell'Identità di Dusseldorf, 60 anni dopo la nascita della Repubblica Federale il 60% della popolazione torna ad essere orgoglioso di essere tedesco, mentre un 70% dice di sentire un forte legame con la patria. «Lo spirito tedesco, ferito e screditato dall'epoca del nazismo è in gran parte cicatrizzato» sostiene Eugen Buss, professore di sociologia dell'università di Hohenheim, che ha partecipato come consulente in questo studio: «Stiamo assistendo a una normalizzazione». Nello stesso studio realizzato 8 anni fa solo il 30% della popolazione diceva

di essere *stolz*, orgoglioso, di essere tedesco. Ancora oggi però un buon 25% pensa che l'appartenenza alla propria patria sia «una vergogna».

Dopo la sconfitta della seconda guerra mondiale, infatti, la presa di coscienza del fatto che milioni di cittadini avevano partecipato più o meno indirettamente alle atrocità del periodo nazista generò un senso di colpa collettivo che fu tradotto molto bene nel 1969 in una frase dell'allora presidente della Germania dell'Ovest, Gustav Heinemann, quando disse: «Io non amo lo Stato, amo mia moglie».

Il ritorno all'uso della bandiera risale al mondiale di calcio del 2006. Solo lo sport nazionale ha potuto legittimare il riutilizzo dei colori rosso nero e oro, sventolati dai finestrini delle auto o dipinti sul viso. Secondo alcuni storici la Germania di

oggi assume un approccio più maturo verso la propria storia. «La storia era proibita. Perché la si intendeva come i 12 anni dell'epoca nazista», ha spiegato Hans Ottomeyer, direttore del Deutsches Historisches Museum, «però ora si accetta un significato molto più ampio». Ciò non toglie che il tema del nazismo sia pane quotidiano dei programmi di informazione in televisione. Una serie di manifestazioni sono previste per commemorare questo anniversario civile, mentre una rete di fitte attività per ragionare e conoscere la Costituzione continuerà durante tutto l'anno sovrapprendendosi alla commemorazione dell'anniversario della caduta del Muro. ♦

«Ostalgie»

L'aereo dell'ex leader Ddr Honecker diventerà un hotel extralusso

■ L'aereo di Erich Honecker, il defunto leader della Ddr, sarà trasformato in un hotel di lusso con una sola camera a cinque stelle. Lo segnala la «Bild» precisando che il progetto è di un imprenditore olandese che ha comprato il velivolo in disuso per far leva sulla «ostalgia», come viene indicata la «nostalgia» per la Germania «est» («Ost» in tedesco). L'idea è quella di trasformare la fusoliera dell'Ilyushin-18, lungo circa 40 metri, in una suite superaccessoriata per due per due persone ofrendola già da metà luglio a 350 euro a notte nei pressi della città olandese di Apeldoorn. La cabina di pilotaggio dell'aereo di Stato, che ha oltre 50 anni, sarà invece conservata intatta «per emanare - sottolinea «Bild» - il fascino dell'Est».

L'imprenditore, Ben Thijssen, attivo nel settore del turismo, ha scoperto l'aereo dello scomparso capo di Stato e di partito in un villaggio della regione ex-Ddr della Sassonia-Anhalt e l'ha comprato per 25 mila euro: in tutto ne ha investiti 450 mila e sta già accettando le prime prenotazioni.

→ **L'attacco all'alba** contro pattuglie afgane e italiane, richiesto l'intervento aereo Nato

→ **Escalation** La Russa: «Agguati possibili ogni giorno». Ieri sotto tiro un elicottero della Marina

Battaglia in Afghanistan

Feriti tre parà della Folgore

Mortai e mezzi aerei, per rispondere all'attacco degli insorti a Bala Morgab, nell'Afghanistan occidentale. Una vera e propria battaglia, dove tre italiani sono rimasti feriti. «Gli attacchi aumentano in quantità e qualità».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Non una mina azionata a distanza, non un ordigno artigianale. È stata una vera e propria battaglia quella che ieri nell'ovest dell'Afghanistan ha coinvolto i paracadutisti della Folgore. Diverse ore di combattimenti e tre feriti da parte italiana, nessuno dei quali in gravi condizioni. Più pesante il bilancio dell'esercito afgano, tre morti, quattro feriti e una decina tra dispersi e militari presi dai talebani. Ma il conto più grosso è quello dei ribelli. Dopo gli scontri restano sul terreno 25 «insorti», 4 vengono catturati.

RISPOSTA AEREA

Una battaglia, con mezzi aerei e artiglieria. L'attacco, come nella migliore tradizione, alle prime luci dell'alba, a circa due chilometri da Bala Morgab, dove i militari italiani hanno una loro base avanzata e dove sono già stati presi di mira più di una volta. Sul posto, secondo quanto riferisce il comando del contingente, era in corso una «operazione congiunta pianificata dai militari italiani con l'esercito afgano» per stabilizzare un'area infestata da «larghe sacche di insorti». A finire sotto il fuoco sono state prima le pattuglie afgane, poi gli italiani. E la risposta è stata immediata.

I parà hanno colpito con i mortai le postazioni da dove erano partiti i colpi. È stato anche chiesto l'intervento aereo della Nato. Non è chiaro se siano intervenuti solo caccia o anche elicotteri d'attacco italiani Mangusta. Le posizioni degli insorti sono state colpite e «immediatamente eliminate».



FOTO DI Jorge Silva/Reuters

Afghani parlano con un soldato canadese a Kandahar

SEQUESTRO

Ingegnere turco rapito a Khost

Un gruppo di uomini armati ha sequestrato un ingegnere turco nella regione orientale dell'Afghanistan, secondo quanto riferisce il sito internet del quotidiano Hurriyet. Il sequestro è avvenuto giovedì scorso, mentre l'ingegnere - che lavorava alla costruzione di un ospedale nella zona - stava facendo ritorno al suo alloggio nella città di Khost, presso la frontiera con il Pakistan: una regione teatro questo mese di una ripresa di attacchi da parte dei talebani. Oltre alle azioni militari e agli attacchi kamikaze, i militanti hanno compiuto anche decine di rapimenti, attività svolta anche da bande di criminali.

Non è stata una passeggiata e il numero di vittime, e di prigionieri da entrambe le parti, lo conferma. Le condizioni dei militari italiani non sembrerebbero comunque preoccupanti. Uno dei parà è stato colpito ad un piede mentre scendeva dal proprio mezzo, un altro è stato raggiunto da schegge ad una gamba, mentre il terzo ha riportato uno shock per l'onda d'urto di un razzo anticarro Rpg.

Solo poche ore prima, nella stessa area, la provincia di Badghis, a finire sotto tiro era stato l'elicottero della Marina militare su cui si trovava il generale Rosario Castellano, comandante della Folgore e della Regione ovest della missione Isaf della Nato. Spari da armi leggere, che non hanno fatto male a nessuno, né danneggiato il mezzo, che li

ha evitati con manovre diverse dei piloti. Il sintomo comunque di una febbre che sale.

«Un aumento a livello sia qualitativo che quantitativo» degli attacchi dei ribelli. Si esprime così il maggio-

I combattimenti

Gli scontri sono durati ore, morti 3 militari afgani e 25 ribelli

re Marco Amoriello, confermando che nelle ultime settimane la situazione sul terreno è diventata più difficile. Dalle roccaforti del sud i talebani si starebbero spostando verso nord e verso ovest, moltiplicando le occasioni di scontro mentre il Paese si prepara alle elezioni presidenziali

Il caso Pakistan, mega-taglia sul leader dei talebani

Il governo del Pakistan ha messo una taglia di 50 milioni di rupie (quasi 500.000 euro) sull'imprendibile comandante talebano pachistano, Maulana Fazlullah, la più che probabile «mente» dell'attentato contro la polizia e i servizi di informazione Isi a Lahore. Lo scrive l'emittente Dawn Tv.

Venerdì scorso il ministro dell'Informazione della Provincia della Frontiera nord-occidentale (Nwfp), Iftikhar Hussain, aveva ipotizzato che il leader talebano potesse essere morto in un attacco dell'esercito nella Valle dello Swat, ma la notizia è poi stata smentita. Dopo aver cominciato la sua attività politica come responsabile di una emittente radiofonica nella Valle dello Swat, tanto da guadagnarsi il soprannome di «Radio Mullah», Fazlullah è diventato il capo del gruppo illegale Tnsm impegnato a imporre la sharia (legge islamica) in tutto il Pakistan.

IRAQ

Sei civili iracheni sono stati uccisi da un ordigno a Nord di Baquba, a nord-est di Baghdad. L'esplosione è avvenuta al passaggio di una pattuglia della polizia nella cittadina di al-Khalis.

li del 20 agosto prossimo. Per i militari italiani il rischio sale. Altri due parà italiani sono rimasti feriti a maggio in circostanze diverse. «La nostra azione insieme a quella delle forze afgane sta avendo risultati importanti e dà fastidio», spiega Amoriello.

«OGNI GIORNO A RISCHIO»

Che ci sia un evidente deterioramento della situazione lo confermano indirettamente anche il ministro della Difesa Ignazio La Russa e il presidente della Camera Fini nei loro messaggi di auguri ai militari rimasti feriti. Fini parla di un «difficile momento, che vede intensificarsi gli scontri armati che coinvolgono anche le Forze italiane». «Ogni giorno è possibile che ci siano attentati - ha detto La Russa - perché c'è da parte dei terroristi la volontà di ricreare un clima di instabilità in vista delle elezioni afgane». ♦

IL LINK

IL SITO DELLA MISSIONE ISAF
www.nato.int/ISAF



Foto di Muhammad Hamed/Reuters

Bimbe palestinesi in una classe nel campo profughi di Baqaa

Intervista a Saeb Erekat

«Obama ha ridato speranza al popolo palestinese ancora senza una patria»

Il capo negoziatore dell'Anp: «Incoraggiante il summit con Abu Mazen. Il presidente Usa lavora per la pace»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Saeb Erekat, capo negoziatore dell'Anp, ha affiancato il presidente palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen) negli incontri avuti con il presidente Usa Barack Obama e la segretaria di Stato Hillary Clinton. Raggiunto telefonicamente da l'Unità, Erekat traccia un bilancio «dal vivo» di questi incontri. Un bilancio incoraggiante: «Il presidente Obama - afferma Erekat - ha ribadito il suo impegno per una pace globale in Medio Oriente, sottolineando in questo scenario la centralità della questione palestinese. Abbiamo trovato in lui - prosegue - un interlocutore attento, motivato, consapevole dell'importanza del fattore tempo e della necessità di realizzare al più presto passi concreti in direzione di una pace giusta, duratura, fondata sul principio di «due Stati per due popoli»». «Obama - rivela Erekat - ha molto insistito su un punto: il processo di pace non può sopravvivere ad un ennesimo fallimento. Siamo ad un passaggio cruciale per tutti i po-



Visione globale

«È l'approccio nuovo di Barack all'azione in Medio Oriente»

poli e le leadership mediorientali. La pace nella giustizia e nella sicurezza è possibile. Sarà questo il centro del suo discorso (il 4 giugno prossimo, ndr.) al Cairo».

Come leggere politicamente l'incontro tra Barack Obama e Abu Mazen?

«È stato un incontro incoraggiante, molto incoraggiante. Il presidente Obama ha ribadito con forza il suo impegno personale e quello dell'am-

ministrazione Usa nel determinare progressi significativi nella ricerca di una pace giusta e duratura in Medio Oriente. In questo contesto, il presidente Obama si è detto convinto che la risoluzione del conflitto israelo-palestinese è un elemento centrale per la stabilità regionale e per la pace».

Su quale punto chiave si è registrata una convergenza d'intenti fra Obama e la dirigenza palestinese?

«Il fatto che la nascita di uno Stato palestinese sia anche nell'interesse di Israele. La creazione di uno Stato palestinese vitale, che viva fianco a fianco in pace e sicurezza con Israele, e una giusta risoluzione al problema dei profughi palestinesi in conformità con la risoluzione 194 delle Nazioni Unite, creerebbe un clima più sicuro e stabile in Medio Oriente. E di questo trarrebbe vantaggio anche Israele».

Obama non si è limitato a enunciare principi...

«È l'altro aspetto incoraggiante dell'incontro. Il presidente Obama ha chiesto con grande nettezza a Israele il blocco della costruzione di nuovi insediamenti e la segretaria di Stato (Hillary Clinton) ha puntualizzato che la richiesta americana riguarda anche il blocco dell'ampliamento degli insediamenti esistenti. L'amministrazione Obama condivide un assunto per noi decisivo: gli insediamenti sono uno degli ostacoli maggiori da rimuovere per giungere a un accordo di pace. La crescita degli insediamenti pregiudica la possibilità di una soluzione con due Stati».

Una pace a due?

«Una pace regionale che passa ma non si esaurisce con una soluzione negoziata del conflitto israelo-palestinese. Ciò che mi ha colpito in Obama è il suo approccio globale alla questione mediorientale. È la consapevolezza che tutto si tiene e che la pace da realizzare è molto di più di un'«assenza di guerra». Per questo Obama guarda con interesse al piano saudita e punta ad un coinvolgimento della Siria. La pace come una grande opportunità di crescita per tutti i popoli della regione, non solo in termini di sicurezza ma anche di benessere economico e di giustizia sociale. Per Obama non è un «sogno» ma un obiettivo a cui tendere».

I palestinesi sono pronti a fare la loro parte?

«Abbas ha ribadito a Obama che per noi la strada del negoziato e del dialogo non ha alternative. La pace è riconoscere i diritti e le ragioni dell'altro. È vivere in uno Stato sovrano. Su questa idea di pace Obama può contare sul sostegno del popolo palestinese». ♦

→ **La leader comunista tedesca** Fondatrice della Lega spartachista fu assassinata nel 1919

→ **La sua tomba** Ogni anno è meta di pellegrinaggio. La fondazione: si faccia luce

Giallo sui resti di Rosa Luxemburg «Trovati in un ospedale di Berlino»

È un giallo quello che si è aperto ieri a Berlino sui resti di Rosa Luxemburg, la rivoluzionaria tedesca, leader del movimento spartachista, assassinata il 15 gennaio del '19 insieme a Karl Liebknecht.

GHERARDO UGOLINI

BERLINO
gherardo.ugolini@cms.hu-berlin.de

La storia racconta che nel 1919 gli assassini, sicari dei Freikorps, formazioni semi-fasciste dalle cui fila sarebbero successivamente usciti numerosi leader nazisti, riuscirono a farla franca grazie alle alte protezioni politiche di cui godevano, mentre il corpo di Rosa Luxemburg, cui non erano state risparmiate crudeli sevizie, fu gettato in un canale di Berlino per essere ripescato qualche mese dopo e venir sepolto nel cimitero berlinese di Friedrichsfelde. Fino a ieri nessuno aveva mai avanzato dubbi sull'autenticità dei resti della Luxemburg e anzi il cimitero in cui riposa è divenuto nel corso del tempo meta di pellegrinaggio politico. Ogni anno la seconda domenica di gennaio la sinistra berlinese organizza un rituale di massa nel corso del quale migliaia di militanti sfilano davanti alla tomba di Rosa porgendole un garofano rosso in segno di omaggio. Ma è veramente Rosa Luxemburg quella sepolta lì?

LE RIVELAZIONI

Secondo le rivelazioni del settimanale Der Spiegel il cadavere ripescato settant'anni fa non è affatto quello autentico della passionaria marxista, teorica del socialismo libertario, i cui resti giacerebbero invece insepolti in un obitorio della capitale tedesca.

Ad annunciare la sensazionale scoperta è stato Michael Toskos, direttore del reparto di medicina legale dell'ospedale Charité, il quale ha identificato i resti della «vera» Luxemburg con quelli di una donna annegata molto tempo fa, conservati in una sala dell'obitorio della sua clinica. Si tratta di un cada-



Rosa Luxemburg in una foto d'archivio

vere privo di mani, testa e piedi, ma che tuttavia presenterebbe «analogie sbalorditive con Rosa Luxemburg», ha dichiarato Tsokos al settimanale di Amburgo.

Dalle analisi condotte si è potuto appurare che la donna annegata aveva un'età compresa tra i 40 ed i 50 anni, presentava una malformazione al femore ed aveva gambe di lunghezza diversa. Dati che si adattano perfettamente alla fondatrice del partito comunista tedesco, la quale era sulla soglia dei cinquant'anni quando venne assassinata, soffriva di una lussazione congenita del femore ed era leggermente claudicante. Viceversa – sempre secondo Tsokos – dall'autopsia che fu eseguita nel 1919 sul corpo identificato con Rosa Luxemburg non risultava nessuna lussazione e nessuna differenza di lunghezza tra le due gambe.

Per avere una conferma definitiva della tesi di Toskos bisognerà aspettare la prova del DNA, sempre che sia possibile realizzare un siffatto riscontro. Nel frattempo non tutti in Germania sembrano condividere la novità. Klaus Gietinger, per esem-

La scoperta La notizia diffusa dallo Spiegel L'omicidio 90 anni fa

pio, autore di numerose pubblicazioni su Rosa Luxemburg e sul suo omicidio, nutre molti dubbi e in un'intervista alla Süddeutsche Zeitung fa notare che all'epoca «il corpo di Rosa fu identificato dalla sua segretaria in base ai vestiti che indossava, mentre i medici legali riscontrarono tracce delle ferite subi-

te e soprattutto del colpo di pistola sparato alla testa».

APPELLO A MERKEL

Chi non l'ha presa per niente bene è la Fondazione Rosa Luxemburg, collegata al partito della Linke. In un comunicato i responsabili si dicono «sconvolti per la scoperta che il 13 giugno 1919 sarebbe stata sepolta una sconosciuta al posto di Rosa Luxemburg» e chiedono al governo tedesco guidato da Angela Merkel, «nella sua qualità di successore dei governi del Reich tedesco», di «fare il possibile per identificare i resti del cadavere di donna rinvenuto alla Charité e darle finalmente l'estrema sepoltura». ❖

 **IL LINK**

LA FONDAZIONE ROSA LUXEMBURG
www.rosaluxemburgstiftung.de

Pyongyang, nuovo missile e minacce all'Onu: «Reagiremo alle sanzioni»

Nuovo missile a corto raggio sparato dalla costa orientale nel mar del Giappone dalla Corea del Nord che minaccia direttamente l'Onu in caso di sanzioni. Il ministro degli Esteri sudcoreano volerà mercoledì a Washington.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

La Corea del Nord insiste. Il regime di Pyongyang ha comunicato ieri al mondo di aver lanciato un altro missile a corto raggio. Un nuovo atto di sfida alla comunità internazionale, accompagnato da nuove minacce contro le Nazioni Unite e la Corea del Sud, dopo il test atomico e agli altri lanci di razzi terra-aria delle ultime settimane. Si tratta di una ritorsione preventiva verso le sanzioni che il Consiglio di Sicurezza dell'Onu intende assumere nei confronti della «repubblica popolare» incarnata nella dinastia di Kim il Sung, «eterno presidente».

È proprio la crisi dinastica in corso, insieme a una crisi economica che rischia di far saltare le rigide maglie del sistema, ad aver innescato l'insensata corsa militarista degli ultimi tempi. Nel Paese classificato ultimo per libertà della stampa, nell'agosto scorso il «caro leader», presidente in carica, Kim Jong Il, è stato colpito da ischemia cerebrale. Nella corsa per la sua successione il favorito sarebbe il terzogenito, il 26enne Jong Un. Ma sono le gerarchie militari a dare il verdetto.

MISSILE PIÙ POTENTE

Ed ecco che è scattata la prova di forza. Il lancio del nuovo missile, l'ultima di una serie di sei nella scala delle provocazioni, risale a giovedì sera, secondo quanto afferma l'agenzia sudcoreana Yonhap. Sempre secondo i preoccupati «vicini di casa» di Seul sarebbe stato sparato dalla base di Musudan-ri, sulla costa orientale. Il razzo avrebbe percorso una gittata di 160 chilometri andando a spegnersi nelle acque del mare del Giappone. Gli esperti sudcoreani sostengono che si è trattato di un missile di nuovo tipo, mai sperimentato finora da Pyongyang.

Nel frattempo viene confermata l'esplosione nucleare sotterranea sperimentata lunedì scorso: 61 sismografi in tutto il mondo hanno registrato la vibrazione della terra, confermando che non si trattava di terremoto ma di esplosione. Se nu-

ciare - per gli Usa non è detto - le particelle atomiche trasportate dai venti arriveranno nell'isola giapponese di Okinawa tra domani e dopodomani.

Il Segretario di Stato Usa alla Difesa Robert Gates assicura che non ci sono stati spostamenti di truppe alla frontiera tra le due Coree e quindi non vede nessuna ragione per rinforzare il contingente di 28mila soldati americani già schierato a sud della penisola coreana. Il ministro degli Esteri sudcoreano, a scanso di equivoci, è in partenza per Washington, dove è atteso mercoledì da Hillary Clinton. Nel frattempo a New York proseguono a porte chiuse le riunioni dei cinque paesi con diritto di veto al Consiglio di Sicurezza Onu, allargate a Giappone e Corea del Sud, sulle misure da adottare contro Pyongyang per il test «illegale» di lunedì. La Cina ha sempre difeso finora le manie del dittatore nordcoreano. A Mosca è affidato il compito di concordare un testo che ottenga l'unanimità necessaria. Pechino sembra recentemente essersi stancata delle tensioni causate dall'alleato coreano. Lo scontro militare tra le due Coree, dopo che Pyongyang ieri ha minacciato di annullare l'armistizio del '53, non viene sottovalutato. Gli Usa dalle immagini satellitari non escludono neanche altri lanci di missili. ♦

IL CASO

Il Times accusa: uccisi 20mila civili nello Sri Lanka

LONDRA Il massacro nascosto. Non usa mezzi termini il Times di Londra. Che dopo un'inchiesta sul campo della durata di una settimana denuncia i morti dimenticati della guerra civile in Sri Lanka. Oltre ventimila civili Tamil sarebbero stati uccisi negli ultimi giorni del conflitto ultraventennale tra le Tigri Tamil e l'esercito regolare. La maggior parte delle vittime, dice il quotidiano britannico, sarebbero da imputare alla condotta del governo. Che pur di vincere la guerra ha bombardato senza pietà la «no fire zone» dove avevano trovato rifugio circa centomila civili Tamil. Va dunque in pezzi la versione ufficiale del governo - che ha sempre addossato le colpe per i morti civili ai guerriglieri nascosti tra la popolazione. La cifra delle vittime, per il Times, è peraltro il triplo di quella ufficiale.



Foto Ansa

Seul in lacrime per l'ex presidente suicida

SEUL Centinaia di migliaia di sudcoreani in lacrime hanno riempito le strade di Seul per l'ultimo omaggio all'ex presidente Roh Moo-Hyun, suicidatosi sabato scorso per il coinvolgimento in uno scandalo di corruzione. Schierati più di 15mila poliziotti in tenuta antisommossa per il timore di proteste intorno al palazzo Gyeongbok, l'ex residenza reale dove si sono svolti i funerali.

In pillole

ADDIO ALLA SEDIA ELETTRICA

Il governatore del Nebraska Dave Heineman ieri ha firmato una legge che cambia il metodo di esecuzione. Il Nebraska, ultimo Stato ad aver utilizzato la sedia elettrica, passerà all'iniezione letale. Nel braccio della morte attualmente ci sono undici detenuti.

RINVIATA UDIENZA PER SUU KYI

L'udienza finale del processo contro la Nobel per la pace birmana è stata fissata per venerdì prossimo, cinque giugno. A dare la notizia sono stati gli stessi legali della leader incarcerata. I suoi sostenitori sono preoccupati: sta male, ha urgente bisogno di cure.

CLUSTER BOMB, BANDO FERMO

I Paesi firmatari della Convenzione per il bando delle bombe a grappolo approvata un anno fa a Dublino sono in tutto 96, tra loro anche l'Italia. Solo sette però l'hanno ratificata e hanno iniziato a smantellare gli arsenali. Per entrare in vigore ha bisogno di 30 ratifiche.

ATTACCO A SEDE DI AHMADINEJAD

Il quartier generale della campagna elettorale del presidente iraniano Ahmadinejad, a Zahedan è stato attaccato da un piccolo gruppo di uomini armati a bordo di motociclette. Nell'attentato sono rimaste ferite tre persone, tra le quali un bambino.

→ **Giornata chiave nella trattativa** con la casa madre di Detroit che sceglie i rivali del Lingotto
 → **Marchionne accusa:** «Non ci hanno fornito dati finanziari essenziali per la nostra offerta»

Opel-Magna, accordo vicino Fiat irritata: una soap opera

La partita Opel sembra ormai persa per Fiat dopo la decisione di GM di privilegiare l'offerta dei concorrenti di Magna. Marchionne parla di una vicenda simile a una soap opera, tonfo del titolo in Piazza Affari.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Che le cose si stavano mettendo male, in quel di Berlino e Detroit, al Lingotto l'hanno percepito con chiarezza già nella giornata di giovedì; e così, per salvare almeno l'onore, ieri mattina è subito partita un'offensiva diplomatica, a questo punto una sorta di strategia del disturbo mentre Magna, General Motors, governo tedesco ed americano serravano una trattativa che dovrebbe consegnare in tempi ormai brevi Opel al gruppo di componentistica austro-canadese.

Da Torino veniva diffuso un comunicato di Sergio Marchionne, ma ancor più indicativa dello stato d'animo in casa Fiat è stata una frase pronunciata più tardi dallo stesso amministratore delegato del gruppo: «La trattativa su Opel somiglia a una soap opera brasiliana». Insomma sconcerto e pessimismo per una vicenda partita con ben altri presupposti.

COMUNICATO MATTUTINO

«Di più non ci può essere richiesto - si è letto nel comunicato mattutino del Lingotto -. Abbiamo già offerto di apportare le nostre attività automobilistiche senza debiti in modo da conferire al nuovo gruppo, non solo una base patrimoniale ma anche flussi di cassa derivanti da questa nostra attività che avrebbero aiutato a stabilizzare la situazione del nuovo gruppo nella fase transitoria e nel successivo processo di integrazione».

Poi, la stoccata: «La ricerca di un partner per Opel, iniziata da General Motors e che ha poi coinvolto il governo tedesco a causa della



Magna Il presidente Frank Stronach sta chiudendo un importante accordo per rilevare la Opel

richiesta di sostegno finanziario, è stato un processo complicato e difficile - ha ricordato Marchionne -. Siamo coinvolti in queste attività da un certo numero di settimane ed abbiamo cercato di soddisfare in maniera responsabile le richieste che provengono da varie parti interessate al processo di selezione. Le questioni emerse nelle ultime fasi del negoziato tra martedì e mercoledì ci hanno però sorpreso negativamente dal momento che non eravamo stati informati di certi dati ed informazioni finanziarie chiave che consideravamo essenziali per la formulazione di un'offerta di fusione seria».

Una considerazione che si trasforma poi in una vera e propria accusa: «Data la natura del processo e la sua

durata estremamente limitata, Fiat non ha avuto pieno accesso alle informazioni contabili di Opel per determinare con esattezza la situazione finanziaria della stessa Opel e poter così formulare un'offerta di fusione che tenga in considerazione sia

Tonfo in Borsa

Il titolo Fiat accusa il colpo e perde il 4,15% chiudendo a 7,51 euro

le esigenze di General Motors come venditore che quelle di Fiat. E non è ragionevole ritenere che, dopo aver fatto una prudente valutazione di business ed una attenta considera-

zione dei propri interessi, Fiat possa finanziare un gruppo le cui condizioni finanziarie allo stato rimangono ignote. Insomma, un'uscita di scena vera e propria, tanto più che nel pomeriggio italiano Marchionne aggungerà: «La vita continua anche senza l'intesa con Opel».

VERSO L'ACCORDO

Un'intesa su Opel a cui è invece vicinissimo l'altro contendente, se è vero che a metà giornata da più fonti si è data per fatta l'ipotesi di accordo fra General Motors e Magna. Un memorandum d'intesa indispensabile per il governo tedesco, che sulla base dei suoi contenuti dovrebbe poi basare la decisione per il previsto finanziamento ponte da 1,5 miliardi

Foto Reuters



«Negli stabilimenti della Fiat la tensione sta aumentando perché non si conoscono i progetti dell'azienda. Da luglio 2008 chiediamo a Marchionne di vedere il piano prodotti».

A2A

Il presidente Capra blocca l'assemblea Rinvio al 3 giugno

— Doveva essere l'ultima assemblea di Renzo Capra come presidente del consiglio di sorveglianza di A2A. Ma lo storico numero uno di Asm, sfiduciato dalla nuova maggioranza al Comune di Brescia, ha dato battaglia all'assemblea dei soci di A2A, impedendo ai due primi azionisti dell'utility, i Comuni Milano e Brescia, sia di presentare la lista per il rinnovo del consiglio di sorveglianza che di votare. Capra rimane quindi alla presidenza del gruppo almeno fino al prossimo 3 giugno, data in cui l'assemblea dei soci è stata rinviata.

La battaglia si è consumata a Brescia, in poco meno di tre ore. Dopo un incidente più o meno casuale, una bottiglia d'acqua rovesciata sul server che registrava le presenze dei soci, l'assemblea è iniziata con circa venti minuti di ritardo. Capra ha subito chiesto «comprensione umana» per un'assemblea «che non vivo certamente bene». Poi è partito all'attacco, rilevando due irregolarità. La prima nella lista presentata per il rinnovo del consiglio di sorveglianza e la seconda nel rispetto della pubblicità dei patti parasociali fra i due primi azionisti.

di euro alla Opel.

Su questo stesso memorandum d'intesa, inoltre, si baserebbe anche la prevista amministrazione fiduciaria

PRECARI A MELFI

Saranno rinnovati fino al 31 luglio i 25 contratti a termine, scaduti ieri, alla Plastic components (ex Ergom) e i 32 della Magneti Marelli, due aziende di Melfi (Potenza) dell'indotto Fiat.

ria temporanea della società, necessaria per proteggere la Opel dai creditori nel caso di bancarotta della casa madre americana General Motors. Quest'ultima ormai appare una certezza, resta più che altro da capire se l'avvio del Chapter 11 negli Stati Uniti verrà dato già domani o il primo giugno. Per Fiat, in una giornata non certo memorabile e con una flessione dell'azione del 4,15%, c'è comunque una lieta notizia: la vendita degli asset "buoni" di Chrysler a una società controllata per il 20% da Fiat sembra vicina. La casa automobilistica Usa ha annunciato di aver risolto tutte le 79 obiezioni sollevate dai fornitori. ♦



Foto Ansa

Marchionne La sua proposta non ha per ora convinto il governo di Berlino

I ministri Ue avvertono: gli aiuti tedeschi all'auto non devono discriminare

Protestano i ministri dell'Industria Ue contro misure nazionali a sostegno dell'auto sulla pelle dei lavoratori degli altri paesi. Scajola concorda ma ha lasciato ai colleghi l'onere di una iniziativa. Critico Bersani.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

No a misure nazionali per l'auto sulle pelle dei lavoratori degli altri Paesi. Il principio è stato ribadito dai ministri dell'Industria Ue a Bruxelles sulla questione delle filiali europee della General Motors. «Le regole europee hanno concordato i ministri - devono essere pienamente rispettate e nessuna misura nazionale deve essere presa senza prima informare e coordinarsi con gli altri Paesi coinvolti e con la Commissione».

GUERRA DELL'AUTO

Le dichiarazioni di principio però non sono riuscite a nascondere il furore della seconda guerra europea dell'auto in pochi mesi, dopo lo scontro di febbraio a colpi di aiuti di stato tra Francia e Repubblica Ceca. Questa volta la scintilla è stata il cambio di programma di Magna sui tagli previsti per gli stabilimenti Opel nel caso di acquisto. Inizialmente il fornitore austro-canadese aveva previsto di eliminare 2.200 posti di lavoro nella fabbrica di Bochum, nella regione tedesca del Nord-Reno Vestfalia ma, dopo il "nein" del governatore del lan-

der, Jueger Ruetters, il produttore ha fatto retromarcia, ripiegando sul licenziamento degli operai degli stabilimenti belgi di Anversa. La decisione ha scatenato le proteste del governo di Bruxelles e del governatore delle Fiandre, Kris Peeters, che hanno scritto una lettera alla Commissione e al cancelliere tedesco Angela Merkel per chiedere di ridiscutere la cosa a livello Ue.

Ma a volere un intervento della Commissione, in ritardo, sono stati anche gli altri Paesi, dove ci sono stabilimenti Gm, in particolare la Svezia e la Gran Bretagna, con rispettivamente i marchi di Saab e Vauxhall, ma anche Spagna, Polonia e Belgio.

I ministri hanno comunque apprezzato l'ipotesi del prestito ponte da 1,5 miliardi di euro promesso dal governo tedesco a Opel. Il prestito «è uno strumento utile», ha ripetuto Scajola, a patto che «non sia distorsivo e penalizzante per le altre case automobilistiche». Ma il governo italiano ha lasciato agli altri ministri di esigere dall'Ue il rispetto delle regole sulla concorrenza, nonostante siano 1.800 i lavoratori italiani che dipendono dalle attività di Gm. Palazzo Chigi ha scelto «la linea del 'non disturbare'», ha commentato il responsabile economico del Pd, Pierluigi Bersani. Ora, se dovesse prevalere l'offerta Magna, ha concluso Bersani, «bisognerebbe mettersi almeno al riparo da distorsioni di mercato che potrebbero pregiudicare le nostre produzioni». ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,4160

MIBTEL 15.743 -1,09%	S&PMIB 19.884 -1,32%
-----------------------------------	---------------------------------------

CALTAGIRONE

Vende Mps

— Francesco Gaetano Caltagirone lima la partecipazione nel Monte dei Paschi di Siena dal 3,92 al 3,69 per cento del capitale. Il controvalore dell'operazione è di 16,5 milioni di euro.

ALITALIA

Maggio vola

— «Maggio sta andando molto meglio degli altri mesi». Lo ha detto il presidente di Alitalia, Roberto Colaninno, commentando l'andamento del coefficiente di riempimento degli aerei.

MITTEL

Ispezione

— La Banca d'Italia, tra il 19 gennaio e il 18 marzo scorso, ha condotto un'ispezione in Mittel Generale Investimenti, presieduta da Angelo Rova-
ti.

MEDIASET

Pay tv

— L'obiettivo di Mediaset è arrivare, nei prossimi 5 anni, al 15% del mercato italiano della Pay tv a fronte del 2-3% del 2008. E quanto ha detto il direttore finanziario, Marco Giordani, in un incontro con la stampa estera.

COSTA CROCIERE

In Spagna

— Costa crociere ha firmato un accordo con Orizonia per acquisire il pieno controllo di Ibercrueros, marchio operante nel mercato spagnolo. Ibercrueros, nata nel 2007, è il più grande operatore turistico in Spagna.

SUNIA

Chiriaco

— Franco Chiriaco è il nuovo segretario generale del Sunia-Cgil. È stato eletto in sostituzione di Luigi Pallotta che, dopo oltre un decennio alla guida del sindacato degli inquilini, assumerà un altro incarico.

→ **Istat** I dati di maggio indicano una crescita dello 0,9%, contro l'1,2% del mese precedente

→ **Gelata** Le difficoltà dell'economia e dei consumi. Ma gli alimentari vanno più veloci

Inflazione mai così bassa dal 1968 In Europa i prezzi sono fermi a «zero»

Inflazione in picchiata, in Italia è al minimo dal 1968, in Europa è ferma allo zero. Rallenta la crescita dei prezzi di energia e alimentari, ma per i consumatori è «un'illusione»: le famiglie spendono 400 euro in più.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Tira decisamente il freno l'aumento dei prezzi che a maggio si è fermato a +0,9% contro il +1,2% di aprile. Erano 41 anni che non si vedeva nulla di simile, cioè un incremento tanto basso. Per rintracciarne uno inferiore occorre tornare all'autunno del 1968 quando si arrestò allo 0,7%.

RISCHIO DI DEFLAZIONE

I prezzi non sono in picchiata solo in Italia, una tendenza analoga - addirittura più marcata - si ritrova in zona euro dove a maggio l'indice è stato dello 0%, ovvero il minimo assoluto da quando, era il 1996, sono state introdotte le rilevazioni comuni ai paesi dell'area. Considerato che cosa accadde nell'estate dello scorso anno quando i prezzi subirono un'impennata a causa del rincaro dei prodotti alimentari ed energetici, è verosimile ipotizzare che le prossime rilevazioni daranno risultati col segno meno davanti. Ma la Commissione europea non sembra

preoccupata del rischio deflazione perché - viene spiegato - si tratta di una tendenza temporanea.

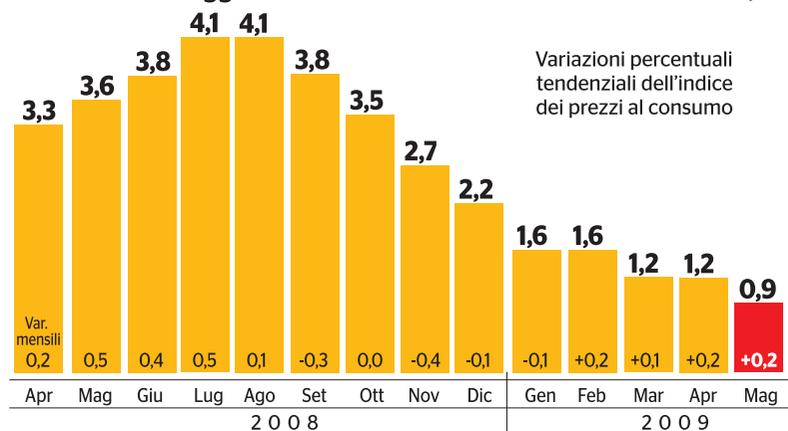
Tornando all'Italia, i dati diffusi dall'Istat dicono che a far rallentare l'inflazione sono stati proprio i prezzi dell'energia e quelli dei prodotti alimentari. Questi ultimi sono calati dal 2,8% registrato in aprile al 2,4% di maggio. Più forte il ribasso dell'energia che dal -8,3% di aprile è passato a -11,1% di maggio.

L'ILLUSIONE

I prezzi degli alimentari, però restano ben al di sopra della media dell'inflazione che, come si è detto è dello 0,9%. Il che fa dire al Codacons che siamo di fronte a «un'illusione». «Una crescita del 2,4% dei prezzi degli alimentari equivale - spiega l'associazione dei consumatori - a un aggravio di spesa pari a 428 euro a famiglia rispetto al 2008». Molto critiche anche Federconsumatori e Adusbef, convinte che «nelle varie filiere della produzione si annidano vere e proprie speculazioni». Un esempio: a fronte di un calo del 5,3% dei prezzi alla produzione sul mercato interno e della discesa a livello internazionale dei prezzi delle materie prime «ci accorgiamo che tali diminuzioni non trovano riscontri sui prezzi al dettaglio che continuano ad aumentare». Il pane è a +1,1 la pasta a +4,8 (erano, rispettivamente a +1,4 e 7, +7%). Anche per i carburanti si vedono spinte al rialzo: nonostante il ca-

La discesa dei prezzi

L'inflazione a maggio secondo le stime dell'Istat si attesterà a +0,9%



I capitoli di spesa

Capitolo	Variazioni % maggio 2009 su maggio 2008
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+2,5
Bevande alcoliche e tabacchi	+5,0
Abbigliamento e calzature	+1,3
Abitazione, acqua, elettr. e combustibili	+0,6
Mobili, articoli e servizi per la casa	+1,9
Servizi sanitari e spese per la salute	+1,2
Trasporti	-3,4
Comunicazioni	+0,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	+0,4
Istruzione	+2,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	+1,3
Altri beni e servizi	+2,4

P&G Infograph

Fonte: ISTAT

lo generale del comparto, la benzina sfiora 1,3 euro al litro (+1,8% in un mese) e quello del gasolio dell'1,7%.

Visto dalla parte opposta, cioè dai commercianti, il trend dell'inflazione divide Confcommercio da Confesercenti. La prima invita i consumatori a smetterla con «le lamentele», visto che in nove mesi «il tasso di crescita tendenziale si è ridotto di oltre 3

punti». La Confesercenti rileva invece che «il calo sarebbe un buon segnale se l'economia crescesse. Oggi invece è l'ennesimo preoccupante sintomo di una situazione di grande difficoltà».

Bankitalia prevede che l'inflazione calerà fino all'autunno e diventerà negativa in estate. Risalirà a fine anno. ❖

Unicredit chiede la vendita della Roma La famiglia Sensi si affida a Mediobanca

Unicredit preme sulla famiglia Sensi affinché venda al più presto la società calcistica a.s. Roma per ripagare i debiti (circa 350 milioni di euro) ormai insostenibili. La famiglia Sensi chiede aiuto per gestire l'indebitamento, in attesa di una soluzione finale. Sono queste le novità in casa giallorossa. Mentre domani finisce

il campionato di calcio nessuno può immaginare se la famiglia Sensi sarà ancora alla guida della società all'inizio del prossimo.

Ieri Italtipetoli, la società dei Sensi, con riferimento alle notizie diffuse da alcuni organi di stampa, in merito all'incontro avvenuto nella giornata di giovedì tra i rappresentanti

di Unicredit e quelli di Compagnia Italtipetoli, ha precisato in una nota che «questi ultimi, in tale incontro, hanno informato Unicredit di avere avviato dei contatti con Mediobanca e hanno comunicato l'intenzione di compagnia Italtipetoli di avvalersi della stessa per studiare le migliori modalità per gestire l'attuale situa-

zione debitoria nei confronti del ceo bancario».

Probabilmente questa consulenza di Mediobanca è solo il primo passo sulla strada che porterà alla ricerca di un vero e proprio compratore per il club di calcio della capitale. Già nei giorni scorsi erano circolate ipotesi in merito a un gruppo svizzero e ad altri interessi stranieri e italiani che potrebbero manifestarsi. Erano stati fatti anche i nomi degli imprenditori romani Caltagirone e Toti, ma nessuno pare intenzionato a iniziare questa avventura calcistica. ❖

→ **Energia** Il gruppo vende l'80% delle società a F2i e Axa private equity per 480 milioni

→ **L'operazione** consente di ridurre l'indebitamento di oltre 1,2 miliardi di euro

Enel: Rete Gas al fondo di Gamberale L'aumento di capitale deprime il titolo

Il colosso energetico mette in campo due operazioni per ridurre il debito. Le condizioni dell'aumento di capitale provocano un calo del titolo in Borsa. La cessione di Rete gas subordinata al parere Antitrust.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Enel ha raggiunto l'accordo per la cessione a F2i, il fondo guidato da Vito Gamberale, e Axa Private

Equity dell'80% di Enel Rete Gas per 480 milioni di euro.

L'esecuzione dell'accordo è subordinata alle autorizzazioni di Antitrust, Autorità per l'Energia e alla sottoscrizione di un contratto di finanziamento tra Enel Rete Gas e un pool di banche.

La dismissione, secondo quanto spiega Enel in una nota, «rientra nel programma di ottimizzazione del portafoglio partecipazioni del gruppo, valorizza Enel Rete Gas SpA alla RAB (Regulated Asset Base) corrente e consente di ridurre

l'indebitamento finanziario netto consolidato di oltre 1,2 miliardi di euro, tenuto conto del deconsolidamento del debito di Enel Rete Gas».

Enel Rete Gas è la società del gruppo che opera nella distribuzione di gas naturale in Italia, con una quota di mercato di circa il 12% in termini di gas distribuito, oltre 2 milioni di utenti connessi alla propria rete e circa 3,6 miliardi di metri cubi di gas distribuito a oltre 1.200 comuni nel 2008. Nel 2008 i ricavi totali di Enel Rete Gas sono

stati pari a 307,1 milioni, il risultato operativo di 63,4 milioni e l'utile netto 17,3 milioni di euro.

La notizia della cessione insieme a quella delle condizioni dell'aumento di capitale di circa 8 miliardi di euro ha determinato una flessione del titolo in Borsa. Enel ha ceduto oltre il 5% con scambi molto pesanti.

Il presidente della Cassa depositi e prestiti, Franco Bassanini, ha assicurato che l'istituto parteciperà sicuramente all'aumento di capitale dell'Enel. ♦

Bologna richiede il processo per Consorte e Sacchetti

I Pubblici ministeri di Bologna Enrico Cieri e Antonello Gustapane hanno chiesto il rinvio a giudizio per gli ex vertici Unipol Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti dopo che la Corte di Cassazione aveva annullato senza rinvio la condanna a sei mesi per insider trading pronunciata a Milano, disponendo la trasmissione degli atti alla Procura bolognese dopo aver accolto la tesi degli avvocati difensori sull'incompetenza della Procura lombarda.

I due manager erano stati condannati sia in primo che in secondo grado per la vicenda del riacquisto delle obbligazioni della compagnia assicurativa bolognese del febbraio 2002. Sul procedimento, nato da una informativa della Consob inviata alle Procure di Milano e Brescia a fine 2003, incombe però la prescrizione che dovrebbe maturare nel 2010. Secondo i magistrati bolognesi Consorte, all'epoca presidente e amministratore delegato di Unipol e di Finsoe (principale azionista di Unipol), e Sacchetti, ex vice presidente, hanno commesso il reato di «abuso di informazioni privilegiate». ♦

Tiscali approva il piano di ristrutturazione del debito

Il consiglio di amministrazione di Tiscali ha approvato l'accordo quadro per la ristrutturazione del debito. L'accordo riguarda, precisa una nota, i circa 500 milioni di euro oggetto dell'accordo di stand still (sospensivo), circa 100 milioni di euro di debito verso gli azionisti di minoranza e circa 30 milioni di euro di debito verso Andalas, la società di Renato Soru.

L'accordo prevede, tra le altre cose, anche tre aumenti di capitale. Il primo fino a massimi 190 milioni di euro garantito da Soru, dagli azionisti di minoranza di Tiscali Uk e dai «senior lender». Il secondo, a seguire il completamento del primo aumento, fino a massimi 46,5 milioni di euro e un terzo per massimi 25 milioni di euro da eseguirsi entro tre anni.

La proposta verrà sottoposta all'assemblea straordinaria degli azionisti convocata per il 28, 29 e 30 giugno. Tiscali prevede che gli aumenti di capitale vengano proposti al mercato entro la fine dell'esercizio. Il nuovo piano verrà presentato «comunque prima dell'esecuzione degli stessi». ♦

COMUNE DI MONSUMMANO TERME
Provincia di Pistoia

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2009 ed al rendiconto della gestione 2007(1):

1 - LE NOTIZIE RELATIVE ALLE ENTRATE ED ALLE SPESE SONO LE SEGUENTI:

ENTRATE (in euro)			SPESE (in euro)		
DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI BILANCIO ANNO 2009	ACCERTAMENTI DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE ANNO 2007	DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI BILANCIO ANNO 2009	IMPEGNI DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE ANNO 2007
-Avanzo di amministrazione	0,00	0,00	-Disavanzo di amministrazione	0,00	0,00
-Tributarie	4.456.334,83	4.934.771,84	-Correnti	12.570.235,84	12.108.728,77
-Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	4.695.346,05	3.828.216,32	-Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	423.941,80	975.574,18
(di cui dalla Regione)	3.941.863,29	3.256.684,04			
(di cui dalla Regione)	404.231,08	183.240,41			
-ENTRATE extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	3.212.496,76	3.687.603,73			
	2.033.726,22	1.949.352,94			
Totale entrate di parte corrente	12.364.177,64	12.450.591,89	Totale spese di parte corrente	12.994.177,64	13.084.302,95
-Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	2.942.937,62	1.924.380,76	-Spese di investimento	2.312.937,62	1.522.403,87
(di cui dalla Regione)	3.055,83	3.055,83			
(di cui dalla Regione)	207.000,00	36.000,00			
-Assunzione prestiti	516.457,00	310.000,00			
(di cui per anticipazione di tesoreria)	516.457,00	0,00	Totale spese in conto capitale	2.312.937,62	1.522.403,87
	3.459.394,62	2.234.380,76	-Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	516.457,00	0,00
Totale entrate in conto capitale	2.733.198,00	1.696.134,68	Partite di giro	2.733.198,00	1.696.134,68
-Partite di giro	2.733.198,00	1.696.134,68	Totale	18.556.770,26	16.302.841,50
Totale	18.556.770,26	16.381.107,33	Avanzo di gestione	0,00	78.265,83
Disavanzo di gestione	0,00	0,00	TOTALE GENERALE	18.556.770,26	16.381.107,33
TOTALE GENERALE	18.556.770,26	16.381.107,33			

2 - LA CLASSIFICAZIONE DELLE PRINCIPALI SPESE CORRENTI E IN CONTO CAPITALE, DESUNTE DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE, SECONDO L'ANALISI ECONOMICO E FUNZIONALE E' LA SEGUENTE:

	(in euro)						
	AMMINE GENERALE	POLIZIA LOCALE	ISTRUZIONE E CULTURA	VIABILITA' E TRASPORTI	TERRITORIO E AMBIENTE	ATTIVITA' SOCIALI	TOTALE
- Personale	2.557.491,43	484.868,97	497.860,99	74.556,01	317.901,37	747.104,64	4.679.783,41
- Acquisto beni e servizi	191.436,58	58.964,72	292.361,02	114.785,76	62.064,97	81.453,33	801.066,38
- Interessi passivi	80.813,89	0,00	0,00	196.068,95	57.349,70	8.646,11	342.878,65
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	15.000,00	0,00	43.055,06	326.226,00	1.073.123,77	44.999,04	1.502.403,87
- Investimenti indiretti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	2.844.741,90	543.833,69	833.277,07	711.636,72	1.510.439,81	882.203,12	7.326.132,31

3 - LA RISULTANZA FINALE A TUTTO IL 31 DICEMBRE 2007 DESUNTA DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE:

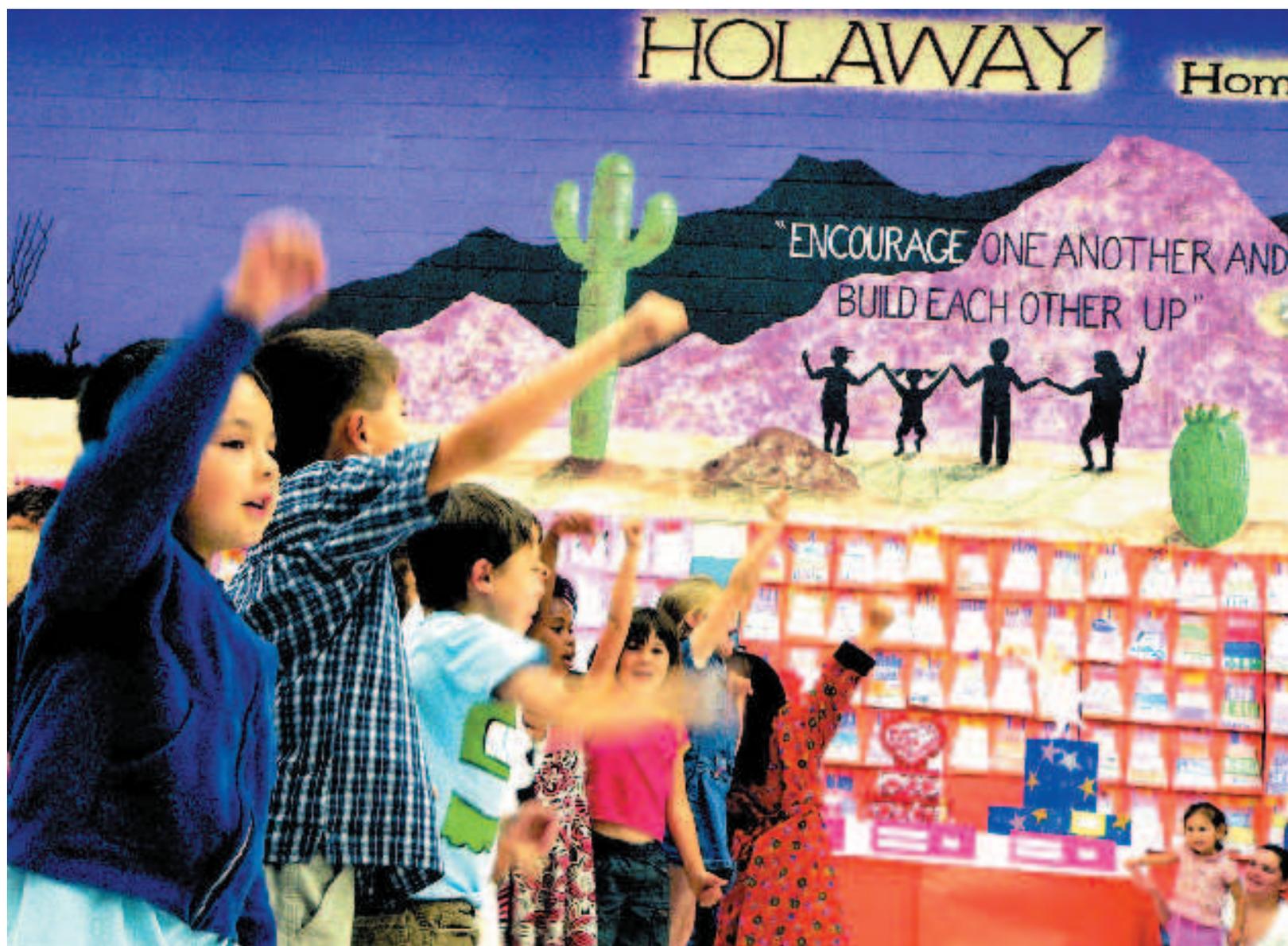
(in euro)	
-Avanzo di amministrazione dal rendiconto della gestione dell'anno 2007	euro+ 857.206,67
-Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del rendiconto della gestione dell'anno 2007	euro- =
-Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2007	euro+ 857.206,67
-Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al rendiconto della gestione dell'anno 2007	euro- =

4 - LE PRINCIPALI ENTRATE E SPESE PER ABITANTE * DESUNTE DAL RENDICONTO DELLA GESTIONE SONO LE SEGUENTI:

(in euro)	
Entrate correnti	euro 602,35
di cui:	
- Tributarie	euro 238,74
- Contributi e trasferimenti	euro 185,21
- altre ENTRATE Correnti	euro 178,40
Spese correnti	euro 585,81
di cui:	
- Personale	euro 232,45
- Acquisto beni e servizi	euro 36,41
- altre SPESE Correnti	euro 316,96

(1) i dati si riferiscono all'ultimo rendiconto approvato.
*numero abitanti al 31/12/2007: 20.670

IL SINDACO
Giuliano Calvetti

DOSSIER
Immigrazione

Gli studenti della scuola elementare F.O. Holaway di Tucson, Arizona

PRESIDI-SPIA MADE IN USA

La Lega Nord fa scuola: a Tucson, città a soli 100 km dal confine con il Messico, per fermare l'immigrazione clandestina lo sceriffo Dupnik ha ammonito i presidi delle scuole di verificare lo status degli studenti e di denunciarli alle autorità se si tratta di irregolari. E scoppia la polemica

“ In Arizona, dove si trova Tucson, «il muro della vergogna» lungo la frontiera messicana ancora non è finito

La strategia di Obama è quella di ammorbidire il sistema anti-immigratorio lasciato dall'amministrazione Bush

STEFANO MILANO

TUCSON, ARIZONA

I presidi delle scuole dovrebbero verificare lo status degli studenti che le frequentano e, nel caso si tratti di immigrati clandestini, dovrebbero denunciarli alle autorità». A dirlo non è nessun esponente del governo italiano o della Lega Nord, e non si parla di Ddl Sicurezza. Queste parole arrivano da diecimila chilometri di distanza: da Tucson, Arizona, dove Clarence Dupnik, lo sceriffo della Pima County, ha rilasciato una dichiarazione che ha sollevato un polverone non ancora sopito.

Un'eco inquietante rispetto a ciò che è accaduto in Italia, soprattutto perché si è verificato negli stessi giorni in cui nel nostro paese le prime pagine dei quotidiani erano invase dalle ombre sinistre della proposta di legge sui "presidi-spia".

Tucson, a soli 100 chilometri dal confine con il Messico, al momento è la città più esposta degli Stati Uniti al fenomeno dell'immigrazione illegale. Il governo Bush ha costruito il tristemente famoso "muro della vergogna" lungo la frontiera, ma proprio in Arizona, nel bel mezzo del torrido deserto di Sonora, la barriera di divisione non è ancora terminata, a differenza del resto degli stati del sud. Questa situazione ha creato un "imbuto" nelle rotte dell'immigrazione clandestina, costringendo la stragrande maggioranza degli indocumentados a cercare di passare il confine lungo le 262 miglia del settore di Tucson, attraversando a piedi il deserto e spesso morendoci. Gli ultimi, recentissimi, dati indicano che - anche a causa del border fence e dell'incremento delle misure di sicurezza - il rischio di morte continua a crescere di anno in anno: oggi è 17 volte più alto che nel 1998.

Il presidente Obama non ha ancora preso in mano con concretezza la situazione di confine. Per ora ha previsto di chiedere al Congresso, per il 2010, altri 27 miliardi di dollari per rendere ancora più sicura la frontiera e terminare i lavori del border fence. Una "mossa" che ha fatto storcere il naso ai tanti che si aspettavano un deciso cambio di rotta in materia d'immigrazione. Ma molto probabilmente Obama ha in mente una chiara strategia politica: come prima mossa, vuole dare un segnale forte rispetto alla sicurezza del confine, rassicurando gli americani; e solo in seguito metterà in atto la riforma dell'immigrazione, regolarizzando parte dei 12 milioni di clandestini presenti nel paese (soprattutto in funzione della manodopera necessaria per il rilancio dell'economia) e definendo criteri meno rigidi e più mirati d'ingresso negli USA.

In attesa che questo si verifichi, il sistema fortemente anti-immigratorio lasciato dall'amministrazione Bush appare fuori controllo, e alcuni

personaggi ne stanno approfittando per gli ultimi "colpi di coda".

Come Joe Arpaio, lo sceriffo della Maricopa County divenuto celebre per l'uso di metodi che non si vedevano dai tempi dello schiavismo: umiliazione, violazione dei diritti umani, racial profiling. Tra le sue tante pittoresche iniziative, questo "Borghese a stelle e strisce" ha fatto marciare 220 immigrati ammanettati e con la divisa a strisce bianche e nere da carcerato per le vie di Phoenix, mentre erano in attesa del rimpatrio in Messico. Per non parlare delle chain gang, gruppi di carcerati umiliati e costretti a lavorare inca tenati tra di loro per i piedi, magari raccogliendo immondizia ai bordi delle strade, sotto gli occhi di tutti.

La Coalición de Derechos Humanos (punto di riferimento e "cappello" sotto il quale si raduna buona parte degli attivisti dell'Arizona impegnati nella difesa dei diritti degli immigrati) si oppone da tempo alle iniziative razziste ed eclatanti di Arpaio e al 287(g) (un articolo della legge sull'immigrazione americana che rinforza e amplia i poteri della polizia statale e locale, similmente al nostro Ddl sulla sicurezza), e il 2 maggio ha avuto luogo una grande marcia di protesta a Phoenix, di cui si è fatto portavoce anche Zach De La Rocha, ex leader dei Rage Against the Machine.

Naturalmente la Coalición e gli altri gruppi di attivisti per i diritti civili, oltre che una buona fetta della società civile, hanno lanciato un attacco anche nei confronti dello sceriffo Dupnik e delle sue dichiarazioni, chiedendo a gran voce le sue scuse pubbliche. Una querelle che ha infuriato per giorni, ma le scuse non sono mai arrivate.

Dupnik e la sua versione d'oltreoceano del provvedimento sui presidi-spia (che ha trovato ovviamente anche molti consensi tra i tanti americani del sud che sono contrari all'immigrazione, con posizioni spesso fortemente xenofobe) hanno infatti minacciato un diritto fondamentale, garantito dalla "Equal Protection Clause" del 14° emendamento della Costituzione americana e da una successiva decisione del 1982 della Corte Suprema.

Il diritto allo studio negli Stati Uniti è garantito per qualunque studente, e nessuno è tenuto a verificarne lo status. Per iscriversi in una scuola pubblica sono sufficienti un certificato di nascita e uno di vaccinazione, e non vengono richiesti il passaporto o il VISA.

«Il compito dei nostri insegnanti è rispondere alle necessità dei ragazzi che entrano dalle porte della scuola, indipendentemente da come ci sono arrivati», spiega Ernest Galaz, preside della scuola elementare "F.O. Holaway" di Tucson. «Nel nostro istituto, più della metà degli studenti sono di origine ispanica e negli ultimi tre anni abbiamo avuto ragazzi anche da Burundi, Congo, Somalia, Iraq, Italia, Francia, Cina, India,

Vietnam, Laos, Iran, Libano, Sudan, Kenya. Viviamo in un mondo in cui le barriere e i confini sono stati minimizzati o eliminati da internet; gli studenti hanno bisogno di imparare a conoscere le altre culture come parte integrante della loro formazione. Più sono in grado di capire i punti di vista diversi dal loro, più avranno successo nell'economia globale».

Todd A. Jaeger, consulente legale del sovrintendente agli studi delle Amphitheater Public Schools di Tucson, è molto restio nell'entrare nel merito delle dichiarazioni di Dupnik. «Noi

continuiamo a fare il nostro lavoro e ad applicare i diritti civili garantiti dal 14° emendamento. Non abbiamo organizzato nessuna forma di protesta nei confronti dello sceriffo perché sta affrontando la questione da una prospettiva

diversa dalla nostra e che non ci riguarda: quella del rafforzamento dei poteri della polizia. Lasciamo che sia chi si sente offeso dalle sue dichiarazioni a chiederne le scuse».

Galaz, invece, si sbilancia un po' di più: «Se le dichiarazioni di Dupnik diventassero reali, sarebbe una grave violazione dei diritti civili su cui si basa questo paese. E poi la situazione è meno grave di come la dipinge lo sceriffo. Ovviamente non ho (e non voglio avere) nessuno strumento per poterlo affermare con certezza, ma nella mia scuola potrebbero esserci al massimo 3-4 famiglie clandestine, le altre sono tutte regolari. Ciò che è preoccupante - e che purtroppo viene alimentato dal clima che in molti stanno cercando di creare - è il dilagare del sospetto: quando la gente vede una famiglia che parla spagnolo, pensa subito che si tratti di illegali».

Nell'82 la storica sentenza

Diritto all'istruzione anche per i figli dei clandestini

Negli Usa, le leggi statali e federali garantiscono l'educazione pubblica gratuita per i figli dei residenti in un qualsiasi stato americano, indipendentemente dallo status legale o illegale.

Nel 1982, una celebre sentenza della Corte Suprema (Plyler V. Doe, 457 U.S. 202) ha abolito uno statuto del Texas del 1975 che rifiutava di finanziare l'educazione dei bambini che erano figli di clandestini. Secondo la Corte, gli immigrati illegali e i loro figli (anche se non cittadini americani o dello stato del Texas) sono da considerarsi «persone in ogni senso ordinario del termine» e, di conseguenza, hanno diritto alle protezioni garantite dalla "Equal Protection Clause" del 14° emendamento della Costituzione americana. Seguendo questa decisione, il Dipartimento americano dell'educazione ha stabilito che i distretti scolastici, al momento dell'iscrizione a scuola degli studenti, possono chiedere se i componenti della famiglia sono residenti nello stato in questione, ma non possono verificare in nessun modo il loro status legale o illegale.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANCARLO RUGGIERI

Saramago

La casa editrice Einaudi ha rifiutato di pubblicare l'ultima opera di Saramago, uno degli autori più autorevoli e illuminati del nostro tempo. Spiace constatare che una casa editrice dalla gloriosa storia e benemerita per la cultura italiana sia ridotta al mortificante rango di organo aziendale e padronale, al servizio dei capricci del Padrone Unico, alla pari de "il Giornale" e di "Libero"!

RISPOSTA ■ «Non pubblico la mia raccolta di saggi con Einaudi perché in essa critico senza censure né restrizioni di alcun tipo Berlusconi, che è il Capo del governo ma anche il proprietario della casa editrice e di tanti altri mezzi di comunicazione in Italia». Facciamo notare che certi giudizi ci sembrano quantomeno eccessivi, scrive *il Corriere*, ma Saramago non si scompone: «Le qualificazioni che ho dato di Berlusconi non nascono dalla mia testa ma si basano su informazioni giornalistiche che ogni giorno appaiono sulla stampa europea. Io semplicemente osservo e concludo. Con dispiacere, naturalmente». Il fatto che Einaudi, presso cui Saramago ha pubblicato tutti i suoi precedenti libri, giustifichi la sua scelta dicendo che «fra molte altre cose, nel libro, si dice che Berlusconi (che di Einaudi è il proprietario) è un delinquente» propone a chi legge l'amara verità di un Lodo Alfano che si estende dalla magistratura all'editoria. «Non nominare il nome di Berlusconi invano» insegneranno fra poco in tutte le scuole della Repubblica, pardon del regno di Silvio primo. E al rogo i libri di chi lo bestemmia.

MARIA DI FALCO

Se fosse un insegnante?

Vorrei fare i miei complimenti a Franceschini per il coraggio dimostrato dicendo che non farebbe educare i suoi figli da Berlusconi. Se alcuni genitori scoprissero che il maestro dei propri figli andasse con minorenni, se scoprissero che ha in corso e ha avuto molti procedimenti penali anche se per molti è intervenuta la prescrizione, se desse versioni sempre diverse di fatti accaduti in aula sarebbero tranquilli? Non credo, anzi farebbero di tutto

per rimuovere l'insegnante!

NEVIO PELINO

Parole al vento

Nello scorso mese di settembre la Gelmini rassicurò i genitori con parole rimaste a lungo sul sito del MIUR: nessuno sarebbe stato bocciato con un cinque! Ma una circolaretta di pochi giorni fa la smentisce: alle scuole medie per essere promossi occorrono tutti sei, senza se e senza ma. Perché le parole di un ministro valgono così poco? E perché da ragazzini di 12-13 anni si pretendono sufficienze piene, mentre

i diciottenni sono ammessi alla maturità anche con quattro in italiano e matematica? Che senso ha questo mondo alla rovescia?

GIOVANNI GUALTIERO

Dei giudici davvero imparziali

Assistiamo tutti i giorni allo spettacolo del premier infuriato contro i giudici rossi, alla continua ricerca di giudici imparziali da cui farsi giudicare. Ora ha un nuovo giudizio da giudici, evidentemente per lui, preparati e imparziali: i suoi figli. A rigore il rapporto di stretta parentela è il primo elemento che individua la mancanza di obiettività nel giudizio ma la logica non ha più dimora nel nostro Paese.

MARCO LOMBARDI

Todo modo

Todo modo di Leonardo Sciascia (1974). Un monastero, il ritiro spirituale di personalità importanti del potere nazionale, cinque giovani amanti, due omicidi. E questa citazione: «Pensa che succederebbe, sui giornali, se venisse fuori che gli esercizi spirituali di cinque di questi potenti erano confortati dalla presenza delle loro amanti». «A parte il fatto che non un giornale, non uno dico, ne parlerebbe... Che cosa credi che succederebbe? Pochi si indignerebbero, molti si divertirebbero; e qualcuna di queste donne finirebbe col fare un film, e magari un film intitolato Esercizi spirituali...». Ebbene, oggi stampa e televisioni diffondono tranquillamente torbide storie del genere. È forse il risultato di una maggiore libertà per il giornalismo d'inchiesta? O non l'effetto diretto di un senso comune che fa del sopruso del potente, si diceva, un valore aggiunto per ambo le

parti: dimostrazione di potenza per il corruttore, capacità di rendersi appetibile per il corrotto? Nell'uno o nell'altro caso qualcosa, di sicuro, è cambiato.

LUCIO SERRANI

Interrogativi piccanti

Agli italiani non dovrebbe interessare se il premier ha avuto «rapporti piccanti» con Noemi, ma se ha mentito, cosa ormai accertata dalle numerose contraddizioni emerse, e perché ha mentito. Non si tratta di essere spergiuro, ma mentitore. Inoltre agli italiani dovrebbe interessare di capire perché un primo ministro inviti per festeggiare il Capodanno nella sua tenuta in Sardegna 40-50 ragazze, di cui alcune minorenni. L'aspetto personale o quello pubblico di Berlusconi, che, per il ben noto conflitto di interessi di cui il premier è portatore, finiscono per intrecciarsi e confondersi. Su questo gli italiani dovrebbero riflettere, sul fatto cioè se chi è mentitore e chi confonde gli interessi privati con quelli pubblici possa continuare a governare un paese che si ritiene democratico.

GIPIA C.

Emilio Fede e Vincenzo Vita

Il 26 maggio, per caso, ho visto Vincenzo Vita nelle grinfie di Emilio Fede. Quest'ultimo non ha avuto scampo. Vita gli ha mollato un colpo perfetto in diretta, ha solo detto, e ciò che conta è il tipo di pubblico a cui lo ha detto, che la Capogruppo PD Finocchiaro ha chiesto che si discutesse subito la giacente proposta di riduzione del numero di parlamentari e che la maggioranza ha votato contro, benché il loro leader faccia "spot" millantando questa volontà. Aveva poco tempo, ma lo ha usato bene.

Doonesbury



© 2008 G.B. Trudeau/distributed by Universal Press Syndicate-ILPA



Sms

cellulare
3357872250

IL COMUNISTA E IL DEMOCRISTIANO

Franceschini sarà pure democristiano di origini ma finalmente è uno che non ha paura! Bene così, sono anni che io nel mio piccolo lo faccio e lo predico. Sul posto di lavoro sono il "comunista", ma sono solo un uomo che ama il suo paese ed il suo bene!

Hasta siempre la victoria!

ROBERTO

STRATEGIA DELL'INSULTO

Sono stufo di un premier che, da sempre, adotta la politica degli insulti contro tutte le categorie di lavoratori e contro tutte le istituzioni senza mettere mai in discussione il proprio operato!

ELIA

IL MIO VOTO, IL MIO CAMPER

Sono reduce da una vacanza in camper in Olanda, via Francia, Lussemburgo, Belgio, e Germania, Svizzera. Sui due lati del camper ho affisso il seguente cartello: «Sorry for our premier. I didn't vote him!». È stato molto apprezzato ovunque!

CARLO

UN TEST PER IL PREMIER

Ai test psicologici, più che i pm, dovrebbe essere sottoposto chi ha la pretesa di governare lo Stato e ha la moglie che si dice preoccupata delle sue condizioni di salute.

LUIGI

VISTI DA FUORI

Domanda: perché i sindacati tedeschi non si fidano di Marchionne? Impressioni negative provenienti dalla nostra situazione politica? I media lo spieghino!

GUERRINO M., SERRAPETRONA

STA PERDENDO COLPI

Lo confesso sono masochista ascolto tutte le sere Zapping e la Zanzara. Ma da un po' di tempo noto che il sig B. sta perdendo appeal.

Forza Dario.

MARCO

ARGOMENTI ED ELEZIONI

Parliamo di Abruzzo, di tendopoli blindate, di ricostruzione, di lavoro, di casse dello Stato vuote. Facciamo ragionare insieme le persone.

PAOLA, ROMA

VERGOGNA

Ma è possibile avere un Presidente del Consiglio che si deve giustificare davanti agli italiani di non essere stato con una minorenni? Ma che vergogna!

LAURA

IMMIGRAZIONE RELIGIONE CONFUSIONE

PERMESSI DI SOGGIORNO IN NOME DI DIO

Flore Murard-Yovanovitch
GIORNALISTA FRANCESE



La questione "immigrazione" è diventata in Italia il terreno sociale prediletto della Chiesa. Nei migranti essa identifica i nuovi "deboli" e gli "indifesi", i naturali destinatari della sua beneficenza e della sua retorica. Tanto da sembrare oggi in prima fila nella denuncia delle politiche migratorie del Paese e del "pacchetto sicurezza", come l'ultimo fronte che resista all'onda di xenofobia.

Non ultima la notizia che i padri comboniani vogliono dare «permessi di soggiorno ai migranti... in nome di Dio!». Padri missionari in testa, la rete delle associazioni cattoliche si sta preparando per la Giornata mondiale del Rifugiato del prossimo 20 giugno a rilasciare, a chi viene considerato irregolare, un permesso di soggiorno "quasi" identico a quello del ministero dell'Interno, che porterà la dicitura «Ministero del Cielo».

Nonostante l'intento provocatorio mirato forse a risvegliare autorità e cittadini, l'iniziativa sottende il forte grado di confusione culturale che circonda la questione immigrazione in Italia. Invece di essere affrontata - come dovrebbe - in termini di cittadinanza e di diritti umani, essa retrocede a una dimensione di carità cristiana. D'altronde si sa che l'aiuto al prossimo, considerato come "vittima", è una forma di potere sull'altro. Una sorta di violenza invisibile.

L'immigrato non deve essere solo "aiutato", ma considerato nella sua irriducibile umanità uguale alla mia. In termini né religiosi né di assistenzialismo, ma di uguaglianza psichica tra gli esseri umani.

È una questione urgente e di fondamentale importanza. Il Sud del mondo sta approdando in Europa a ritmi sempre più veloci, senza che noi siamo capaci di guardare, oltre al barcone stracolmo, le dinamiche politico-economiche - dittature, guerre, nuova fame - che spingono queste donne e uomini a emigrare; senza contare il vero "colonialismo mentale" che abbiamo innescato. Arrivano, ma solo per essere ridotti all'esclusiva ricerca quotidiana di cibo e tetto, una sopravvivenza che li deruba della possibilità di un'identità e dei loro sogni. Ecco la domanda che esploderà prima o poi: come possono coesistere uomini liberi con uomini-bisogni, uomini-rifiuti? E quanto può durare questa non esistenza, anzi "dis-esistenza", senza fare implodere la nostra stessa umanità?

Le grandi questioni politiche e culturali degli anni a venire si giocano forse in questo abisso, che si scava ogni giorno nel nostro Paese, dove è in formazione una specie di normalmente accettata "seconda umanità". Occorre, al contrario, chiarezza su cosa sia un uomo, affinché la politica non resti assistenzialismo cristiano o, peggio, diventi inaccettabile gestione di due umanità disuguali. ♦

LA MORALE E LO ZAMPINO DI DARWIN

L'AVVENIRE E LO SCIENZIATO

Sergio Bartolommei *
DOCENTE DI BIOETICA, UNIVERSITÀ DI PISA



Una delle strategie più comunemente utilizzate dai "ridimensionatori" di Darwin è di lamentare il carattere rudimentale o incompleto della teoria evoluzionistica quando applicata a sfere non strettamente biologiche del comportamento. Ben altre sarebbero le chiavi per risolvere l'enigma dell'"animo umano" quando questo si trovi impegnato, per esempio, ad affrontare questioni e dilemmi morali. A questo esercizio di benaltrismo è dedicato anche l'articolo di Francesco D'Agostino su *Avvenire* del 28 maggio che si conclude con una concessione e una negazione: «Darwin è un nome nella storia della scienza, un nome grandissimo, ma nulla di più». In cosa consiste il "di più" che Darwin, pur "grandissimo", non potrebbe mai attingere? Secondo l'autore, «Darwin non ci dice cosa è l'etica umana». A dir la verità nell'articolo si riconosce almeno in parte quella che è stata l'impresa principale e originalissima di Darwin in questo ambito.

Detta in estrema sintesi, Darwin ritiene che la morale non sia né il dono speciale di una entità trascendente, né il prodotto disincarnato della razionalità umana. Nasce dalla evoluzione degli istinti di cooperazione e simpatia presenti nella natura biologica sia dell'uomo che degli altri animali. Rispetto a questi ultimi il senso morale umano non costituirebbe cioè una frattura o un salto, ma solo una differenza di grado. Non solo. Avremmo tutto da guadagnare, anche dal punto di vista morale, se riducessimo la spocchia che sempre ci ha accompagnati nel raffigurarci come specie a se stante, frutto di una creazione speciale, e cominciasimo invece a immaginarci più realisticamente come "creati dagli animali".

Vero è che Darwin di mestiere non faceva il filosofo morale né il moralista. Era un "naturalista" che aveva investigato sulle origini del senso morale esclusivamente dal punto di vista della "storia naturale" di *homo sapiens*, concludendo che siamo "moralisti" non perché innaturali, ma perché animali. Il risultato almeno indiretto è stato di aver infranto l'alone di sacralità e mistero che avvolge parole come "moralità", "obbligo", "dovere", quasi fossero entità *sui generis* di chissà quale sovramondo. Contrariamente a chi concepiva (e concepisce) l'etica come una collezione di norme date da sempre e indipendenti dalla volontà, Darwin ha messo in luce che l'etica è un'impresa laica e mondana, fragile e precaria come tutte le cose terrene, affidata alla nostra responsabilità di animali cooperativi. Da questo punto di vista non sembra più sostenibile affermare che la spiegazione darwiniana della morale lasci inalterate spiegazioni alternative, come quelle religiose, che la fanno derivare da leggi e comandi divini. Può sembrare nulla, ma per chi ragiona come se Dio non fosse è davvero molto.

* membro del consiglio direttivo della Consulta di Bioetica



**PASSIONI
A TINTE
BLASFEME**

**Il kolossal
in una Roma
virtuale**

I protagonisti

«Angeli e demoni» è diretto da Ron Howard. Lo interpretano Tom Hanks, Ewan McGregor, Ayelet Zurel e Pierfrancesco Favino.

Le ricostruzioni

Nel film Piazza Navona e piazza S. Pietro sono state ricostruite nell'autodromo di Hollywood Park, la Cappella Sistina nel teatro di posa n. 27 degli studi della Sony a Culver City. Pantheon, Castel S. Angelo, gli affreschi e buona parte delle statue del Bernini sono stati ricreati con le tecniche digitali.

Gli incassi

Nella terza settimana, dal 22 al 28 maggio, «Angeli e demoni» ha incassato 3,14 milioni di euro arrivando a 12,87. Nella stagione 2008-9 il più visto è «Madagascar 2» (25 milioni).

IL BERNINI DI DAN BROWN OSCURATO

Bizzarrie «Angeli e demoni» scatena un turismo nella Roma del film. Una tappa chiave nel thriller è una statua a Santa Maria del Popolo nella Cappella Chigi in restauro. Ma è coperta da un insolito drappo rosso

ROBERTO BRUNELLI

ROMA

Un drappo rosso sangue. La statua del Profeta Abacuc e dell'angelo che gli tira i capelli è coperta. Negata a sguardi blasfemi. Forse è colpa dei diavoli, forse dei novelli esorcisti. D'altronde, qui abitavano parecchi demoni e spiriti maligni. Se si dà retta alla leggenda, è tutta colpa di Nerone: qui c'erano le rovine della sua tomba, da cui erano scappate decine di diavolacci. Per questo ci fu costruita sopra una chiesa, quella che oggi è Santa Maria del Popolo: un esorcismo che non funzionò un granché, purtroppo, perché quest'angolo di piazza del Popolo – Roma, caput mundi – ospitò nei secoli un gran numero di atroci esecuzioni pubbliche, fin'ancora nel 1853 un'intera banda di briganti fu qui messa a morte a colpi di mazza. Anche oggi accadono cose strane da queste parti, sia pur nel senso postmoderno e hollywoodiano del termine: la piazza e la chiesa sono assurde a nuovo fulgore, non grazie alla loro immortale bellezza, ma per *Angeli e demoni*, lo sgangheratissimo kolossal che Ron Howard ha costruito sul bestseller di Dan Brown, attualmente trionfatore del box office italiano, con quasi 13 milioni di euro incassati in tre settimane. Una roba che notoriamente ha messo di cattivissimo umore le gerarchie vaticane, le quali – come ha sostenuto l'ex divo di *Happy Days* alla conferenza stampa di lancio del film – avevano opposto non pochi ostacoli alla lavorazione del blockbuster: in termini di autorizzazioni negate e di pressioni estese anche al di fuori dei propri territori di competenza. L'ultimo esorcismo da attua-

re è quello nei confronti del turismo «culturale» che si è scatenato intorno al film: su Internet decine di siti inneggiano all'«Angels and demons tour», con dettagliatissime mappe finto-antiche che corrono da Castel Sant'Angelo a Santa Maria della Vittoria, dal Pantheon a San Pietro, alla ricerca del mitico percorso degli «Illuminati», la setta segreta che – secondo il diabolico Dan Brown –

Tour da angeli e demoni

On line trovate mappe sul percorso della setta che attacca il Vaticano

marchia e uccide un manipolo di cardinali, causa la profanazione della tomba di un Papa, mette a ferro e fuoco piazza San Pietro e fa tremare le mura della Cappella Sistina. Eccoli, i famelici turisti americani, inglesi o nipponici affollarsi intorno all'estasi di Santa Teresa a Santa Maria della Vittoria (dove, nel film e nel libro, un porporato viene messo al rogo), ammirare estasiati le sta-

tue del Bernini, indicato da quel pazzo di Dan Brown come «infiltrato» degli Illuminati... altro che «wonder boy» della Chiesa. Tra le sculture la più importante – per la complicatissima trama del film – è proprio quella del profeta Abacuc e l'angelo nella celeberrima Cappella Chigi di Santa Maria del Popolo. Sì, quella delle lapidi a forma di piramide che tanto eccitano Dan Brown, quella dove i mosaici recano simboli astrologici... Ebbene, la cappella è una delusione per i turisti «demoniaci»: al centro, l'altare è coperto da ponteggi per un restauro, ma il fatto più bizzarro è quel misterioso drappo rosso che nasconde le fattezze del profeta e dell'angioletto. Statua che, secondo Dan Brown, indica al mitico professor Langdon (interpretato da Tom Hanks) l'inizio del percorso degli Illuminati... Esatto: quello che gli permetterà di scoprire dove, via via, verranno messi a morte i cardinali, mentre, per intanto, sta per esplodere una boccetta di antimateria che deflagrando portereb-



Angeli e Demoni I protagonisti del film nella Cappella Chigi di Santa Maria del Popolo dov'è la statua del demone «coperta». A fianco Abacuc e l'angelo, sempre nella Cappella



L'esperto

Forcellino: «Mai panni rossi quando si restaura»

«Magari potessimo permetterci dei panni per proteggere le statue in restauro. No, in realtà sto scherzando. Non esiste nessuna relazione tra una stoffa e un restauro, anche per materiali lapidei» (cioè le sculture). Lo assicura, parlando della pratica del restauro, uno dei principali restauratori nonché storico dell'arte: quell'Antonio Forcellino che ha curato e studiato, tra gli altri, Michelangelo e il monumento a papa Giulio II e i rapporti tra l'artista rinascimentale e il Vaticano. «Nei cantieri si usano teli leggeri, si evitano quelli pesanti - continua - Soprattutto non vengono utilizzati panni o cose colorate per un motivo preciso: in un luogo chiuso il colore altera l'intonazione della luce, succede anche con le sculture, e l'illuminazione deve essere il più neutra possibile». Tanto meno, infine, viene impiegato il rosso: «rifrange la luce e alla fine la altera».

STE. MI.

GALILEO A CONVEGNO

In «Angeli e demoni» il processo a Galileo è un elemento fondamentale. Sullo scienziato e su come l'ha trattato la Chiesa si chiude oggi a Firenze un notevole convegno internazionale.

be via mezza Roma (è un altro pezzo della storia). «Abacuc?», chiede nel libro la bella scienziata Vittoria Vetra ignorando che vicino ci sono due stupefacenti Caravaggio. «Sì, il profeta che predisse l'annichilimento della Terra», sibila Langdon.

CHI HA MESSO QUEL PANNO?

Ebbene, c'è chi giura di aver sentito dei sacerdoti sostenere che l'ordine di coprire la statua sia venuta dalle più alte stanze vaticane: cosa altamente improbabile, ovviamente. Il sacrestano, interpellato appositamente, si limita a rispondere che la copertura l'ha montata la Soprintendenza almeno due anni fa: ma allora non si capisce perché il ponteggio copra solo l'altare e non il profeta. Senza considerare che non si sono mai visti drappi rosso sangue utilizzati per prosaicissimi lavori di restauro. Ora, è comprensibile la sacra irritazione per il fatto che i capolavori del Bernini non suscitino pulsioni spirituali ma vengano ammirati per colpa di un film così blasfemo. Ma non c'è da stupirsi più di tanto: la colpa è dei diavoli di Nerone. ●

LA VITA SENZA IL TRALALÀ

**BUONE
DAL WEB**

**Marco
Rovelli**

www.alderano.splinder.com



Uno dei blog letterari più vitali e intelligenti di questi ultimi tempi è *La vie en beige-La periferia dello spirito* (lavienbeige.wordpress.com), che raccoglie le scritture sparse di Sergio Garufi, già parte della redazione di *Nazione Indiana*. Il blog di Garufi è come un moleskine a cielo aperto, dove annota le sue rapsodiche visioni, che spaziano nell'oceano della letteratura e dell'arte. Sempre acute, ficcanti, dotate di uno sguardo obliquo che taglia trasversalmente opere e personaggi, cogliendone affinità conformità e difformità insospettate e insospettabili, come se Garufi si esercitasse a cercare sempre nei margini: quelli del reale che trapassa in letteratura, e quelli della letteratura che trapassa nel reale. Una necessità di raccontare l'irraccontabile (come fu per il post che Garufi pubblicò su *Nazione Indiana* e che resta il suo più letto: *Tecniche di suicidio*) e di cogliere il vero di sbieco, quasi appunto il vero esistesse solo di sfuggita, al margine del campo visivo, come realissimo abbaglio. Lo sguardo obliquo di Garufi si fa molto evidente in certi post come quello recentissimo non a caso intitolato *Libere associazioni*. Dove si pone in questione - revocandone in dubbio la sensatezza - la dicotomia finzione/non finzione, fiction/faction, citando ciò che scrisse ai primi del 600 il marchese Vincenzo Giustiniani, collezionista di Caravaggio, al cardinale Borromeo. «Il Caravaggio disse che tanta manifattura gli era a fare un quadro buono di fiori, come di figure». Ciò che interessa allo sguardo di Garufi è una verità esistenziale - che magari si trova di più in uno dei libri dell'amato Manganelli piuttosto che in una esibita autofiction - la quale rifugge da quello che Garufi chiama il «tralalà», ovvero l'imbellettamento cosmetico della vita. E il bello di questo blog è che lì si incontrano di queste verità, di cui sentire l'odore. ●



20 febbraio 1944 Hitler consegna a Degrelle la Ritterkreuz mit Eichenlaub, la croce di ferro con fronde di quercia

BRUNO GRAVAGNUOLO

bgravagnuolo@unita.it

Esse provassimo a comprendere fascismo e nazismo come «stato della mente»? Come «situazione-limite» e «stato corporeo», volti a una distruttività che rigenera menti disgregate? Forse sarebbe un approccio insondabile, esposto all'arbitrio e «psicostorico». E però vale la pena di tentare. Visto che psiche collettiva e rappresentazioni ossessive appaiono così decisive e invadenti nei fascismi. E nei totalitarismi in generale (marx-leninisti inclusi). E visto che gli abissi di orrore novecenteschi - inconcepibile Shoà *in primis* - ancora non si lasciano decifrare compiutamente. Ci prova Jonathan Littell, con *Il secco e l'umido*. Una breve incursione

in territorio fascista (Einaudi, tr. di Margherita Botto, pp.118, Euro 18). Scritto in simultanea a un altro libro che gli ha fruttato il Goncourt in Francia: *Le Benevole*, diario confessione dell'ufficiale nazista Max Aue, intriso di massacri, sesso gay e funzioni corporali (tra Celine e Pasolini, subissato di critiche negli Usa). Stavolta, con *Il secco e l'umido*, si tratta di un saggio di esegesi. Svolta su un'esperienza vera: quella narrata nel diario su *La campagna di Russia* di Léon Degrelle, il capo delle Ss valloni belghe. Fondatore negli anni trenta del movimento cattolico ultrà «rexista». Che arrivò nel 1936 a mandare più di una ventina di deputati al Parlamento di Bruxelles. E tentò di diventare il Quisling di un governatorato franco-borgognone, incluso del belgio francofono e all'ombra di un'Europa nazificata. Un uomo al quale Hitler disse: «Se avessi avuto un figlio avrei voluto che fosse come lei».

L'INFEZIONE DEL NEMICO

Il fulcro del saggio? Sono le ossessioni ricorrenti di Degrelle, volontario Ss in Ucraina e protagonista di decine e decine di corpo a corpo con i rossi, nonché artefice di massacri velati nel diario. Eccole quelle ossessioni: «secco e umido», «solido e molle», «liquido e denso», «verticale e orizzontale». «disgregato e organizzato». E poi ancora, «puro e impuro», «orientale e occidentale», «compatto e dissolto», «spirito e materia». Su tutto - nel caos omicida che accompagna azione territoriale delle Ss e putrefazione dei corpi dei nemici - una contrapposizione di fondo, che ripete alla lettera alcune delle ossessioni di Adolph Hitler nel *Mein Kampf*: la «palude di sangue bolscevica» e il «contro-annientamento europeo». Il chiarore verticale occidentale, contro l'Asia ebraica e comunista (paludosa, patogena, informe).

Qual è la chiave esplicativa del narratore saggista Littell, figlio dello storico Usa Jonathan Littell e cresciuto tra Francia e Catalogna? Eccola: «il fascista come bambino mai nato». Mai staccato dalla madre e narcisisticamente proteso all'autoconservazione fusionale. Personalità altresì corazzata da un «carattere caserma» autoritario, che sposta con violenza sull'Altro il terrore vissuto dell'annientamento fusionale. Per sfuggire al vuoto del «non-essere». Insomma, una sindrome autoritaria che espelle la minaccia interna di annullamento su un terzo, e la organizza nel gesto corporeo violento. Gesto gregariamente condiviso con i commilitoni, e nelle parate che sceneggiano entusiasmo e bellicismo. E rigenerazione corporea collettiva che scaccia il male e lo cura, annientando l'insi-

LITTELL IL NARCISISMO FASCISTA

Gli incubi e la violenza del pupillo di Hitler
Léon Degrelle nel saggio psicostorico
dell'autore de *Le Benevole* E

Chi è
L'esordio fulminante
con «Le benevole»



JONATHAN LITTELL
NEW YORK, 10 OTTOBRE 1967
SCRITTORE. VIVE A BARCELONA

Jonathan Littell, nato in una famiglia di origine ebraica, emigrata dalla Polonia negli Stati Uniti alla fine dell'Ottocento, è figlio dello scrittore Robert Littell. Con «Le benevole», il suo romanzo d'esordio (ancora unico romanzo pubblicato), è stato una delle rivelazioni letterarie degli ultimi anni. Pubblicato in Italia da Einaudi nel 2007, racconta la Seconda Guerra Mondiale attraverso le memorie immaginarie di un ufficiale SS a cui ha dato il nome di Maximilien Aue. L'opera ha ottenuto due importanti riconoscimenti letterari: il Grand Prix du Roman de l'Académie Française e il Prix Goncourt ed ha sollevato numerose polemiche.

I RACCONTI

Di Jonathan Littell è appena uscito in libreria anche «Studi» (trad. di Margherita Botto, pp.70, euro 7, Nottetempo), che contiene quattro racconti illustrati da Jesse Littell.

dia della diversità «infettiva» (ebraica o femminile). Dietro l'analisi «post-freudiana» di Littell però, c'è esplicitamente un altro studioso: Klaus Thewelait (scrive in post-fazione). Che usò la stessa chiave per decifrare gli incubi dei «maschi-soldati» dei Freikorps tedeschi del 1917, quelli che uccisero Rosa Luxemburg. Il fascismo dunque come incrocio tra Autorità sadica e orrore del vuoto, in personalità frammentate. Resta però l'enigma: come fu che dalle viscere della storia venne fuori una tale psicopatia di massa, con tanti bravi padri e madri a fare da «volenterosi carnefici»? ●

Nantas, una vita
tra giornali
e letteratura

È morto ieri Salvalaggio
Penna da scoop e da romanzo

ROBERTO CARNERO
roberto.carnero@unimi.it

Si è spento ieri in una clinica di Roma Nantas Salvalaggio. Veneziano di nascita, classe 1923, è stato giornalista e scrittore. Figlio del popolare sestiere veneziano di Cannaregio, ha iniziato a viaggiare giovanissimo per il mondo, come inviato delle più importanti testate, dal «Corriere della Sera» al «Giorno» fino a «Epoca». Nel 1962 Mondadori gli affidò il progetto di un nuovo settimanale, «Panorama», di cui sarà direttore fino al 1965. Sul versante giornalistico sono note le sue interviste a personaggi di spicco della scena politica, artistica e culturale. Oltre a Yul Brynner ed Ezra Pound, tra gli altri riesce a convincere anche Marilyn Monroe, offrendole un enorme mazzo di rose rosse, accompagnate da un biglietto con la richiesta di intervista: una storia raccontata, insieme ad altre di ispirazione autobiografica, in uno dei suoi ultimi libri, *Ho amato Marilyn* (Piemme 2006).

IL LETTERATO CONTRO VASCO

Per quanto riguarda invece la produzione letteraria, sono numerosissimi i titoli della sua bibliografia, spesso romanzi in cui si fa acuto osservatore di vizi e difetti nazionali, libri molto amati dal pubblico e ai quali non sono mancati prestigiosi riconoscimenti critici. L'esordio come narratore data al 1953 con *Il vestito di carta*, a cui seguono, tra gli altri volumi, *Il baffo* (1961), *La provincia avvelenata* (1969), *Il campiello sommerso* (1974), *La nave dei miliardari* (1978), *La doppia vita* (1987), *Il Decamerino* (1992), *Vangelo veneziano* (1994).

Nel 1979 una dura polemica lo oppone al cantante Vasco Rossi, stroncato da Salvalaggio, in un articolo su «Oggi», per la sua presenza a «Domenica In». In quella circostanza Salvalaggio accusò la Rai di aver ospitato «un individuo alcolizzato, cocaionomane e sballato». Un attacco che però contribuirà al successo di Vasco Rossi, facendone un caso nazionale. E al quale il cantante risponderà con il brano *Vado al massimo* (1982), dove parla di «...quel tale che scrive sul giornale...». Cioè di Nantas Salvalaggio. ●

La terra dove
il futuro ha
messo radici

Argentina. Esordio letterario di Renata Mambelli
Il tono dolente dell'emigrazione e personaggi tratti dal vero

RICCARDO DE GENNARO
ROMA

C'è questo detto a Buenos Aires: «Gli italiani discendono dai romani, i francesi dai galli, gli argentini dalle barche». Anche Borges sosteneva che la nazione fosse nata sulle passerelle delle navi che attraccavano nel vecchio porto della Boca. Il romanzo d'esordio di Renata Mambelli, *Argentina*, edito da Giunti (pagine 192, euro 12,50), racconta le storie degli emigranti italiani dell'ultima ondata, gente che scelse il paese dei *gauchos* e, in particolare, la città più europea del Sud America, per fare fortuna, per riunirsi con i figli, per sfuggire alla dittatura fascista (non bisogna dimenticare che nel 1930 l'Argentina era il sesto Paese del mondo). Ambientato in una terra dove l'emancipazione e il protagonismo delle donne rappresentano una sorta di *fil rouge* per tutto il Novecento, il romanzo è imperniato su due figure femminili di grande temperamento, emblematiche di due povertà diverse: Assunta, una cinquantenne marchigiana imbarcatasi sulla nave per ritrovare i due figli di cui non ha più notizie, e un'india mapuche, Amanca, detta Estrella, fiera, orgogliosa, indipendente, che ha trovato tardi l'amore, grazie a Horacio, il comandante del postale Buenos Aires-Terra del Fuoco, la regione situata alla fine della fine del mondo, dove lei vive.

L'ESPROPRIATORE DI BANCHE

Assunta ha lasciato l'Italia anche per trovare se stessa. Non ha le certezze faticosamente raggiunte da Estrella e da Horacio, non sa che cosa significhi una causa sulla quale fondare la propria vita, come il socialista Eugenio o l'anarchico Arvedo, che ha conosciuto Severino Di Giovanni, insurrezionalista, «espropriatore di banche», accusato delle bombe contro il consolato

italiano, la National city bank, la cattedrale di Buenos Aires e condannato a morte nel 1931, l'anno dopo il primo di una lunga serie di golpe militari in Argentina. Assunta assomiglia, nella sua indecisione e nei suoi dubbi, più a padre Remigio, un prete che voleva fare il missionario ed è diventato il cappellano del durissimo carcere di Ushuaia, dove - si scoprirà - sono rinchiusi i figli della donna, accusati di diversi omicidi.

L'EX SCHIAVO

A Buenos Aires gli italiani gravitano intorno all'osteria di Antonio, il cognato di Amalia, un'altra emigrante che si è presa cura di Assunta fin dall'incontro sulla nave da Genova, «alta come una chiesa». È qui, a San Telmo, uno dei quartieri oggi più vivaci di Buenos Aires, che gli emigranti di lingua italiana si trovano per bere l'ultimo bicchiere con il padrone, uomo che nasconde un orribile segreto, o con il suo aiutante Jesús, ex schiavo nero, forte come una quercia, che a un certo punto si darà di nuovo la libertà: «Essere liberi non vuol dire poter andare dove si vuole - dirà in quel momento - o vendere il proprio lavoro invece che farselo rubare. No, vuol dire poter fare un favore, così, per niente».

L'andamento del romanzo è gradevole, la nota di fondo è dolente. Talvolta i dialoghi sono un po' deboli, non hanno la medesima naturalezza delle descrizioni, ma Mambelli sa avvicinare il lettore ai suoi personaggi e farglieli amare. E questo non è poco. L'impressione è che, nella definizione dei protagonisti, l'autrice abbia tratto spunto dai racconti di persone realmente esistenti, conosciute nei suoi ripetuti viaggi in Argentina. C'è una frase molto bella che resta: «Il futuro ha messo radici». ●



**AVANGUARDIE
E OLTRE...**
Flavia Matitti

Clemente

Transavanguardia



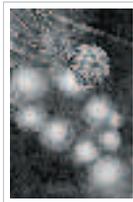
Clemente. «Naufragio con spettatore 1974-2004»

Napoli, Madre
Fino al 12 ottobre
Catalogo: Electa

Antologica con oltre 100 lavori di Francesco Clemente (Napoli 1952), esponente negli anni '80 della Transavanguardia. In mostra anche i disegni che l'artista ha realizzato per illustrare il racconto dell'amico Salman Rushdie, «Nel Sud», scritto e pubblicato per l'occasione.

de Beeck

Dal Belgio a Correggio



Hans Op de Beeck. «In silenziosa conversazione con Correggio»

Roma
Uccelliera di Villa Borghes
Fino al 4 ottobre
Catalogo non c'è

Nell'ambito del progetto «Committenze Contemporanee», dopo Vedovamazzei con Raffaello (2007) e Giulio Paolini con Canova (2008), l'artista belga Op de Beeck (classe 1969) instaura un dialogo con l'opera di Correggio attraverso la fotografia e l'acquerello.

Mapplethorpe

Fotografie scolpite



Robert Mapplethorpe. La perfezione nella forma

Firenze
Galleria dell'Accademia
fino al 27 settembre
Catalogo
teNeues Publishing Group

Nel museo consacrato al David di Michelangelo, la mostra rende omaggio al grande fotografo americano (1946-1989) che diceva: «Cerco la perfezione nella forma. Un soggetto piuttosto che un altro non fa differenza. Cerco di catturare quello che mi appare scultoreo».



Claude Monet «Les agapanthes», 1914-1917

Monet. Il tempo delle ninfee

a cura di Claudia Beltramo Ceppi
Milano
Palazzo Reale
Fino al 27 settembre
catalogo: Giunti

RENATO BARILLI

MILANO

Una mostra al Palazzo Reale di Milano riprende utilmente il tema delle ninfee, cavallo di battaglia negli ultimi decenni della lunga esistenza del padre dell'Impressionismo, Claude Monet (1840-1926). A dire il vero, non si sarebbe sentito un particolare bisogno di frugare nella produzione che il grande artista ricavava dal bacino fatto costruire apposta nella sua tenuta di Giverny, tante altre mostre vi si erano già soffermate, ma a rendere utile questa ennesima tappa sta il confronto espressamente tematizzato con i lontani concorrenti giapponesi, qui evocati nelle persone dei grandi illustratori del Sol Levante Hokusai e Hiroshige, attivi circa un secolo prima di Monet. Si aggiunga che a Roma, Museo del Corso, sarà aperta fino al 13 settembre un'ampissima mostra dedicata al secondo dei due, e dunque ci sono tutti i termini per impostare il confronto. A livello di contenuti esso è più che legittimo, basti ricordare che Monet aveva voluto ricreare nella sua tenuta un Ponte Giapponese, e le ninfee, gli iris, le varie piante acquatiche in cui tuffava avidamente il suo sguardo corrispondono in pieno ai motivi floreali coltivati dagli artisti dell'Estremo Oriente. Ma questa è anche l'occasione di dire risolutamente che le vie stilistiche erano assai diverse, per non dire opposte. Monet è l'ultimo

cultore delle soluzioni adottate dall'Occidente con i due grandi apripista, Leon Battista Alberti, e soprattutto Leonardo, colui che scopre la presenza dell'atmosfera, la cui massa corrode i corpi man mano che si allontanano da noi e li affonda nell'indistinzione dello sfumato. A quel modo l'Occidente sceglieva una via di grande rigore scientifico, offriva una mappa veritiera a tutte le future incursioni e invasioni del pianeta.

LA SCIENZA NELLE OPERE

I Cinesi, allora già sviluppatissimi, adottavano invece soluzioni opposte, distillavano da piante e fiori dei profili sciolti, affidati a un linearismo fluente. I loro reticoli grafici si accampavano sulla piattezza delle superfici, traendo dalle cose degli schemi di estrema eleganza, colmi di valenze decorative, ma ben poco utili per chi avesse voluto davvero affrontare altri paesi nelle loro condizioni atmosferiche reali. E i giapponesi Hokusai e Hiroshige, tra Sette e Ottocento, furono eredi di quelle maniere limpide, dilette, schematiche. Invece nella visione di Monet le ninfee si intridono in una massa indistinta, vischiosa, quasi impenetrabile. Insomma i dati reali, di massa, di consistenza, di illuminazione cangiante predominano sulla pretesa di astrarre, da quegli ammassi, qualche profilo ben ordinato, e di disporlo con bella grazia sul piano. Ma sul finire dell'Ottocento era in vista la grande rivoluzione scientifica e tecnologica impostata sull'elettromagnetismo, che ci avrebbe insegnato a cogliere dal reale sagome essenziali, dando ragione alla soluzione estremo-orientale, e obbligando i nostri artisti ad andare a Canossa, a convertirsi alle maniere agili e stilizzate del Sol Levante. ●

“
**LA
NINFEA
E
L'INFORME**

Le opere di Monet in mostra a Milano
e i suoi lontani concorrenti
giapponesi: Hokusai e Hiroshige



**LE
PRIME**

Un luogo dove...

Il mondo di Leavitt

Un luogo dove non sono mai stato

testo e regia di Luca De Bei, liberamente tratto dai racconti di David Leavitt

con Federica Bern, Riccardo Bocci, Giorgio Marchesi
scene di Francesco Ghisu

musica e immagini di Marco Schiavoni

Roma, Teatro Belli dal 2 al 6 giugno

Appe Garofano Verde, rassegna di teatro omosessuale a cura di Rodolfo di Giammarco, lo spettacolo di Luca De Bei che riceve, attraversandoli con la sua sensibilità e il suo sguardo, quattro racconti di Leavitt. Un paesaggio fatto di solitudini, incomprensioni e terribile desiderio di amare.

Il Riformatore...

Sull'orlo della nevrosi

Il riformatore del mondo

di Thomas Bernhard

regia di Giovanni Scandella

con Sandro Lombardi, Marion D'Amburgo

scene di Lorenzo Martinelli

costumi di Marion D'Amburgo

Firenze, Cortile del Bargello dal 3 al 21 giugno

Ritratto di un vecchio sull'orlo della nevrosi, che strologando sulla possibilità di «ricreare» il mondo, passa le giornate tormentando la compagna, fra memorie di umiliazioni passate e la vanità per riconoscimenti presenti. Uno specchio dell'uomo contemporaneo piccolo piccolo.

Pièce noire

Il sogno della Signora

Pièce noire

di Enzo Moscato

regia di Enzo Moscato

produzione Napoli Teatro Festival Italia in coproduzione con Mercadante, Compagnia Enzo Moscato e Benevento Città Spettacolo

Napoli, Mercadante dal 5 al 7 giugno

Moscato regista per la prima volta del testo con cui vinse il Premio Riccione 1985 e che è fra gli spettacoli inaugurati del Napoli Teatro Festival. Ambientato nei Quartieri Spagnoli, dove la Signora educa alle arti dei fanciulli per renderli «creature perfette».



La «chioccia» Marion D'Amburgo è la «Madre» per gli allievi attori del Laboratorio di Prato

La Madre

Un'azione teatrale di Federico Tiezzi

Regia e spazio scenico di Giovanni Scandella

con Marion D'Amburgo e gli allievi del Laboratorio di Prato

Prato, Festival delle Colline

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Nasce da un progetto triennale, di cui è la seconda tappa, questa multipla *Madre*, che parte da Brecht (risalendo all'originario romanzo di Maxi Gorki) ma si arricchisce delle memorie della storia industriale di Prato e delle sue lotte operaie, di riflessioni dell'economista Giacomo Becattini, di scintille drammaturgiche di Heiner Müller e persino fram-

menti dall'avventuroso mercante umanista di Prato, Francesco Datini. Mucha materia - impastata con cura da Barbara Weigel e regolata da Federico Tiezzi - per un lavoro che non si limita a «farsi allestimento» ma sollecita dall'interno i suoi giovani interpreti. Un fare teatro che è anche farsi coscienza, l'arte come grimaldello etico. Insomma, Brecht nel senso più profondo del suo *Lehrstück* (che, per appunto, sta per «strumento didattico») e messinscena come riscaldamento di passioni sociali, dunque politiche.

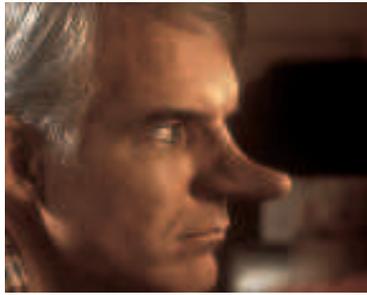
LA MADRE CHIOCCIA

È Marion D'Amburgo nel ruolo chiave di Pelagia Vlassova, moglie di operaio e madre di operaio, che viene risucchiata nelle attività clandestine di propaganda politica del figlio Pavel e dei suoi amici. Spinta dall'istinto di chioccia rustica teso a proteggere il suo «pulcino», Pelagia diventa presto la «madre» di tutti gli altri, capovolgendo la sua ruvidità contadina in splendida testardaggine a difesa della lotta di classe. Attorno a Marion - quasi ascetica nell'asciugare ogni tratto della sua figura - si muovono come un'ondata febbrile i ragazzi e le ragazze del laboratorio. E corre un sottopunto ironico ad arieggiare il tutto, trasfigurando in pose trionfanti da socialismo sovietico gli operai, e in macchiette ubuesche i poliziotti che reprimono. Mentre i canti (belli gli arrangiamenti di Francesca della Monica) tornano a sottolineare la corallità, chiamando anche la memoria vera di anziane operaie che salgono sul palco a stringersi agli attori. A commuoversi un po' in questo spicchio di terra toscana, dove succede che il circolo dei lavoratori è accanto al teatro. E il teatro accanto ai lavoratori. ●

**LOTTA
DI
CLASSE
A TEATRO**

Marion D'Amburgo è la ruvida *Madre* di Brecht (e altri) attorno alla quale si risvegliano i giovani di Tiezzi

ROXANNE

LA 7 - ORE: 18:00 - FILM
CON STEVE MARTINCOLD CASE -
DELITTI IRRISOLTIRAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON KATHRYN MORRISIL MIO GROSSO GRASSO
MATRIMONIO GRECOCANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM
CON NIA VARDALOSULISSE - IL PIACERE
DELLA SCOPERTARAITRE - ORE: 21:30 - RUBRICA
CON ALBERTO ANGELA

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Sabato & domenica. Rubrica.
- 09.40** Un ciclone in convento. Telefilm.
- 10.25** Aprirai. Rubrica
- 10.40** Tuttobenessere. Rubrica.
- 11.30** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Easy Driver. Rubrica.
- 14.30** Effetto Sabato. Rubrica.
- 17.00** Tg 1.
- 17.30** A sua immagine. Rubrica.
- 17.40** Tg 1 L.I.S.
- 17.45** Passaggio a Nord Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Tg Sport. News
- 20.35** Affari tuoi. Gioco.

SERA

- 21.10** Ti lascio una canzone. Show. Conduce Antonella Clerici. Con Max e Angelo
- 00.35** Tg 1
- 00.40** Applausi. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 01.20** TG 1 Notte
- 01.35** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 01.40** Music 2009. Rubrica

Rai 2

- 06.15** Tg2 Eat Parade. Rubrica.
- 06.25** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.35** Inconscio e magia. Rubrica.
- 06.45** Mattina in famiglia. Varietà.
- 10.15** Sulla via di Damasco. Religione.
- 10.50** Elezioni europee 2009. Evento
- 11.00** Quello che. Rubrica.
- 11.25** Aprirai. Rubrica
- 11.40** Mezzogiorno in famiglia. Varietà.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.25** Rai Sport Dribbling. Rubrica.
- 14.00** Italian Academy 2. Reality Show. Conduce Lucilla Agosti
- 17.10** Sereno Variabile. Rubrica
- 18.00** Tg 2
- 18.10** J.A.G. Avvocati in divisa. Telefilm.
- 19.00** Equitazione, concorso Ippico Piazza di Siena.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Cold Case - Delitti irrisolti. Telefilm. Con Kathryn Morris, John Finn, Jeremy Ratchford
- 22.40** Rai Sport Sabato Sprint. Rubrica. Conduce Paolo Paganini, Sabrina Gandolfi.
- 23.20** Tg 2
- 23.30** Tg 2 Dossier. Rubrica.

Rai 3

- 08.00** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
- 09.00** Rai Educational - TV Talk. Rubrica.
- 10.00** Rai Educational - Art News. Rubrica.
- 10.30** TGR I nostri soldi.
- 10.45** TGR EstOvest.
- 11.00** TGR Levante.
- 11.15** TGR Italia Agricoltura.
- 11.30** Ciclismo - 92° Giro d'Italia. Si gira (dir.).
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TGR Il Settimanale.
- 12.55** TGR Bellitalia.
- 13.20** TGR Mediterraneo.
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** Tg 3
- 14.45** Tg 3 Pixel. Rubrica.
- 14.50** TGR Ambiente Italia. Rubrica
- 15.50** Tg 3 Flash LIS
- 15.55** Sabato sport. Rubrica.
- 18.10** 90° minuto - Serie B. Rubrica. Conduce Mario Mattioli.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob - Vota Antonio. Attualità.

SERA

- 21.30** Ulisse: il piacere della scoperta. Rubrica. Conduce Alberto Angela.
- 23.20** Tg 3
- 23.25** Tg Regione
- 23.40** Amore criminale. Rubrica. Conduce Camilla Raznovich.
- 00.40** Tg 3
- 00.50** TG 3 Agenda nel mondo
- 01.25** Giro notte

Rete 4

- 06.10** TG4 - Rassegna stampa
- 06.30** West wing - Tutti gli uomini del Presidente. Telefilm.
- 07.10** Media Shopping. Televendita
- 07.40** Vita da strega. Situation Comedy.
- 08.10** MacGyver. Telefilm.
- 09.05** Stasera a teatro. Rubrica
- 09.25** Vivere meglio. Rubrica.
- 11.00** Anteprima - Cuochi senza frontiere. Show.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Cuochi senza frontiere. Rubrica.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Forum: Sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.
- 15.00** Poirati. Telefilm.
- 17.00** Detective Monk. Telefilm.
- 18.00** Il grande squalo bianco - Una leggenda vivente. Documentario
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Caccia Mortale. Film avventura (Usa, 1993). Con George Segal, Dolph Lundgren, Kristian Alfonso. Regia di Vic Armstrong.
- 23.05** Law & Order - Unità speciale. Telefilm.
- 00.35** Passwor*d il mondo in casa. Rubrica. Conduce Emilio Fede

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Loggione. Musicale
- 09.30** Super partes. News
- 11.50** Il Supermercato. Situation Comedy.
- 12.20** Nonsolomoda.
- 13.00** Tg 5
- 13.39** Meteo 5
- 13.40** Aspettando - Il casting
- 14.00** Amici casting. Show. Conduce Maria De Filippi
- 15.30** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin. Con Alfonso Signorini
- 18.10** Il Mammo. Situation Comedy. Con Enzo Iacchetti, Natalia Estrada
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

SERA

- 21.10** Il mio grosso grasso matrimonio greco. Film commedia (USA, 2002). Con Joey Fatone, Nia Vardalos, John Corbett.
- 23.30** The Mothman Prophecies - Voci dall'ombra. Film thriller (USA, 2002). Con Richard Gere, Laura Linney, Will Patton.

Italia 1

- 06.40** Tre nipoti e un maggiordomo. Situation Comedy.
- 07.00** Super partes. News
- 10.45** Dharma & Greg. Situation Comedy.
- 11.20** V.I.P. Telefilm.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.30** Grand Prix Moto. Rubrica
- 13.55** Grand Prix - Campionato Mondiale Motociclismo.
- 16.05** TgCom. News
- 16.10** Quanto è difficile essere teenager!. Film commedia (USA, 2004). Con Lindsay Lohan, Adam Garcia, Glenn Headly. Regia di Sara Sugarman
- 18.00** Selvaggi. Situation Comedy.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Mr. Bean.
- 19.25** I tre investigatori e l'isola misteriosa. Film avventura (Germania, Sudafrica, 2007). Con Chancellor Miller, Nick Price. Regia di F. Baxmeyer

SERA

- 21.10** Harry Potter e la Camera dei segreti. Film fantastico (2002). Con Daniel Radcliffe, Emma Watson, Rupert Grint, Richard Harris. Regia di Chris Columbus
- 00.15** Poker - Pokermania.
- 01.10** Studio Sport. News
- 01.40** Media Shopping.

La 7

- 06.00** Informazione.
- 07.30** Omnibus. Week End.
- 09.15** Movie Flash.
- 09.20** Dogs with jobs. Documentario.
- 10.00** L'intervista Rubrica.
- 10.30** Movie Flash.
- 10.35** El Alamein. Film (Italia, 1957). Con Fausto Tozzi. Regia di G. Malatesta
- 12.30** Tg La7
- 12.35** I segreti dell'archeologia. Documentario
- 13.00** New Tricks. Serie Tv.
- 14.00** Diane. Serie Tv.
- 16.05** Noi siamo angeli. Film Tv (Italia). Con Bud Spencer, Kabir Bedi. Regia di Ruggero Deodato
- 17.15** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica
- 17.55** Movie Flash.
- 18.00** Roxanne. Film (USA, 1987). Con Steve Martin, Rick Rossovich. Regia di F. Schepisi
- 20.00** Tg La7
- 20.05** In the Wild. Documentario

SERA

- 21.10** I magnifici sette. Serie Tv. Con Ron Perlman, Michael Biehn.
- 23.00** Motociclismo - Superbike Round 7. Superpoli, Salt Lake City. Da USA (dir.)
- 00.10** Stars for Charity - Un poker per l'Abruzzo. Show
- 01.15** Tg La7
- 01.20** Movie Flash. Rubrica

Sky Cinema 1

- 21.00** La sposa fantasma. Film commedia (USA, 2008). Con Eva Longoria, Paul Rudd, Lake Bell. Regia di Jeff Lowell
- 22.45** Questa notte è ancora nostra. Film commedia (Italia, 2008). Con Nicolas Vaporidis, Ilaria Spada, Valentina Izumi. Regia di Paolo Genovese, Luca Miniero

Sky Cinema Family

- 21.00** Le avventure di Huck Finn. Film avventura (USA, 1993). Con Courtney B. Vance, Robbie Coltrane, Jason Robards. Regia di S. Sommers
- 23.00** Superfantagenio. Film fantastico (Italia, 1986). Con Bud Spencer, Luca Venantini, Janet Agren. Regia di Bruno Corbucci

Sky Cinema Mania

- 21.00** Il padrino - Parte III. Film drammatico (USA, 1990). Con Al Pacino, Diane Keaton, Talia Shire. Regia di F. Ford Coppola
- 23.05** Tutti i numeri del sesso. Film commedia (USA, 2007). Con Winona Ryder, Simon Baker, Leslie Bibb, Mindy Cohn, Robert Wisdom. Regia di D. Waters

Cartoon Network

- 18.45** Dream Team.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Serie Tv
- 21.15** Scooby Doo.
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.05** Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

- 16.00** Mezzi da sballo.
- 17.00** Miti da sfatare.
- 18.00** Armi del futuro. "Israele"
- 19.00** Destroyed in seconds.
- 20.00** Extreme Explosions.
- 21.00** My shocking story.
- 22.00** La donna da 280 chili.
- 23.00** Top Gear.

All Music

- 15.00** Classifica album. Con Martina Panagia
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Inbox. Musicale
- 21.00** Classifica Album. Musicale
- 22.00** Rapture. Musicale
- 23.00** Night rmx. Rubrica

MTV

- 19.05** Mtv Movie Awards. Show
- 19.30** Room Riders. Show
- 20.00** Flash
- 20.05** America's Most Smartest Model. Show
- 21.00** Central Station. Show. Conduce Omar Fantini
- 22.00** South park. Cartoni animati


**L'HAREM
E IL
SERRAGLIO**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Il Tg1 delle 13, 30 ieri ha annunciato enfatico il primato: tredicesima visita di Berlusconi ai terremotati. Ed eccolo lì (accidenti al cameraman!), inquadrato dall'alto, proprio sul rimboschimento, che dichiara di essere lui in prima persona, pur con l'aiutino di Bertolaso, a provvedere a tutto. Quindi anche alla mancanza di soldi. E quale sia l'effetto in loco di tanto presenzialismo non sappiamo, ma, nel resto del Paese votante, l'effetto televisivo di papi terremotato dovrebbe servire a oscu-

rare quello del Noemigate. Uno dei tanti neologismi che arricchiscono il vocabolario dei nostri orrori quotidiani. Pur lasciando insuperata la definizione creata, si potrebbe dire in tempi non sospetti, (se di tempi non sospetti da noi ce ne fossero) da Paolo Guzzanti: Mignottopoli. Un vero capolavoro, che può passare alla storia, definendo un'epoca e un «sultanato», come ha scritto il professor Sartori, che però non pensava tanto all'harem, quanto al serraglio mediatico. ●

José Manuel Castellón



«Cuori risvegliati» alla fotografia

Da oggi al 2 ottobre l'Istituto Italo-Latino Americano (IILA) e il Festival Internazionale di Roma presentano nella Galleria dell'Istituto la mostra «Corazon Despierto». La rassegna raccoglie le opere del vincitore e dei finalisti della seconda edizione del premio IILA aperto ai fotografi latino americani.

NANEROTTOLI

1. Non toccare

Toni Jop

A La Russa non toccategli l'Arma, sennò va in bestia. E chi gliela tocca? Non importa se qualcuno gliela vuole toccare, a lui interessa fare la scena di quello che se

gliela toccano diventa cattivo. Una volta si faceva così parlando della mamma, della sorella, della fidanzata. Era una prova virile minacciare anticipando qualunque obiezione. Ma un po' si può capirlo, La Russa: è ministro della Difesa e in genere è molto facile identificarsi con le strutture istituzionali di lungo corso e buon potere che ricadono nelle competenze di governo. In fondo, l'Arma resta mentre lui se ne andrà, è

In pillole

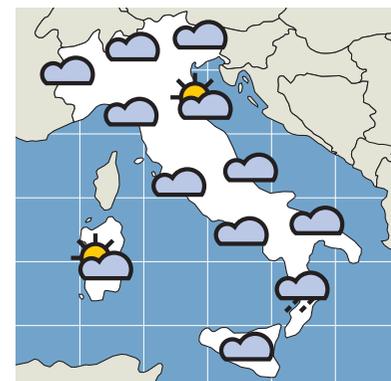
I BIG DELLA MUSICA PER L'ABRUZZO
Una legge ad hoc per l'Abruzzo, una diretta di Raitre per le popolazioni colpite dal sisma e un appello per acquistare più biglietti possibili e ricostruire l'Università dell'Aquila: sono le richieste delle star della musica italiana, da Fiorella Mannoia a Zero, da Venditti a Baglioni, da Morandi a Dalla, che il 20 giugno allo stadio Olimpico di Roma si esibiranno nel concerto-evento «Corale» per il popolo d'Abruzzo. Obiettivo: due milioni di euro.

L'APOLLO 11 AL FICTIONFEST
Dal 6 all'11 luglio si tiene il terzo Romafictionfest. Primo ospite sarà Buzz Aldrin, astronauta dell'Apollo 11 che il 20 luglio 1969 mise piede sulla luna con Neil Armstrong, alla presentazione di *Moonshot. The Flight of Apollo 11*, film tv che andrà su La7 il 20 luglio. La rassegna diretta da Steve Della Casa darà 250 titoli con 27 anteprime mondiali.

IL TARLO FERMA VAN DYCK
Le 130 opere della mostra «Da Van Dyck a Bellotto», nel Palazzo delle Belle Arti di Bruxelles, sono «in quarantena» per colpa del lyctus brunneus, un tarlo che si ciba di legno e che ha invaso le sale del museo. I quadri, molti della Galleria Sabauda di Torino, sono già stati restituiti all'Italia dove saranno esaminati.

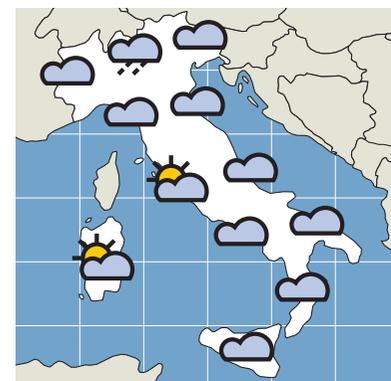
sicuro che se ne andrà. Ma intanto gode, o ci prova, facendo la parte del paladino che se serve ci mette il proprio corpo. Dice: «Se a qualcuno venisse in mente....troverebbe in me un avversario irremovibile che non accetterebbe mai di scendere a patti...». E datti una calma, La Russa, non stai mica vendendo piatti per la strada e i carabinieri non sono quel pubblico di babbioni che pensi tu. ●

Il Tempo



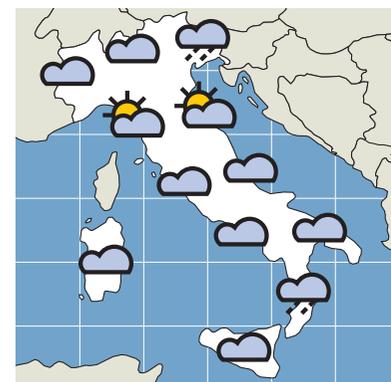
Oggi

NORD molto nuvoloso su Piemonte, Liguria e Triveneto, con rovesci sparsi. Nuvoloso altrove.
CENTRO variabile sulla Sardegna. Molto nuvoloso sulle restanti regioni, con isolati temporali.
SUD irregolarmente nuvoloso con rovesci isolati.



Domani

NORD nuvoloso con piogge e rovesci diffusi, locali temporali. Miglioramento a partire dalla serata.
CENTRO nuvoloso con rovesci sparsi e temporali isolati, in miglioramento serale sulla Toscana.
SUD nuvoloso con rovesci isolati sulle aree peninsulari.



Dopodomani

NORD variabile con locali rovesci sulle zone alpine e sul triveneto.
CENTRO nuvolosità irregolare su tutte le regioni con locali rovesci sui rilievi appenninici.
SUD parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con rovesci sparsi più frequenti sui rilievi.

Foto di Stefano Rellandini/Reuters



Di Luca, Menčov e Garzelli ieri sul Vesuvio

→ **Sul Vesuvio** trionfa lo spagnolo che batte Pellizotti, in netta crescita→ **Testa a testa** tra il russo e Di Luca: l'abruzzese 3°, il Giro ormai finito

Lo scugnizzo Sastre Sempre più Menčov

Le ha provate tutte, Di Luca, ma Menčov non ha mollato un centimetro. L'abruzzese resta a 18" ma sono finite le salite e domani a Roma la crono deciderà tutto. Sastre intanto vince sul Vesuvio.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Di Luca attacca, Menčov sbuffa, stringe i denti, tiene la ruota, la prende a morsi, la stringe, la abbraccia. Di Luca scatta ancora, Menčov è sempre là, non si muove. Uno contro uno. Ai meno 8, meno 7, meno 4, meno 2, all'ultimo km, il russo non si stacca, ha una missione e la porta fino alla linea, non cede un centimetro, ma solo 8 secondi di abbuono. Di Luca è terzo, Menčov quarto, stesso tempo. L'abruzzese ha ora 18" da recuperare. Non avrà però il terreno sotto le ruote per farlo. Non ci sono più salite fino ai Fori Imperiali. Solo lo strappetto di Anagni, in ci-

ma c'è l'arrivo, e poi la crono. Di Luca può vincere la tappa oggi e andare a più 2", la crono dovrebbe rimettere tutto in ordine. Una crono però complicata, nervosa, salitelle e discese, strade tortuose, asfalto non impeccabile. Può succedere di tutto. Dovesse piovere, ancora di più.

VULCANO SPAGNOLO

Il Vesuvio intanto premia Carlitos Sastre, scattato a 7 km dalla cima del vulcano, in un tratto aspro, in mezzo alle pietre nere. Riprende Basso e poi lo stacca. Ivan si fa raggiungere dall'indomito Pellizotti, lo scorta per qualche decina di metri, poi si sfilta, e guarda da vicino la sfida tra Menčov e Di Luca. Pellizotti è secondo a 21" da Sastre, Di Luca terzo a 30". Schermaglie prima e dopo, Garzelli si spende oltre il limite, Simoni prova a lasciare un ricordo di sé, Leipheimer è pimpante, Armstrong, caduto sulla costiera, chiude a 1'40", un attimo dopo Francesco Masciarelli, che perde la lotta con Seeldrayers per la maglia bianca. La

salita non uccide, 10 km all'8 per cento, un'infinità di tornanti, il mare sotto. Il Giro mai aveva dato l'ultima risposta in faccia al mare, e accade in un giorno di lotta estrema e durissima, con Di Luca che vuole la tappa e si spende troppo per andare a riprendere Pellizotti invece di lasciare il lavoro duro a Menčov. Danilo accetta il verdetto della strada, con in faccia lo sforzo e la delusione: «Non sono riuscito a staccarlo, il favorito a questo punto è lui. 18" sono pochi, ma il terreno per attaccare è finito». Fin dopo il traguardo l'avrebbe seguito Menčov, fino alla tenda, fosse servito: «Bisogna rispettare gli avversari - dice il russo, naturalmente in spagnolo - fino all'ultimo centimetro della crono non si può dire nulla». Si sono marcati per 164 km. Dopo l'Alpe di Siusi non si sono più lasciati nemmeno per un attimo. Quando serviva, Menčov ha bastonato. Quando ha potuto, Di Luca ha attaccato sempre. Mancano 218 km. Un'eternità racchiusa in due tappe sole. ♦



LA BICI NON È UGUALE PER TUTTI

GINO
D'ITALIA

Gino Sala

GIORNALISTA



Presto il cassiere del Giro d'Italia pagherà il dovuto a tutti i partecipanti. Sarà un'operazione che soddisferà pochi e lascerà molti a mani vuote. I premi in palio sono i seguenti: 11mila euro per ogni vincitore di tappa, 10imila per il possessore della maglia ciclamino che è l'emblema della classifica a punti, cinquemila a chi maggiormente si è distinto in montagna, 10mila al miglior giovane in campo. La somma maggiore andrà a colui che occuperà il primo gradino del podio. Una somma (379emila euro) che umilia il secondo classificato (50mila) e il terzo (20mila). Sono cifre che meritano una riflessione e l'intervento dell'Associazione corridori, di un sindacato più volte criticato per il venir meno alla sua funzione. Se poi pensiamo alla moltitudine dei concorrenti, a tutti coloro che lottano e soffrono senza nulla ricevere, è chiaro, lampante che ci troviamo di fronte a un'ingiustizia. Eh sì: il mestiere del ciclista non paga a sufficienza. Pochi si arricchiscono, molti ricevono miseri compensi. Chi entra nella massima categoria ricava 40mila euro per l'intera stagione. Idem per l'anno seguente e vedete un po' quale differenza esiste tra chi fa il calciatore e chi pedala. Sono riflessioni che rispecchiano il mio stato d'animo quando vedo i corridori impegnati in un esercizio pesante e pericoloso, dove puoi finire in un burrone come è capitato allo spagnolo Horrillo. Ecco perché chi pratica lo sport della bicicletta ha il mio rispetto e la mia comprensione, il mio affetto.

Ieri in una giornata molto tesa, l'ultima con un verdetto scandito sulla cima del Vesuvio. E qui, dove ha vinto Sastre e si è visto un buon Pellizotti, è diminuito il distacco di Danilo Di Luca da Menčov. Il russo ha conservato la maglia rosa con un margine di diciotto secondi che lascia una lieve speranza a Danilo, lieve perché Menčov ha dalla sua la crono di domani. Un giro, comunque, incerto fino all'ultimo metro di corsa. ♦

Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

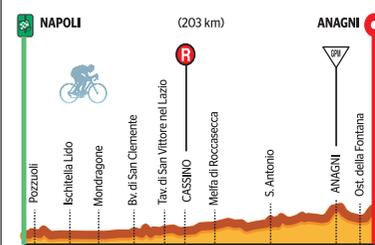
Ordine d'arrivo

1. Carlos Sastre (Spa)	in 4h 33'23"
2. F. Pellizzotti (Ita)	a 21"
3. D. Di Luca (Ita)	a 30"
4. D. Menchov (Rus)	s.t.
5. I. Basso (Ita)	a 35"
6. L. Leipheimer (Usa)	a 53"
7. T. Valjavec (Slo)	a 1'14"
8. S. Pauwels (Bel)	a 1'15"

La classifica

1. D. Menchov (Rus)	in 81h13'55"
2. D. Di Luca (Ita)	a 18"
3. F. Pellizzotti (Ita)	a 1'39"
4. C. Sastre Candil (Spa)	a 2'40"
5. I. Basso (Ita)	a 3'33"
6. L. Leipheimer (Usa)	a 4'55"
7. S. Garzelli (Ita)	a 8'48"
8. M. Rogers (Aus)	a 9'32"

La tappa di oggi



Due uomini in fuga con... Massimo Ranieri



«Con la bicicletta sui palcoscenico
conta l'atletismo della memoria»

L'ho conosciuto al Premio Ten-
co a Sanremo, me lo ricordo
da bambino che urlava «se
bruciaste la città».

Sono Andrea, Massimo...

«Da scugnizzo dovrei dire il contra-
rio, ma niente bici da piccolo. Mio
padre diceva che quattro ruote era-
no meglio di due».

**Almeno andavi a vedere i tuoi campio-
ni?**

«Panbianco...».

Eh, addirittura.

«Eh... ed Anquetil, Gimondi, Adorni
e Merckx. Affittavamo le bici alla vil-
la comunale a 100 lire l'ora».

Ma la bici è entrata nella tua arte?

«Sì, pensa che l'ho usata con Scapar-
ro, un tempo dello spettacolo lo do-
vevo fare tutto in bici e poi con Bar-
num sono passato al monociclo».

Davvero? E dove l'hai imparato?

«Colombaioni, che mito. E adesso
per il 2 luglio allo stadio Olimpico di
Roma mi viene un'idea».

**Non mi dire che entri in scena in bici-
cletta? (Massimo ride e non risponde).**

L'arte e lo sport, il palco e la bici.

«L'atletismo della memoria, tutto
passa tra le ossa e i muscoli». **A.S.**



Una vulcanica notte tra gli sciami in festa

Riciclisti

ANDREA SATTA

Come nasce il Giro. Vesu-
vio notte. Falce di luna
bassa all'orizzonte. Dopo
il campanile di Pompei,
da Ercolano si sale. La città
si forma e si capisce a un
tratto tutta insieme. Siamo in avan-

scoperta, traffico di gente che va a
una festa, a un ristorante affaccia-
to sul golfo. Ragazze in tiro, anche
quelle brutte belle, seni volanti, cos-
ce bollenti, maschi affamati, ressa
ai cancelli, buttafuori, tutti a balla-
re, c'è folla, c'è fica, ci sono soldi mi
pare. Tutti pressati sulla mezzanot-
te. Filiamo in una diastole della
processione e siamo già oltre, la
notte ci inghiotte in due curve, soli
di nuovo. Ecco i chilometri che en-
treranno domani nelle televisioni.

Napoli sotto è ancora più grande.
Ora si vede Capri e Posillipo, Ba-
coli e i grattacieli, via Caracciolo
e il Castello dell'Ovo. Alla fine del-
la strada un elenco di camion del-
la Rai, scogliognati gli autisti e gli
operai. Stanno ancora asfaltando
il piazzale. Luci dal basso dietro
la verdura nera, puzza di terra e
gasolio, il profilo del monte in-
combente, qualche stella a sorve-
gliarci indifferente. Dentro le ca-
bine gli autisti dei camion telefo-
nano a casa o a una del posto.
Aspettando la notte ancora più
fonda o il mattino. Ci spalmiamo
sull'unica curva che resta e alle
tre meno un quarto passa una
jeep in bianco che urla alla radio
«porta su un cioccolato» a qualcu-
no in basso.

Sveglia alle sei. Ci mandano
via, sloggiamo. Sguardo di sotto,
Napoli è mozzafiato. Il celeste del
mare e tutto quello che puoi im-
maginare quando la pensi, tranne
il Vesuvio che siamo noi. Il
monte Somma e la vallata inter-
na, la lava rende vegetale ogni esi-
tazione del monte e verde ogni
pensiero. Sembra un'ancella che
imbraccia una cesta o un cratere.
Tappa per la televisione. Dall'eli-
coterò vedremo un omino stre-
mato salire, cinquanta chili che
trainano il mondo come un atlan-
te smagrito. Una farfalla con gam-
be d'acciaio e a rimorchio un ca-
stello illuminato in ogni suo pun-
to, una centrale nucleare ricon-
vertita a carbone. Per ora, nessu-
no si illuda. S'illumina di Men-
chov, il Giro, sembra fatta, ora-
mai. Anagni può ancora essere
una chance, ma è città di potere e
non di guastatori. Ha più possibi-
lità il russo di rubare secondi a Ro-
ma a Di Luca che Di Luca ad Ana-
gni al russo. Così finisce un Giro,
forse. ♦

IMMAGINAZIONE Ci raccontano di Camillo
Marino che con Pasolini e Zavattini fondò il
Festival Laceno d'oro. L'eredità è stata raccolta
dall'associazione «Immaginazione».
Appuntamento a dicembre ad Avellino.



Pagina realizzata
con il contributo di





LAVORARE PER MORIRE

VOCI
D'AUTORE

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



Ancora una volta tre lavoratori sono morti per la sola colpa di lavorare. Il nostro Paese avrebbe dovuto dichiarare lutto nazionale visto che si dichiara una Repubblica fondata sul lavoro. Abbiamo perso il bene prezioso di tre vite che potevano costruire futuro, tre cittadini che sono ricchezza, tre esseri umani unici la cui sicurezza avrebbe dovuto essere tutelata come assoluta priorità e invece con cosa le loro famiglie vengono risarcite per l'irrimediabile dolore? Con un profluvio di chiacchiere, di lacrime di cocodrillo, con un fiume di melassa in tv senza costruito, con un'alluvione di falsa coscienza viscosa come i catarrhi delle infezioni alle vie respiratorie. Siamo così ammorbatati da chiacchiere inutili che non si respira più. Nel marasma tuttavia, tendendo bene aperte le orecchie, si può ancora cogliere il senso di una verità umana. Giorni fa, sull'emittente televisiva LA7, nella trasmissione *Omnibus life*, condotta con intelligenza ed ironia da Tiziana Panella ed Enrico Vaime, si parlava di sicurezza sul lavoro. Uno degli invitati, il giornalista Salvatore Giannella, ha informato i telespettatori su un semplice dato di fatto che mi ha sconvolto: in Svezia non ci sono più morti sul lavoro. Giannella ha spiegato il perché: l'istituzione pubblica svedese e le aziende hanno invertito l'ordine delle priorità. Prima le priorità erano nella successione: 1) profitto; 2) puntualità e rigore nella consegna del prodotto; 3) sicurezza sul lavoro. Oggi la successione è: 1) sicurezza sul lavoro; 2) puntualità e rigore nella consegna del prodotto; 3) profitto. Ecco come si salvano le vite umane. Ma da noi evidentemente le vite umane valgono persino meno delle chiacchiere e della demagogia. Questo governo in particolare ha altre priorità: 1) i «fannulloni»; 2) la ferocia contro i migranti; 3) la tele-novela del Cavaliere. E i lavoratori? Crepino con ottimismo! ❖

SOLO UN GRANDE PARTITO PUÒ FERMARE QUESTA DESTRA



Più forti noi, più forte tu.

www.unita.it



**Speciale
Europee**
TUTTO SUL VOTO
DEL 6 E 7 GIUGNO

IL VIDEO DEL FORUM
I giornalisti della stampa
estera: «Anomalia Italia»

ECONOMIA
Diritti globali, rapporto Cgil
«Società a rischio deriva»

LE IMMAGINI PIÙ BELLE
Guarda tutte
le foto del giorno

LE VIGNETTE
I lavori di Staino, Maramotti
Doonesbury e Petrella